



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# La Provincia

MERCOLEDÌ 22 APRILE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 111 • www.laprovinciadico.com.it

**FERMETAL**  
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

**CONTATTACI**  
031.889797  
www.fermetal.net  
info@fermetal.net

**IL DIRETTORE DI "VITA"**  
«DOBBIAMO DIFENDERE  
LE LIBERTÀ PERSONALI»  
COLOMBO A PAGINA 23

OGGI SALUTE & BENESSERE

## IL VIROLOGO: «L'ARRIVO DEL CALDO DOVREBBE AIUTARCI CONTRO IL VIRUS»

Il professor Massimo Clementi confida nella minore aggressività con l'innalzamento delle temperature. E i test sugli anticorpi

**SALUTE**

TESTSUGLI ANTICORPI, CI SIAMO  
IL CALDO? DOVREBBE AIUTARCI

**FERMETAL**  
COMMERCIO ROTTAMI METALLICI

REALIZZAZIONI  
PERSONALIZZATE DI:  
SCHERMI PARAFIATO  
PANNELLI DIVISORI  
SEGNALETICA ORIZZONTALE  
PIANTANE PORTAGEL

## QUELLA "BOMBA" CHIAMATA PETROLIO

di GIUSEPPE D'AMATO

L'instabilità geopolitica è dietro l'angolo. Almeno questo attesta lo studio del prezzo del petrolio negli ultimi decenni. Quando le oscillazioni del valore dell'"oro nero" iniziano a salire sulle montagne russe si registrano spesso eventi epocali, guerre o crisi drammatiche.

Il crollo dell'Urss nel 1991, ad esempio, avvenne a conclusione di un lungo periodo in cui le quotazioni del petrolio sprofondarono, privando il bilancio sovietico di entrate vitali. Se si legge il libro "Morte di un impero" di Egor Gajdar, l'economista "mente" della politica shock post comunista, si

CONTINUA A PAGINA 6

## LA SCUOLA DEL "DOPO" UN ESAME PER I DOCENTI

di GIULIANA SANDRONE

È accaduto l'immaginabile, su tanti fronti della nostra vita. Non ultimo, abbiamo visto bloccare, dall'oggi al domani e per mesi, in Italia come nel mondo, una quantità immensa di persone che ruota intorno alla scuola: per intenderci, nel nostro solo paese si tratta di 8,5 milioni di allievi, 1,5 milioni di persone che ci lavorano, 17 milioni di familiari accompagnatori. Spariti dalle nostre strade, dai luoghi condivisi, dal comune vivere

CONTINUA A PAGINA 6

# Tornare al lavoro: «Ecco come»

Turni modificati, mascherine e barriere negli uffici: le storie delle aziende che sono ripartite. Arredo e tessile sollecitano il governo: «Il 4 maggio è troppo tardi, bisogna riaprire già lunedì»

Mascherine, distanziamento, turni scanditi in modo differenziato, sanificazioni, ma non solo. Così il lavoro può ripartire dopo mesi tormentati e destinati a lasciare comunque un segno profondo nell'economia masca. Abbiamo raccolto gli esempi della Ceratizit di Alserio, dove sono sta-

te adottate sin dai primi momenti stringenti misure di sicurezza e della Tabu di Cantù, azienda leader del settore del legno-arredo, che dal tronco riesce a produrre piastrelle, pavimenti e numerosi oggetti utilizzando il massimo della tecnologia a disposizione. Anche in questo caso l'attività è stata riavviata

gradualmente tra i 180 dipendenti. A lanciare l'allarme è il settore del tessile e dell'arredo, che dovrebbe riaprire il 4 maggio. Ma secondo gli imprenditori è tardi. Federico Curti, presidente della Stamperia di Cassina Rizzardi, ieri ha diffuso una comunicazione informale a Confindustria, sindacati,

colleghi per mettere in guardia su ciò che accadrà di fronte a un perdurare della chiusura. «Bisogna aprire subito, sin da lunedì. Si rischia di avere anche il 50% di disoccupati nella filiera tessile. Dieci giorni in più o meno sono la vita per noi»

LUALDI ALLE PAGINE 24-25

## La storia

«Addio crudele  
Neppure un minuto  
per salutare  
il nostro papà»

MORETTI A PAGINA 11

## Case di riposo

Albese, i decessi  
sono già 14  
E a Porta Spinola  
21 in tre mesi

A PAGINA 27

## Turismo

«La nostra  
Bellagio  
non può morire  
per la pandemia»

CRISTIANI A PAGINA 29

## Lurate Caccivio

Il sindaco regala  
il suo stipendio  
Per acquistare  
le mascherine

CLERICI A PAGINA 28

## Lomazzo

Da Don Matteo  
a Pupi Avati  
«Io, un'attrice  
chiusa in casa»

SAIBENE A PAGINA 30



## Villa Balbianello La rivincita della natura in fiore

La natura può essere bellissima anche attraverso lo schermo di un computer. È la magia di Villa Balbianello di Lenno. PALUMBO A PAGINA 40

## Tregua negli ospedali, ma ci sono altri 4 morti

Sono 421 i nuovi casi di positività al coronavirus in provincia di Como. Lo ha reso noto ieri la Regione, nel suo quotidiano report dal fronte. In totale i comaschi che hanno contratto, quantomeno quelli accertati, l'infezione salgono a quota

2.592. Il dato di ieri segna una lieve contrazione rispetto al giorno precedente, quando la crescita era stata di 62. Cresce anche il numero dei morti, quattro in più, residenti nei Comuni di Como, Cantù, Penegrò e Carimate. In totale siamo a quota

323. Il trend, in ogni caso, sembra essere in discesa per quanto riguarda i casi e lo stesso fenomeno si nota in tutta la Lombardia. E, intanto, gli ospedali cominciano a pensare anche alla fase 2. In particolare al Valduce di

Como, dopo giorni terribili, si riaprono alcuni poliambulatori per le visite specialistiche. Un segnale concreto di un lento, lentissimo, ritorno a una parvenza di normalità. Al Sant'Anna sono invece in attesa di indicazioni.

ALLE PAGINE 9-10

## Oratori e il dilemma Grest «Non vogliamo fermarci»

Grest o non Grest? La decisione sulla riapertura degli oratori per garantire l'attività della stagione estiva non è ancora stata presa. Ad oggi l'unica cosa certa è il costante dialogo in atto tra la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Lombarda e le Istituzioni regionali per poter dare delle indicazioni più precise su quello che accadrà nelle successive fasi dell'epidemia. «Nessuno, ad oggi, sa che cosa si potrà o non si potrà

fare. Ma non ci fermeremo» dice don Pietro Bianchi, responsabile della pastorale giovanile. MOSCA A PAGINA 21

## Filo di Seta

Il principe Carlo ha fatto testamento: lascerà tutto alla mamma Elisabetta

## Il dibattito Una piazza senza mercato Erba ci pensa

Evitare gli assembramenti e garantire il distanziamento sociale. Si comincia a ipotizzare anche una piazza Mercato senza mercato. MENECHELA PAGINA 44



Il mercato in piazza

## Mozzate Pizza d'asporto Due multe in pochi giorni

Prima la Guardia di Finanza e ora la Polizia. Sempre per lo stesso motivo: anziché portare le pizze a domicilio, le servivano clienti come asporto. APAGNA 43



Un controllo della Polizia

**PRENOTA IL TUO CAMBIO GOMME!**

**PIRELLI**  
**GOOD YEAR**  
**DUNLOP**

**MG Motors**

**MG Motors Srl**  
Officina meccanica  
Gommista con deposito  
Per appuntamento  
Tel. 031.525873  
Via Pasquale Paoli 46  
Como  
amministrazione.mgmotors@gmail.com



## Coronavirus Verso le nuove misure

Per le famiglie

*Genitori a lavoro, chi sta coi bimbi?  
E il Piemonte pensa agli asili nido*

Riaprire gli asili nido già nel mese di giugno per consentire ai genitori la ripresa dell'attività lavorativa. L'ipotesi, da tempo allo studio della Città di Torino, è ora sul tavolo della task force di Regione Piemonte e Politecnico di Torino. «Non possiamo non pensare alle fami-

glie che, se tornano a lavorare, non sanno dove mettere i bambini. Questo è un dovere istituzionale e morale», dice il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio. Un team si occuperà proprio dello studio delle modalità di riapertura delle scuole, a partire dai nidi.

# Riaperture dal 4 maggio Mascherine e distanze

**La fase 2.** Entro la settimana un piano nazionale. Scatteranno chiusure mirate per le aree a più alto contagio. «Restrizioni finché non c'è una cura o il vaccino»

ROMA

SERENELLA MATTEA

Un piano «omogeneo» in tutta Italia, dal 4 maggio, per riaprire le attività produttive e per regolare il trasporto pubblico. È un primo, parziale, allentamento delle regole che hanno tenuto milioni di italiani dentro casa, fermo restando che bisognerà indossare la mascherina e tenere il distanziamento «finché non ci sarà una cura o un vaccino».

Il premier Giuseppe Conte presenterà entro la fine di questa settimana il programma per la «fase 2» che annuncia «molto complessa». A ore la task force guidata da Vittorio Colao e il comitato tecnico scientifico consegneranno al governo il risultato del loro lavoro, che sarà la base per ogni decisione. Poi il premier vedrà enti locali e parti sociali. Con un'idea di partenza: le linee guida, come chiedono i governatori del Nord, saranno nazionali, ma saranno possibili norme più restrittive a livello locale nelle aree «rosse» in cui l'indice di contagio metta a rischio la tenuta del sistema sanitario. Conte interviene su Facebook poco dopo le sette del mattino, per placare l'impazienza di cittadini, imprenditori e Regioni che premono per riaperture dal 27 aprile. «Piacerebbe anche a me poter dire: riapriamo tutto, subito. Ma sarebbe irresponsabile», scrive. «Non permetterò mai che si creino divisioni tra Nord, Sud, Centro e Isole», assicura per rassicurare chi, come Luca Zaia, da giorni denuncia un tentativo di isolare le re-



Il premier Giuseppe Conte ANSA

gioni del nord. E anche in Aula al Senato e alla Camera, nel pomeriggio, di fronte a parlamentari leghisti battaglieri, parla di regole «omogenee». Ma è vero che, scrive sui social, si dovrà tenere conto «delle peculiarità territoriali», perché il sistema di trasporto in Basilicata non è quello della Lombardia e la capacità degli ospedali di reggere

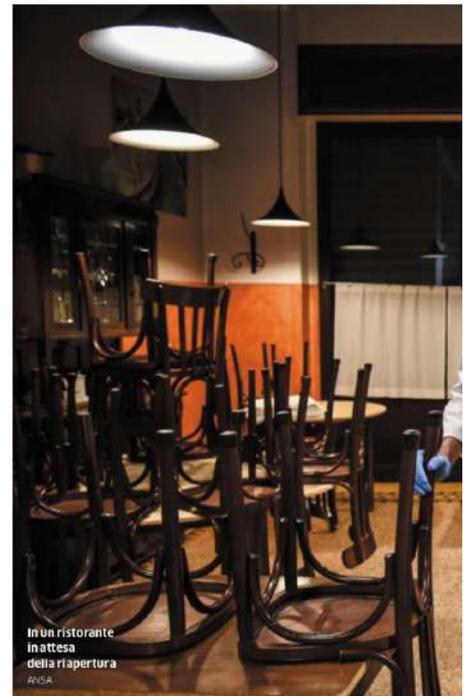
l'urto del contagio non è uguale ovunque. Perciò, spiega, si lavora a un piano sanitario su quattro assi: distanziamento sociale e mascherine; potenziamento di servizi di prevenzione e cura, Covid Hospital; tamponi e test sierologici; teleassistenza e mappatura dei contagi con un'app che non sarà obbligatoria. Fondamentali saranno i da-

ti sulla curva del contagio: la soglia nascerà dall'incrocio di indice di contagio e reattività degli ospedali nei singoli territori. Se si supererà quella soglia, scatteranno nuove chiusure, limitate a singole aree.

Insomma, sintetizza una fonte di governo, «ci saranno linee guida comuni, classificazioni di rischio lavoro per lavoro e prescrizioni chiare su cosa fare ma poi tutto dipenderà dalla capacità delle Regioni di aver costruito la cintura di sicurezza, dai Covid Hospital ai centri per i positivi asintomatici». Non è ancora deciso se le restrizioni per le aree «rosse» scatteranno in automatico, se le scelte spetteranno alle Regioni, che se ne assumessero la responsabilità, o al governo. Potrebbero esserci aggiornamenti del piano ogni 15 giorni. Disincanto più andrà giù il contagio e terrà il sistema sanitario, più ci si avvicinerà alla normalità, più saliranno i contagi più aumenteranno le restrizioni. Le soluzioni in concreto per le riaperture sono affidate agli esperti: una nuova riunione della task force di Colao con alcuni esponenti del comitato tecnico scientifico si tiene in serata, per consegnare a Conte un documento. Poi entro venerdì dovrebbe riunirsi la cabina di regia con gli enti locali. Dovrebbero restare limitati agli spostamenti tra le Regioni ma l'allentamento per i cittadini potrebbe riguardare la possibilità di recarsi nelle seconde case, di andare al parco e a trovare i parenti e a correre da soli anche lontano da casa.

**Conte assicura che non si creeranno divisioni tra Nord e Sud. Ci saranno «regole omogenee»**

**Si valuterà però la curva e la capacità degli ospedali di ricevere pazienti**



In un ristorante in attesa della riapertura ANSA

Finanziamenti alle imprese

## Garanzia Italia L'operazione liquidità al via

Sace è pienamente operativa con Garanzia Italia, il nuovo strumento straordinario per sostenere, attraverso la garanzia di Sace e la contragaranzia dello Stato, la concessione di finanziamenti alle attività economiche ed imprese danneggiate dall'emergenza Covid-19. Parte il meccanismo per i prestiti garantiti dallo Stato

tramite la Sace a alle imprese medie e grandi mentre, dopo la prima ondata del debito, proseguono le richieste alle banche sui finanziamenti con la garanzia pubblica alle Pmi. Et'Abi rimanda al mittente le critiche per l'eccessiva burocrazia e complessità nel richiedere i finanziamenti: «È il decreto a disporre i documenti e non sono le banche che inventano le leggi, noi dobbiamo applicare il decreto legge dell'8 aprile e tutte le altre» che non sono abrogate, chiarisce il presidente Abi Antonio Patuelli secondo cui «tutto è partito in maniera regolare».

# Dalle 4 D ai controlli per legge nelle fabbriche Ogni Regione ha la sua strategia per ripartire

ROMA

DOMENICO PALESSE

Regole nazionali ma anche specificità locali. In attesa delle indicazioni dal governo, le Regioni elaborano strategie diverse per la nuova «normalità». Distanza, dispositivi di protezione, digitalizzazione e diagnosi sono le 4 D su cui punta la Lombardia. Il governatore, Attilio Fontana, continua a difendere la riapertura omogenea nazionale e non scagionata tra regioni. Intanto si lavora per la riapertura

dei cantieri e alla revisione del sistema dei trasporti. Il Piemonte punta sulla riapertura progressiva delle imprese, ma in contemporanea, forse già da giugno, anche alla riapertura degli asili nido «mentre i genitori lavorano», come ha spiegato il governatore, Alberto Cirio. Tra le questioni principali allo studio c'è anche quella del trasporto pubblico. Saranno previsti servizi con prenotazione dei posti sui mezzi che raggiungeranno Torino e l'applicazione di sistemi di rilevazione

bluetooth consentendo di mantenere la distanza di protezione. In Veneto la fase 2 andrà di pari passo con le misure di sicurezza, dall'obbligo delle mascherine ai piani di prevenzione nelle aziende. Chiede il via libera alla riapertura di cantieri, spiagge e parrucchieri, invece, la Liguria. Punta alla ripresa delle filiere con maggiore impatto sull'export, già da lunedì 27 aprile, l'Emilia-Romagna, che propone screening sierologici nelle aziende e l'istituzione di controllori «per

legge» in fabbriche e scuole. Nel Lazio saranno previste fasce orarie diversificate per negozi e uffici, riapertura progressiva di aziende, negozi, parrucchieri, bar, ristoranti e centri sportivi. Per la fine del lockdown la Campania allarga le maglie sulle passeggiate, ma non in gruppo, pensa alla riapertura dei cantieri e delle attività, ma anche alla apertura delle spiagge. Previsto un allargamento della stretta sul delivery, mentre la riapertura di bar e ristoranti appare lontana.



Un mercato all'aperto a Roma con gli itinerari obbligati per i clienti



Domani in un'azienda informatica

### La trattativa e poi la rottura online Il primo sciopero in smart working

Arriva il primo sciopero in smart working ai tempi del coronavirus. La decisione di proclamare l'astensione dal lavoro di quattro ore per domani arriva dopo una trattativa sindacale in videoconferenza con il mancato accordo sulla cassa integrazione, acui segue un'assemblea

con i lavoratori sempre attraverso gli strumenti informatici. Accade alla Scal Finance, azienda informatica del vicepresidente dell'Unione Industriale di Torino, Massimiliano Cipolletta. «I 160 lavoratori di Scal Finance e le loro rappresentanze sindacali ritengono inaccettabile

l'atteggiamento dimostrato dall'azienda durante l'avvio della cassa integrazione per Covid», scrivono nel loro comunicato sindacale i delegati di Fiom e Filcams Cgil. «È incomprensibile - proseguono i delegati - l'attivazione della cassa integrazione per un numero così esiguo di per-

sone, 24 su 160, che comporta una riduzione dei costi di circa il 20 per cento a quanto si sarebbe potuto ottenere con l'applicazione dell'ammortizzatore sociale su un numero decisamente più elevato di colleghi, con minima riduzione dell'orario di lavoro e minima perdita di salario».



## Nel decreto altri 50 miliardi arrivano nuovi aiuti anti crisi

**Maxi-stanziamento.** Ci sarà il rifinanziamento della Cige e il bonus da 800 euro. L'allarme dell'authority: «Un calo del Pil mai visto nella storia della Repubblica»

ROMA  
SILVIA GASPAROTTO  
Un nuovo decreto di almeno 50 miliardi per aiutare famiglie e imprese e tamponare i danni economici del Coronavirus, che per l'Italia comporteranno un crollo del Pil «mai visto nella storia della Repubblica», come indica l'Ufficio parlamentare di Bilancio che vede, nel primo semestre, un calo verticale del 15%.

Le stime ufficiali del governo dovrebbero arrivare oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri, ancora non formalmente convocato ma chiamato a varare il Def e anche la nuova richiesta di scostamento dagli obiettivi di deficit, che terrà conto sia della gelata dell'economia sia delle nuove risorse necessarie per sanità, ammortizzatori per dipendenti e autonomi, famiglie, enti locali e ristoratori per le attività chiuse per l'emergenza. Il nuovo quadro macroeconomico dovrebbe vedere una crescita del Pil a fine anno rientrare attorno a -8% (un po' meglio del -9,1% stimato dal Fmi), dopo lo «shock senza precedenti» dei primi sei mesi dell'anno, caratterizzati da «fortissimi costi economici» e per alcuni settori, «turismo e ristorazione, commercio al dettaglio, trasporti e logistica» attività ridotte fino a quasi annullarsi come sottolinea l'authority sui conti pubblici che vede una possibilità di ripresa a partire dal terzo trimestre dell'anno a patto che si ricomincino ad aprire le attività e non ci siano nuove ondate di epidemia».

Con il Pil in caduta libera anche l'indebitamento salirà ben oltre il 3%, arrivando probabili-



Lo stabilimento di Akantara in Umbria

mente a sfiorare la doppia cifra se si considera anche la necessità di circa 3 punti di Pil per finanziare i nuovi sostegni all'economia. Il governo è pronto a chiedere uno «scostamento pari a una cifra ben superiore a quella stanziata a marzo» ha detto il premier Giuseppe Conte in Parlamento, spiegando che non sarà «inferiore a 50 miliardi di euro, con intervento complessivo che, sommando i precedenti 25 miliardi, sarà non inferiore a 75 miliardi». L'elenco delle misure da mettere in campo per evitare che la crisi sanitaria si trasformi per molte categorie in una crisi economica irreversibile si fa di giorno in giorno più lungo. Di si-

curo saranno rifinanziati (con 15 miliardi) gli ammortizzatori sociali e il bonus per autonomi, partite Iva e stagionali che passerà da 600 a 800 euro. Dovrebbe essere rifinanziato anche il fondo per i professionisti iscritti alle casse (mancano attualmente una cinquantina di milioni per coprire tutte le domande), sanando l'esclusione per chi è iscritto a più enti. In arrivo anche «l'ampliamento dei congedi parentali per i genitori con figli e una indennità per i lavoratori domestici (colfe bidanti)», assicura il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo che conferma anche il nuovo Reddito di emergenza (2-3 miliardi) che salirà in base

al nucleo familiare, in una forchetta tra 400 e 800 euro. Per aiutare chi è in difficoltà con l'affitto dovrebbero arrivare nuovi fondi così come nuove risorse dovrebbero andare ai buoni spesa. Il Mise è al lavoro anche su incentivi per la connettività e sui prezzi calmerati per le mascherine (sulle quali potrebbe essere applicata l'Iva agevolata). Infine nel decreto, che sta slittando sempre più verso l'inizio di maggio (lo scostamento sarà votato dalla Camera il 29 aprile), troveranno posto ulteriori finanziamenti per la sanità, per l'assunzione di infermieri, e un pacchetto da 3,5 miliardi per gli enti locali.

### Effetto petrolio

Borse in rosso  
Milano a -3,5%  
e lo spread vola

Il petrolio cala e per le borse è una nuova seduta di passione. Dall'Asia agli Stati Uniti passando per l'Europa, le piazze finanziarie sono tutte in rosso appesantite da quotazioni del greggio che affondano con il Wti per consegna a giugno che arriva a perdere il 40% e il Brent che cede il 22,8%. La pressione sui prezzi è talmente alta da spingere l'Arabia Saudita ad

aprire e nuove azioni insieme ai paesi dell'Opec e Donald Trump a ordinare alla sua amministrazione di mettere a punto un piano di salvataggio per le aziende petrolifere e del gas. La pressione ribassista sui prezzi preoccupa anche le autorità monetarie che temono spinte deflazionistiche con il rischio di ripercussioni sull'economia reale. Le borse crollano. Nel Vecchio Continente, Francoforte è maglia nera con una perdita del 3,99%, mentre Parigi è calata del 3,77%. Piazza Affari chiude in forte calo arretrando di 3,59% complice uno spreco di voti quasi fino a 270 punti per poi chiudere a 263.

## Fondo Ue, il pressing di Conte «Sia garantito da Bruxelles»

L'Europa  
Giovedì il vertice europeo non discuterà degli strumenti, come il Recovery fund. Roma propone il paracadute della Commissione

BRUXELLES  
Il vertice europeo di giovedì non sarà risolutivo, come annuncia lo stesso premier Giuseppe Conte, ma potrebbe fare dei passi avanti molto concreti sulla nascita del Recovery Fund,

il fondo per finanziare la ripresa dell'economia europea messa in ginocchio dal Coronavirus. Le proposte, inclusa quella che l'Italia ha messo sul tavolo, cominciano a convergere almeno sul ruolo centrale del bilancio Ue che farà da garanzia al fondo. Usare un mezzo già esistente consente di fare in fretta: «Non abbiamo tempo per cambiare i Trattati», avverte Conte in Parlamento. Resta da vedere quanto sarà ampio, se darà solo pre-

stiti o anche sovvenzioni a fondo perduto, quando sarà operativo e per quanto tempo. Questi temi non semplici, su cui i leader avranno un primo confronto ma poi aspetteranno che la Commissione presenti la sua proposta il 29 aprile. Il rischio è che, aprendo il vaso di Pandora del bilancio, i tempi del confronto si allungino lasciando ancora una volta i Paesi a rimettere in moto le loro economie con le proprie forze. Dal vertice Conte si aspet-

tano almeno «un indirizzo chiaro» sugli strumenti per combattere lo shock. Non è disposto ad accettare compromessi al ribasso, perché è un negoziato dove «o vinceremo tutti o perderemo tutti». Per questo non si metterà di traverso sul Mes. «Ci sono Paesi in Ue che hanno dimostrato interesse al Mes senza condizioni, come la Spagna, e «rifiutare questa nuova linea di credito significherebbe fare un torto a questi Paesi che ci affiancano nella battaglia». Resta l'intento di procedere con la massima cautela. Se giovedì si bloccasse l'ok al Mes, si bloccherebbero anche gli altri strumenti che l'Eurogroup ha approvato, cioè il meccanismo anti-disoccupazione Sure e i nuovi prestiti Bei.



Mario Centeno in videoconferenza ANSA



# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

## Riorganizzare le imprese AperiVideo di CdO Como

AperiVideo in Compagnia di CdO Como sulla riorganizzazione delle imprese nella fase di emergenza. Appuntamento, su Zoom, domani dalle 18 alle 19.30.



## Acquisti in sicurezza Piattaforma digitale per negozi e ristoranti

**L'iniziativa.** SkipQEat è la app del comasco Marco Marin. Strumento focalizzato sulle piccole attività del food. Pagamento online per la merce consegnata a domicilio.

COMO

SERENA BRIVIO

Spesa online, emergenza Covid 19. Tra i sistemi rapidi per far acquisti alimentari, restando a casa, garantendosi la consegna a domicilio c'è la neonata piattaforma SkipQ Eat, un sistema che consente ai negozianti e ai ristoranti di caricare i loro prodotti, nell'ambito di uno store dedicato. L'idea porta la firma di Marco Marin, intraprendente manager di origine veneta, trapiantato a Como.



Marco Marin

### Salvaguardare il km zero

«Da anni lavoro per una società del Canton Ticino che si occupa di consulenza in ambito operations, per aziende della moda e del lusso», spiega - con un paio di amici residenti a Londra, nel 2015 abbiamo fondato SkipQ Ltd (skipqio), per ovviare al problema delle code in negozio e showroom. Quando è esplosa la pandemia, abbiamo deciso di riconvertire parte della nostra attività nel food per aiutare i piccoli eser-

ci commerciali, ristoranti, imprenditori agricoli. E soprattutto per salvaguardare il Km0 e le attività locali». Il valore etico sociale dell'iniziativa è confermato dal fatto che non ha fini di lucro. «Ci siamo autofinanziati - dice Marin - perché non disponiamo di grandi capitali da investire in comunicazione ed in questa fase applichiamo un ricarico di un simbolo 1% sul transato, in modo da acquistare almeno parte dei nostri costi». L'iniziativa ha già ri-

scosso notevole successo nel territorio soprattutto nell'Olgiatese dove il sindaco di Olgiate Simone Moretti che promosse l'iniziativa sul proprio profilo Facebook: «Mai come in questo periodo le parole d'ordine sono "ripartenza e inventiva". E mai come in questi momenti stiamo sperimentando un nuovo modo di vivere a distanza e senza la possibilità di frequentare i nostri locali (ristoranti, pizzeria) o botteghe di gastronomia preferiti. In ultimo, mai come in questo momento dai giovani imprenditori e dalle startup deve scattare la molla per ripartire».

### Il funzionamento

Come funziona la piattaforma? Ai clienti basta scaricare la App (SkipQ Eat su Apple Store o Google Play), poi non resta altro che scegliere e pagare all'interno della piattaforma senza quindi dover maneggiare denaro contante e attendere che arrivi a casa ciò che hanno deciso di acquistare, tramite gli addetti dei negozianti e dei ristoratori.



La app si trova su Appstore e Google Play ARCHIVIO

ri. E, come detto, il gestore della piattaforma si fa carico della quasi totalità dei costi organizzativi. L'iniziativa si rivolge agli operatori dell'agroalimentare e del settore food/Gdo che possono approfondire la proposta scrivendo alla mail contact@skipqio. Verranno contattati e saranno inviati loro tutti i dettagli per poter usufru-

ire di questa opportunità per chi lavora e per chi è costretto a restare a casa. Una soluzione che permette di fare acquisti in sicurezza anche da quegli esercizi commerciali che purtroppo sono obbligati a una chiusura forzata per il lockdown con perdite d'esercizio incalcolabili e addirittura ipoteche sul loro futuro.

## Consegne a domicilio Un portale con le attività

L'iniziativa è lanciata dai Giovani Imprenditori di Confindustria Como - che riprende il progetto nazionale dei Giovani Imprenditori - ed è mirata ad aiutare cittadini e consumatori a trovare i negozi di vicinato che portano spesa alimentare e altri prodotti a domicilio. Si tratta di una piattaforma web gratuita - www.ilnegoziocivico.it - che dà visibilità agli esercizi commerciali che aderiscono all'iniziativa da tutta la provincia fino a livello nazionale, sia a quelli che oggi sono aperti al pubblico, sia a quelli che per ora possono realizzare solo il delivery, dando la possibilità al consumatore di ordinare telefonicamente e di ricevere direttamente i prodotti a domicilio. Ed a questo proposito interviene Davide Carnevali presidente provinciale dei Giovani Imprenditori di Confindustria Como: «Siamo veramente fieri di questo progetto che condividiamo con i colleghi Giovani imprenditori nazionali che, in questa situazione, hanno messo a disposizione di tutte le imprese del territorio, offrendo uno straordinario strumento di facile utilizzo». Per iscriversi o per ordinare basta un click su [www.ilnegoziocivico.it](http://www.ilnegoziocivico.it) oppure contattare direttamente gli uffici di Confindustria Como al numero 031/2441.

## Nell'anta dell'armadio il sanificatore a ozono

### Arredo

Ludovica Mascheroni punta sull'innovazione con un sistema brevettato per igienizzare i vestiti



La linea di armadi di Ludovica Mascheroni

Nel quartiere generale di Mariano Comense, Fabio Mascheroni e Roberta Caglio, fondatori e titolari del brand Ludovica Mascheroni, stanno implementando la produzione di armadiature (armadi, cabine armadio e baule) con sistema di sanificazione a ozono. Si tratta di un sistema brevettato che sfrutta le più avanzate tecnologie nel settore e che garantisce l'igiene di capi, scarpe, cappotti e accessori, in grado di eliminare odori e soprattutto allergeni, germi e batteri in pochi minuti e in maniera ecologica.

«Avevamo già iniziato a svi-

luppate questo tipo di prodotto ma ora la richiesta è aumentata sia in Italia che all'estero. Siamo orgogliosi di proporre un prodotto non solo bello e ricercato ma anche utile e funzionale. Riporre vestiti, scarpe e accessori nell'armadio con la garanzia che questi vengano sanificati è un plus che sempre più persone richiedono e noi siamo felici di offrire, con quell'attenzione allo stile, al bello e ai dettagli che da sempre contraddistingue la

manifattura Made in Italy».

L'azienda occupa 40 dipendenti e oltre un centinaio di laboratori artigiani esterni nel territorio del Comasco e della Brianza a cui affidano produzioni specifiche. Dopo anni di expertise maturata nella produzione per conto terzi nell'ambito dell'arredo, Roberta Caglio e Fabio Mascheroni, coppia nella vita e nel lavoro, fondano nel 2009 il brand Ludovica Mascheroni con sede produttiva a Mariano Comense e showroom a Meda, nel cuore del distretto del mobile più importante in Italia. Specializzato in interior design di lusso, da qualche anno il brand ha avviato anche un side project dedicato alle couture: «vestire mobili e persone non è poi così diverso quando sei abituato a una clientela molto esigente, che richiede una produzione completamente artigianale e l'impiego di materiali pregiati e ricercati».

La situazione attuale non ha fermato la creatività e la voglia di fare dell'azienda: «stiamo cercando di trasformare la situazione di crisi in opportunità attraverso nuovi modi di pro-

porre e vivere il design e la moda. Da sempre lavoriamo sulla qualità e non sulla quantità. Abbiamo voglia di dare nuova vitalità alla nostra creatività e alle capacità dei nostri artigiani, rimodulando sui nuovi scenari imposti dalla situazione attuale».

Ed ecco che per la parte Home, l'azienda sta lavorando su un nuovo concetto di casa e design: «La vita sociale nei prossimi mesi sarà molto limitata. Tutti riscopriranno la voglia di incontrarsi tra pochi amici e persone care nelle proprie case che dovranno trasformarsi per come ed eventi con vere e proprie scenografie. Concentreremo quindi la nostra creatività nel concepire arredi e spazi che possano cambiare spesso d'abito. Un esempio? Siamo realizzando il guardaroba per il sofo, ovvero un armadio che vivrà al centro del living dove si potranno mettere i diversi abiti del sofo. Allo stesso tempo ci sarà una grande voglia di stare all'aria aperta, per questo stiamo realizzando dei mini baule con kit per lo champagne o per il picnic». S. Bff.

## Filiera corta 1,2 milioni per le imprese agricole

### Il bando

Regione Lombardia, nell'ambito del Piano di Sviluppo rurale, ha aperto un bando da 1,2 milioni di euro per la creazione e lo sviluppo di progetti di filiera corta. Si tratta di contributi destinati a programmi realizzati attraverso un accordo di partnership tra più soggetti (imprese agricole e altri eventuali partner) e che devono riguardare lo sviluppo di cooperazione tra aziende al fine di ridurre i passaggi tra produttori e consumatori tecnologici che facilitino la vendita attraverso la rete internet al fine di migliorare la programmazione produttiva e la concentrazione dell'offerta; modalità di vendite e promozione che favoriscano il contatto diretto con l'acquirente finale.



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Tregua in ospedale E il Valduce riapre i primi ambulatori

**Verso la ripresa.** In via Dante si prepara già la fase 2 con la progressiva ripresa delle visite specialistiche. Tanta cautela. Guidotti: «Per ora un paziente all'ora»

SERGIO BACCILIERI

Il Valduce passa alla fase due e, con cautela, riapre alle visite. Negli ambulatori solo un paziente all'ora, smantellati i letti aggiuntivi della terapia intensiva.

L'ospedale di via Dante si prepara a voltare pagina detto che la lenta ripartenza dovrà comunque convivere con l'emergenza covid. In sintonia, ricordato che le urgenze non si sono mai fermate, da questa settimana ripartono gli ambulatori, per le visite e gli esami giudicati non più rinviabili.

Il Valduce sta iniziando a contattare telefonicamente i pazienti per valutare le condizioni e il quadro e inserire dove serve quando è possibile

**La priorità è sempre la stessa**  
Mantenere il distanziamento sociale tra i pazienti

**Da oggi riprende anche l'attività chirurgica**  
per interventi elettivi  
Una seduta al giorno

gli appuntamenti nelle prossime settimane. Non fosse utile, magari perché la persona interessata è a rischio ed è molto anziana, è preferibile attendere ancora. All'arrivo dei pazienti verrà controllata a tutti la temperatura all'ingresso. È necessario da subito mettere in atto un protocollo rigido per i dispositivi di sicurezza e il distanziamento sociale. Nello spazio e anche nel tempo. Verrà visitata una sola persona all'ora. In genere le visite erano fissate ogni venti minuti circa.

**Pronto soccorso sdoppiato**

Riparte anche la chirurgia e l'area medica programmata, con un tamponamento preventivo ove è necessario stabilire la positività o meno al virus. Non cambia in pronto soccorso lo sdoppiamento delle aree, da un lato i pazienti covid e dall'altro, in sicurezza, i restanti cittadini.

Restano i letti specifici in terapia intensiva e i due piani attivi di degenza internistica e pneumologica con circa 50 letti ad uso esclusivo con percorsi interni dedicati, ascensori compresi. Ma al Valduce negli ultimi giorni la terapia intensiva si sta svuotando dei malati più gravi da coronavirus. «Data la diminuita pressione del grado di emergenza covid - si legge in un docu-

mento ospedaliero - a livello nazionale e regionale, salvo ulteriori variazioni della situazione si procederà allo smantellamento dei posti letto di terapia intensiva allestiti presso la sala operatoria del secondo piano».

La disponibilità di letti per la terapia intensiva al Valduce nei giorni peggiori dell'epidemia era raddoppiata. Ora torna ai nove canonici letti di cui a ieri quattro erano occupati. Il Valduce ha conteggiato 500 pazienti covid trattati in totale dall'inizio dell'emergenza, sempre ieri in ospedale erano presenti 50 positivi o sospetti coronavirus. Un altro reparto servirà a liberare progressivamente l'ospedale così da rimettere in moto la chirurgia e le procedure invasive. Per queste procedure è stato predisposto l'uso della camera singola. L'attività chirurgica per interventi elettivi riprenderà da oggi con una seduta al giorno secondo la programmazione del dipartimento.

«Dobbiamo tornare a curarci anche delle altre malattie - commenta il primario di medicina interna e di neurologia **Mario Guidotti** - cercando di adattarci al meglio alla situazione sempre garantendo la massima sicurezza. Il ricevimento di un paziente all'ora è teo a garantire le distanze



Il reparto Covid-19 dell'ospedale di via Dante BUTTI

sociali anche in ospedale, dobbiamo evitare gli assembramenti. Anche nelle sale d'attesa: un paziente in visita e uno in coda».

**L'attività oncologica**

Così il Valduce potrà svolgere circa un terzo delle visite che erogava a gennaio, prima dell'epidemia. Riaprono gli ambulatori di tutte le specialità, ginecologia, gastroenterologia, eccetera, non gli screening procrastinabili. L'attività oncologica non si è mai fermata del tutto, ma ora scaglionati i pazienti torneranno per le visite dalle 8 alle 16. Se a gennaio l'oncologia del Valduce seguiva circa 50 pazienti al giorno durante l'emergenza covid comprese le chemioterapie il numero è sceso a 30. La speranza degli oncologi è tornare a regime superata l'estate.

**Gli altri ospedali**

### Sant'Anna e Villa Aprica aspettano la Regione

Al Sant'Anna e a Villa Aprica gli ambulatori sono per il momento ancora fermi. L'ospedale di San Fermo della Battaglia a ieri aveva ricoverati 284 pazienti covid di cui 29 in terapia intensiva. Il blocco degli screening è deciso dalla Regione e dunque non può riprendere al Sant'Anna. Per ora comunque nemmeno le attività ambulatoriali e le consuete visite ed esami. Detto che le urgenze, le ricette siglate con la lettera "u" o la lettera "b", non si sono mai fermate. Chi aveva un bisogno di cura non rinviabile è stato curato. All'Istituto clinico Villa Aprica, durante il periodo di emergen-

za, gli ambulatori sono stati chiusi e sono state effettuate solo le attività non rimandabili. Le urgenze e le ricette brevi. Per ora si attendono nuove direttive dalla Regione e dalle autorità sanitarie centrali per immaginare una fase due, post epidemia. A ieri in Villa Aprica c'erano a disposizione 50 letti totali per il covid, 46 i posti occupati. Infine l'ospedale Valduce come detto si prepara a una lenta ripartenza, con la ripresa delle attività ambulatoriali, sebbene nell'ospedale ieri erano presenti 50 pazienti covid di cui quattro in terapia intensiva.

## «Vedo polmoniti meno gravi Il virus sembra attenuarsi»

**Il medico**

Cure domiciliari più efficaci e potrebbe incidere anche la stagionalità. Ma non si canti vittoria

L'impressione di molti addetti ai lavori è che il coronavirus stia perdendo giorno dopo giorno forza.

E, di contro, mediche e ospedali ora sono più preparati a curare gli ammalati. «Sì, l'im-

pressione è che il virus sia meno cattivo di prima - dice **Valerio Rossini**, pneumologo del Valduce - almeno così sembra ai colleghi del pronto soccorso e a noi in reparto che guardando le tac dei polmoni. È un fatto che comunque in effetti diversi esperti e illustri virologi stanno rimarcando negli ultimi tempi, legato forse anche all'andamento stagionale. Prima però di avere certezze è bene

studiare approfonditamente numeri e statistiche e non azzardare teorie senza fondamento».

Tutte le tipologie dei coronavirus, anche quelli responsabili delle ondate influenzali comuni e poco allarmanti, si diffondono in inverno e al massimo in primavera, d'estate il contagio e la trasmissione in genere si arresta. Ma che pazienti arrivano oggi allora in ospedale? «La



Valerio Rossini

prima tipologia riguarda gli anziani prima ospiti nelle Rsa - dice Rossini - questa fetta della popolazione ha un quadro già molto compromesso e preoccupante, difficile da capovolgere purtroppo. La seconda tipologia invece sono persone con sintomi più lievi, le cui polmoniti non sono così potenti come quelle che vedevamo nei primi giorni dell'epidemia».

Allora il virus adesso è meno crudele, che le terapie intensive si stiano svuotando del resto è un fatto nel comasco come nel resto della Lombardia. «C'è però da osservare un altro aspetto - dice sempre Rossini - in ospedale abbiamo affinato le cure

e le terapie, siamo più pronti nel dare una risposta rispetto a fine febbraio. Ed anche a casa i pazienti sono meglio seguiti, più monitorati, meno abbandonati. Anche i medici di medicina generale hanno più strumenti, più indicazioni. Non c'è solo la tachipirina, il riposo a letto e l'attesa. Le condizioni peggiorano meno velocemente».

Più probabilmente, senza azzardare ipotesi come suggerisce lo specialista comasco, la commissione di più variabili - in primis l'identificazione di nuovi percorsi terapeutici - sta contribuendo ad alleggerire il quadro dell'epidemia.

S. Bac.



VIII

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 22 APRILE 2020

## Bellezza e dintorni

L'ESPERTA

Sos parrucchiere  
«No al “fai da te”  
per tinte e taglio»**Cosmesi in quarantena.** I consigli della professionista  
In generale meglio resistere e attendere la riapertura

FRANCESCA GUIDO

Qualcuna ha resistito, altre invece hanno già fatto qualche pasticcio. La cura dei propri capelli al tempo del Covid-19 resta una delle problematiche più diffuse in tema di benessere. Attenzione però alle tinte fai da te, così come all'uso di forbici per dare una regolata al taglio.

«Il problema principale è quello della ricrescita - spiega Cristina Caccavari, titolare di un negozio in via XX Settembre - dopo due mesi i capelli bianchi iniziano ad essere più evidenti e non tutte hanno la pazienza di resistere. Del resto, anche in questi momenti, pensare alla curati sé è importante».

Che siano isolate in casa o impegnate comunque in attività lavorative concesse dal governo, insomma, per le donne i capelli restano un biglietto da visita che merita at-

tenzione. «Il mio consiglio è di non ricorrere alla tinta fai da te - spiega l'esperta - anche perché non tutte sono brave con pennelli e colori e il rischio è di vanificare i trattamenti eseguiti in precedenza». Il pericolo, inoltre, è quello di scegliere prodotti sbagliati che potrebbero anche portare a reazioni allergiche.

«Se proprio non si può resistere consiglio degli spray che consentono di coprire la crescita - aggiunge la parrucchiere - si tratta di prodotti che si trovano facilmente nei

**Tutorial online per realizzare pieghe e boccoli con oggetti di fortuna**

supermercati e che consentono di eliminare il colore quando si lavano i capelli. In commercio sono disponibili anche dei kit con un dosatore per il colore che però sono più indicati per le più pratiche.

Resistere ancora qualche settimana sembra essere anche la parola d'ordine per lungherie e doppie punte. In molte, infatti, in questi giorni saranno state tentate di prendere le forbici per regolarsi il taglio. «Anche in questo caso - precisa l'esperta - il consiglio è quello di aspettare. Per chi ha la frangetta e proprio non può attendere si può, con molta attenzione, pensare di accorciarla giusto un po'. L'invito però è di avere pazienza ancora qualche settimana e magari utilizzare mollettine, fasce o cerchietti».

Gli accessori, sempre di moda e facili da reperire, pos-



Cristina Caccavari

sono così venir incontro, diventando anche l'occasione per studiare dei look diversi.

Proprio per evitare danni domestici alle frangette delle comasche o brutte sorprese con tinte o altro, Cristina in queste settimane di distanziamento sociale ha pensato ad una serie di tutorial per aiutare le sue clienti a curare i propri capelli. Sfruttando i social sta realizzando una serie di video che prevedono anche i segreti per una piega perfetta, boccoli e ricci rea-

lizzati con oggetti di fortuna disponibili in casa come la carta o il cucchiaino di legno da cucina.

«Bisogna fare attenzione anche all'eccessivo uso di phon, piastre e arricciacapelli - conclude - perché il rischio è di stressare le chiome. Chi ha dei bigodini, ad esempio, può fare un'asciugatura leggera, per non stare con i capelli bagnati, poi tenerli per qualche ora. Una volta sciolti l'aspetto sarà gradevole».

UNGHIE

Smalti e gel  
Per toglierli  
prodotti  
specifici

La manicure

La beauty routine domestica può essere l'occasione per provare prodotti che magari avevamo acquistato nei mesi scorsi ma che per mancanza di tempo non avevamo utilizzato, diverso invece il discorso per gel e smalti semi permanenti per le mani.

Come spiega l'estetista è possibile che dopo due mesi senza "ritocchi" ora la ricrescita inizi a farsi più evidente. Attenzione però a non rovinarsi le unghie. In attesa di tornare dall'estetista è probabile che qualcuna abbia pensato di levarsi lo smalto semi permanente con metodi fai da te. Questo però, come spiega l'esperta, non va assolutamente strappato. Per accorciare l'unghia vanno bene le lime, mentre per eliminare lo smalto semi permanente sono in commercio dei prodotti appositi, a base di acetone, che con un impacco consentono di diminuirlo strato strato. Se l'unghia appare indebolita è possibile acquistare farmaci ad integratori che vanno assunti per via orale o degli smalti rinforzanti.

Diverso il discorso per il gel. In questo caso le unghie vanno trattate con una lima apposta che consentirà di accorciare. Con la stessa lima è possibile eliminare il primo strato di gel, quello colorato. Resterà così visibile solo la parte di gel trasparente che non va assolutamente eliminata. **F.G.U.**

L'ESTETISTA

Pulire bene la pelle  
anche senza trucco  
E fanghi per la linea

Sono i mesi che solitamente precedono la tenuta prova costume, con molte donne che proprio in questo periodo affollano i centri estetici per trattamenti al viso. Ed ecco che anche in questo caso bisogna ricorrere a rimedi domestici, con l'aspirazione di poter tornare al più presto dall'estetista di fiducia.

Il consiglio delle esperte è di non vanificare quanto fatto in precedenza. «Per quanto riguarda il viso - spiega Sabrina Filardo, estetista - la prima regola per il benessere della pelle è mantenere una buona detersione. Non bisogna fare l'errore di pensare, soprattutto per chi è in casa in questo periodo, che non usando trucchi il viso non vada pulito bene».

Anche per chi non si sta truccando, insomma, il consiglio è sempre quello di utilizzare, in base al proprio tipo di pelle, mattina e sera latte detergente e tonico, oppure acqua micellare o un prodotto schiumogeno.



Sabrina Filardo

«Anche l'idratazione è importante - aggiunge l'esperta - quando il viso è pulito utilizzare una crema idratante, sopra i 40 anni un'antietà, e la sera il proprio prodotto da notte». Con la bella stagione via libera anche ai sieri. Per il viso è possibile utilizzare, inoltre, un prodotto esfoliante una volta la settimana

e una maschera purificante. Esfoliazione settimanale anche per il corpo che come il viso va idratato tutti i giorni.

«Questi due mesi di isolamento hanno inevitabilmente rimandato i trattamenti corpo per cellulite e ritenzione idrica - aggiunge l'estetista - ma anche a casa possiamo aiutarci con dei fanghi, ad esempio, che sono molto utili perché detossinanti. In questo periodo, infatti, ci si muove di meno e si tende a mangiare di più, quindi il fango è utile per eliminare le tossine».

Così come altre colleghe, anche Filardo in questo periodo sta fornendo consigli telefonici alle proprie clienti. «Le informazioni richieste sono un po' su tutto - conferma - dalla cura del viso, al corpo, alle cerette, ma anche rimedi fai da te per mani e piedi secchi». Per quanto riguarda la depilazione il consiglio dell'estetista è di evitare il rasoio e preferire le strisce già pronte disponibili anche al supermercato.

Per mani molto secche è possibile fare degli impacchi con crema idratante. Basterà spalmarne in quantità poi indossare dei guanti di lattice o di cotone e tenerle in posa per almeno venti minuti. Stessa cosa per i piedi, dove invece dei guanti si può utilizzare della pellicola da cucina.

F.G.U.

L'ESPERTA

Emergenza capelli  
Maschere naturali  
per mantenerli sani

Consigli per non indebolire i capelli

Stress e lavaggi frequenti possono indebolire i nostri capelli.

Molte donne avranno in casa prodotti consigliati dai propri parrucchieri, altre invece almeno rinviate dal lockdown si saranno ritrovate sprovviste. Ne sentiamo però, perché come spiega Cristina Caccavari, è proprio in

questi momenti che i rimedi della nonna tornano utili.

Il primo consiglio resta quello di bere acqua, di mangiare frutta e verdura. Per chi non è allergico anche della frutta secca che è ricca di acidi grassi.

L'esperta ha pensato per i lettori maschere e impacchi fai da te che variano in base alla

tipologia di capello.

Per chi ha problemi di cute secca e disidratata il consiglio è di scaldare 2/3 cucchiaini di olio d'oliva, distribuirli sulla cute e massaggiare delicatamente. I capelli vanno poi avvolti in un asciugamano caldo. Dopo 15 minuti di posa lavare i capelli con shampoo.

Per capelli secchi e sfibrati, invece, una maschera con mezzo avocado (ricco di vitamine C e E, antiossidanti e rinforzanti) e due cucchiaini di olio d'oliva. Lasciare agire 30 minuti, poi lavare. Altravariante per capelli secchi e opachi quella con due cucchiaini di miele, due di olio d'oliva e uno di yogurt. Anche in questo caso 30 minuti di posa e poi shampoo.

Per capelli sottili ed elettrici utilizzare mezzo bicchiere di camomilla concentrata, 1/4 di aceto di mele e un cucchiaino di yogurt. Lasciare in posa 30 minuti. Per capelli che si appassiscono in radice fare un pre-risciacquo con mezzo bicchiere di aceto di mele, succo di un limone e lasciare agire 15/20 minuti, poi risciacquare. Questo è un ottimo rimedio perché in questo periodo per motivi lavorativi deve lavare più frequentemente i capelli. Per il lavaggio non allaccqua troppo calda. Dovrebbe essere tiepida e come ultimo risciacquo utilizzare acqua fresca per dare luminosità. **F.G.U.**



## Coronavirus

## La situazione sul Lario

## AL VALDUCE L'ÉQUIPE CHIAMA A CASA

## «Noi, unico tramite con i parenti messaggeri di dolore e speranza»

PAOLO MORETTI

Il virus maledetto non colpisce solo i polmoni. Attacca anche il cuore e l'anima e i sentimenti. Divide famiglie, coniugi, figli e genitori. E così cinque dottoresse del Valduce, all'inizio dell'emergenza, hanno messo in piedi un nuovo reparto: quello che si occupa di curare gli affetti spezzati dal Covid. E i loro pazienti sono tutti i famigliari delle persone ricoverate in ospedale, chiusi in casa in ansia per le sorti dei loro cari.

«Da sei settimane - spiegano due dottoresse dell'équipe, Nicoletta Lenoci e Cristina Luzzana - ogni giorno facciamo dalle sessanta alle settanta telefonate per parlare con i parenti delle persone ricoverate quida noi». L'idea è nata quando ai piani superiori dell'ospedale sono nati i reparti Covid: «Per ragioni di salute alcune di noi non possono lavorare in quei reparti. Ci sentivamo del tutto inutili, mentre gli altri medici, gli infermieri, gli operatori socio sanitari, erano costretti a turni massacranti per curare le persone. Allora ci siamo chieste: come possiamo aiutarci da fuori?».

La risposta è stata praticamente immediata: «Questo virus ha costretto gli ospedali a chiudere le porte. E i pazienti che arrivavano erano soli, si sentivano abbandonati dai propri cari. Mentre a casa i parenti, magari costretti a stare in quarantena, avevano troppo tempo per pensare al peggio. Quindi abbiamo deciso di creare un rapporto quoti-



Nicoletta Lenoci e Cristina Luzzana, dottoresse dell'ospedale Valduce

diano, un canale di comunicazione continuo con le famiglie dei pazienti».

Nell'équipe lavorano anche le dottoresse Anna Tusei, Francesca Prigione e Manuela Spata. «Dal reparto ogni giorno, assieme alla cartella clinica, viene compilata anche una scheda destinata a noi con tutte le informazioni utili da inviare a casa». Informazioni mediche, certo, ma anche e soprattutto personali e umane: «Una delle domande più ricorrenti che ci fanno i famigliari è: "Ma voi li avete visto? Maman? Ma riesce a parlare?". Ecco che, quindi, nella scheda finiscono anche quelle informazioni relative a un saluto, a una parola detta, a

un particolare catturato dai medici che, protetti nelle tute antivirali, entrano quotidianamente nelle stanze dei contagiati. «Abbiamo anche una counselor (Cristina Canu ndr) che si interfaccia con i parenti a casa. Se notiamo alcune problematiche particolari, dal punto di vista emotivo, le segnaliamo alle e nel giro di un'ora, dopo aver preso contatti con la famiglia, ci rimanda un feedback». Una delle maggiori difficoltà da gestire, è quando più persone dello stesso nucleo famigliare sono ricoverate: «Abbiamo avuto tantissimi casi - confermano le due dottoresse del Valduce - Questo virus ha colpito spesso nelle stesse

famiglie». Come quando nel reparto Covid si trovavano marito e moglie e, a casa, il figlio - pure lui malato - era in quarantena. «Quando la signora è deceduta, il figlio oltre al dolore per la perdita della madre doveva gestire il trauma di informare il padre, che si trovava ancora in ospedale». E che non aveva potuto dire addio alla moglie. L'agenzia di pompe funebri, il giorno dell'ultimo viaggio della donna verso il cimitero, ha pensato però che almeno il figlio dovesse salutare la madre: «Sono passati sotto casa e lui si è potuto affacciare al balcone per un ultimo bacio. Dopo i primi giorni di emergenza, poi, si è aggiunta un'ulteriore dif-

ficoltà nel lavoro dell'équipe: «Sono iniziate ad arrivare delle domande molto condizionate dalle informazioni veicolate alla televisione e sui giornali o sul web - spiegano le dottoresse Lenoci e Luzzana - In questo caso abbiamo dovuto lavorare molto per recuperare il senso di fiducia verso il lavoro che si faceva in reparto».

## L'ansia del post ricovero

Settimane di chiamate quotidiane creano anche dei rapporti: «Il parente di un paziente, il giorno in cui abbiamo comunicato che il giorno dopo lo avremmo dimesso perché il secondo tampone era negativo, ci ha detto: "Ma allora non possiamo sentirci più?". In realtà i contatti non finiscono con l'uscita dall'ospedale: «Per due settimane continuiamo a chiamare a casa gli ex pazienti, per sincerarsi delle loro condizioni». E al telefono ci sono persone ancora spaventate: «Tutti, a ogni minimo sintomo, si spaventano. Hanno l'incubo che possano riammalarsi. Molti devono convivere con stati d'ansia, quasi tutti con l'insonnia. C'è chi reagisce gettandosi anima e corpo sulla ripresa fisica e chi invece vive la presa di coscienza di quello che ha vissuto».

E cosa dire dell'ansia di chi si fa carico di curare il Covid o le paure dei parenti contagiati a casa? «Va gestita anche questa. In ospedale tutti si sono messi a disposizione. E così il massofisioterapista, che al momento non può lavorare sui pazienti, lo fa sul personale per stemperare le tensioni accumulate sul lavoro, perché la salute fisica e psichica di chi cura è fondamentale».

Anche perché tutti, al Valduce come nelle altre strutture ospedaliere comasche e non, si occupano tutto il giorno esclusivamente degli tsunami Covid: «Non esiste un'altra vita per nessuno. Siamo tutti sommersi da questa emergenza. Ce la portiamo a casa». La normalità è già nostalgia.

## Orsenigo: «Gli infermieri siano ospitati a Santa Teresa»

## La proposta

Il consigliere regionale del Pd chiede al sindaco di aprire gli spazi vuoti al personale sanitario in cerca di alloggi

«Usiamo il Collegio di Santa Teresa e altre strutture inutilizzate sul territorio per ospitare gli infermieri, sanitari e paramedici, assunti recentemente dagli ospedali comaschi e che hanno enormi difficoltà a trovare un alloggio. Sosteniamo chi è in prima linea tutti i giorni per combattere il Covid-19 e ha bisogno di una casa». Così il consigliere regionale del Partito Democratico, Angelo Orsenigo, propone di utilizzare la struttura per studenti di via Borgovico, ormai vuota da anni, insieme ad altri spazi disponibili, per fare fronte all'emergenza alloggi che interessa il personale medico della città.

«Ho potuto apprendere che molti degli infermieri impiegati nella più recente tornata di assunzioni nei presidi ospedalieri del comasco non riescono a trovare una sistemazione - continua Orsenigo - il minimo che Como e le sue istituzioni possono fare per il personale ospedaliero che con coraggio si prende cura dei nostri malati è mettere a disposizione delle strutture dove rientrare dopo i turni massacranti in reparto».

«Il Collegio di Santa Teresa, di proprietà del Comune e in comodato gratuito all'Università dell'Insubria, è il più indicato per questo scopo - continua Orsenigo, sottolineando la sostenibilità dell'operazione - la dimora per studenti è, ad oggi, chiusa. Gli alloggi sono però a norma e non richiedono interventi di alcun tipo». Anche il segretario cittadino del Pd, Tommaso Legnani, sostiene la proposta.

## «In corsia si rema in mezzo alla bufera»

## Asst Lariana

In una nota dell'azienda le parole della coordinatrice della Direzione professioni sanitarie e sociali

«Ai vertici del Dapss, la Direzione assistenziale e delle professioni sanitarie e sociali, in Asst Lariana, c'è da quasi vent'anni la dottoressa Anna Michetti. La stessa Asst Lariana ha diffuso ieri un comunicato con alcune dichiarazioni della stessa Michetti: «La difficoltà più grossa con la quale mi sono dovuta confrontare è stata la velocità - si legge - Velocemente abbiamo dovuto ragionare su da farsi, velocemente bisognava rendere operativi i nuovi reparti, procedere con le sanificazioni, la definizione dei percorsi, il coinvolgimento e l'informazione ai vari professionisti. Non si poteva e soprattutto non si doveva, dimenticare nulla». I giorni si sono succeduti tra riunioni e deci-



Anna Michetti

sioni e le notti sono state a volte insonni. «Spesso - prosegue - mi sono svegliata ricordandomi di qualcosa che non bisognava trascurare e così mi sognavo tutto subito. Mi sembrava di essere sempre un passo indietro rispetto alle esigenze e mi chiedevo e mi chiedo in continuazione se ho previsto e fatto tutto».

«Tutto il personale impegnato in prima linea in questo periodo - si legge ancora - dovrà fare un grande lavoro personale su di sé, magari con l'aiuto di persone competenti, da solo o in gruppo. Le emozioni vissute andranno ricollocate. Il personale ha affrontato e affronta situazioni professionali ed umane che, nonostante un lavoro in ospedale e quindi, in un certo senso, una qualche abitudine, hanno comportato un impatto emotivo molto importante per il numero di pazienti arrivati, la velocità degli accessi, le modalità di cura, l'assenza della vicinanza dei famigliari al paziente. Penso allo sforzo quotidiano, senza contare il timore di veder proiettata su di sé la malattia, esattamente come la vedevano e la toccavano con mano in reparto. Penso alla paura, alle famiglie, ai bambini, agli anziani (mia mamma ha 89 anni e in questo momento, ad esempio, vive con noi), alla preoccupazione nel tornare a casa,

alla fatica nel mantenere le distanze». «Se c'è un aspetto positivo di tutta questa esperienza - conclude - è la riconferma che da soli non si può fare nulla e che è fondamentale il lavoro con gli altri, la collaborazione, l'ascolto. È come essere su una nave in tempesta. Chi è al comando deve tenere la barra al centro e mantenere sempre la rotta ma tutti gli altri devono remare nella stessa direzione, per uscirne insieme. Credo che nessuno di noi sia indispensabile ma che ogni singolo professionista possa e debba essere responsabile e quindi utile al sistema ed insieme fare la differenza».

Gli infermieri impegnati nei 12 reparti Covid e nei servizi attivati per questa patologia all'ospedale Sant'Anna e nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Cantù sono 513 più 22 coordinatori, oltre 149 operatori socio-sanitari, 27 tecnici di radiologia, 44 tecnici di laboratorio e 20 fisioterapisti.

## «Zero contagiati trasferiti dagli ospedali alle Rsa»

## Le parole dell'ex Asl

Per il direttore generale nessuna struttura tra Como e Varese ha accettato di accogliervi

«Niente pazienti Covid trasferiti dagli ospedali alle Rsa». Nel drammatico bilancio di Sì è molto discusso sulla possibilità - disposta dalla Regione - di ospitare nelle residenze dedicate alla terza età dei pazienti affetti da virus, per liberare letti negli ospedali. A riguardo il presidente della Regione Attilio Fontana ha dichiarato: «L'utilizzo delle case di riposo per i malati covid è responsabilità dell'Asl». Ed ecco allora che sul caso è arrivata qualche parola dal direttore generale di Asl Insubria (lente si occupa dei territori di Como e Varese), Lucas Maria Gutierrez, ai microfoni di Rete55, un'emittente varesina. «Regione Lombardia ci chiese di sondare la disponibilità delle strutture del nostro territorio - ha detto Gutierrez - ma nessuna di quelle interpellate diede il proprio assenso. Io stesso mi guardai bene dall'insistere, perché la proposta mi sembrava potenzialmente rischiosa». Non c'è stato quindi nemmeno un paziente contagiato trasferito da un ospedale a una Rsa del territorio di Como e Varese, stando alle parole di Gutierrez.

La richiesta formulata dalla Regione era su base volontaria, non era un obbligo. «Tra le Rsa, in 34 diedero la propria disponibilità ad accogliere alcuni pazienti, ma non Covid, andando incontro agli ospedali che avevano bisogno di tenere liberi dei posti letto da destinare all'emergenza. Senza esporre i propri anziani ospiti al rischio di contagio».



## Coronavirus

## Le imprese e il lavoro

## ATTIVITÀ RURALI

Sostegno ai rifugi alpini  
«Nessuna ipotesi di chiusura»

**R**egione Lombardia conferma il proprio sostegno al mondo dei rifugi alpini. In questo momento appare proprio azzardare ipotesi di chiusura, sicuri della professionalità dei gestori che sapranno garantire la tradizionale funzio-

ne di accoglienza, di presidio dei territori montani e di sicurezza per tutti i frequentatori.

A dichiararlo è l'assessore a Enti locali, montagna e Piccoli Comuni, Massimo Sertori, a fronte delle informazioni circolate negli ultimi giorni. Verranno messi a disposizione 150 mila

euro, per il triennio 2020-2022, per la promozione e la conoscenza della montagna lombarda e dei rifugi alpini al fine di favorire una fruizione consapevole e rispettosa del contesto.

«Verrà inoltre - precisa Sertori - indetto un bando per finanziamenti a fondo perduto

volto a sostenere interventi di riqualificazione dei rifugi presenti nel territorio regionale lombardo, iscritti all'elenco regionale e a migliorare l'offerta turistica, valorizzando nel contempo il patrimonio naturalistico e ambientale delle aree montane».

# «Il 4 maggio è tardi Bisogna riaprire lunedì»

**Le reazioni.** Tessile e arredo sollecitano ancora una volta il governo  
L'imprenditore Curti: «Rischiamo di lasciare a casa migliaia di persone»

Si riparte non prima del 4 maggio: ieri il messaggio di Conte è stato ribadito anche in Parlamento, ma i due distretti chiave di Como non demordono. Il tessile cerca di scuotere il governo, l'arredo confida ancora in un piccolo spiraglio per il 27 aprile. Oggi il premier incontra gli enti locali nella cabina di regia.

## Le decisioni

Ieri Conte aveva già messo in chiaro su Facebook che le misure restrittive sono in vigore fino al 4 maggio. E che il programma relativo alla fase 2 deve avere «un'impronta nazionale» con linee guida omogenee per tutte le Regioni.

Nelle prossime ore emergeranno altri dettagli, ma tra le amarezze del territorio lariano ci sono due consapevolezze. La prima è aver predisposto tutte le misure per la sicurezza. La seconda è di non avere un problema considerato cruciale dagli esperti: quello dei trasporti pubblici. Molti lavoratori comaschi vanno in auto in azienda, ma persino a piedi e in bici.

Nel distretto di Prato la tensione è stata alle stelle per le mail inviate da decine di aziende alla Prefettura: si era pronti a ripartire lo stesso, con una sorta di disobbedienza civile.

A Como c'è molta preoccupazione di fronte a una nuova attesa fino a maggio. Federico Curti, presidente della Stamberga di Cassina Bizzardi, ieri ha anche fatto quella che più che una provocazione ha

chiamato «grido di dolore». Ha diffuso una comunicazione informale a Confindustria, sindacati, colleghi per mettere in guardia su ciò che accadrà di fronte a un perdurare della chiusura. Finita la cassa c'è il pericolo di una crisi pesante, con tanto di richieste di mobilità, di cui ha allegato un facsimile.

«Dobbiamo renderci conto - osserva Curti - che qui se non si apre nei prossimi giorni, si rischia di avere anche il 50% di disoccupati nella filiera tessile. Dieci giorni in più o meno sono la vita per noi». Questo anche per la stagione che cambia. Il pericolo è di veder andare in fumo tra i 5 e gli 8 mila posti di lavoro (gli addetti oggi, esclusi gli artigiani, sono circa 16 mila) in caso di prolungata chiusura.

Curti ha scritto ai colleghi perché insieme si faccia sentire così la propria voce. Qualcuno gli ha già risposto. «Noi siamo pronti per riaprire - spiega ancora l'imprenditore - Abbiamo adottato tutti i protocolli di sicurezza. Quando costa tutto questo? Non importa, per i nostri 300 lavoratori. Abbiamo rivisto gli spazi negli uffici. Chi non se la sente di venire, può avere il permesso retribuito». La mail mandata ieri da Curti non è una minaccia. Lui ci tiene, ai suoi collaboratori: «Dico solo che bisogna mandare questo messaggio al governo, per fare pressione. Se non interviene, questo sistema non può stare in piedi». E conclude: «Il turismo è stato duramente colpito. Ma quando si tornerà alla normalità, nessuno ci to-

glierà il lago di Como, o le Dolomiti avranno sempre il loro appeal. Invece, nel sistema della moda gli altri Paesi stanno lavorando... e il mercato che se ne andrà, non tornerà più».

## L'ultima chiamata

Ieri il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini aveva ribadito che il 27 aprile bisognava riaprire. Che c'erano aziende pronte a ribellarsi in caso contrario.

Un'ulteriore preoccupazione grava: quella di un'apertura differenziata, con lotte tra i distretti. Nino Anzani, vicepresidente vicario di FederlegnoArredoEventi, lo rimarca: «Deve riaprire tutta l'Italia, non è possibile che ci si faccia concorrenza con Puglia o Veneto. E noi abbiamo ancora una speranza riposta in lunedì prossimo. Dev'essere riaperta tutta la filiera, perché se lavora la parte industriale e poi mancano fornitori e distribuzione, è inutile». Il legno dal 14 sta già lavorando, perché ritenuto a basso rischio. E l'arredo? Certo, c'è un altro problema: se tutto il mondo è fermo, la ripresa sarà più difficile.

«Noi siamo pronti, abbiamo predisposto tutte le misure per riaprire - osserva Anzani, che guida la Poliform con i cugini Alberto e Aldo Spinelli - Abbiamo anche acquisito 40 mila mascherine, anzi ne abbiamo date anche alle forze dell'ordine e a chi era in difficoltà».

M. Lusa.

## Orsenigo (Pd) alla Regione

«Cassa, troppa burocrazia»

A denunciare il carico di adempimenti per la cassa integrazione in deroga sono stati nei giorni scorsi alcuni consulenti del lavoro comaschi. Ieri è intervenuto il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo, che ha sollecitato la Regione a cambiare passo: «La modalità per presentare la richiesta, contrariamente a quanto accade sul portale dell'Inps, risulta particolarmente lunga e laboriosa - spiega Orsenigo - oltre ad essere incompatibile con lo stato emergenziale, costringerebbe, di fatto, gli studi professionali, sollecitati a favorire il lavoro da remoto dei

propri collaboratori, al rientro degli stessi negli uffici per fare fronte all'enorme mole di adempimenti richiesti, nonché a richiedere la presenza fisica dei clienti negli studi per raccogliere firme e deleghe. Il tutto, dunque, in evidente contrasto con le restrizioni in essere ai fini del contenimento di Covid-19. L'Inps ha procedure molto più semplici per l'erogazione del Fondo Integrativo Salari e per la Cassa Integrazione ordinaria e i consulenti accedono al sistema senza né firme digitali né, tantomeno, deleghe sottoscritte dai datori di lavoro».



La filiera del tessile per abbigliamento attende il via del governo per riattivare la produzione

## Edilizia verso la fase due «Serve percorso condiviso»

Sono oltre 8000 le richieste di cassa integrazione pervenute alle associazioni sindacali della Lombardia, a cui va aggiunto un ulteriore 20% di attività che sono sfuggite alla comunicazione sindacale. Si tratta per lo più di imprese edili di diverse dimensioni per numero di addetti, ma anche aziende del legno, lapidei, cemento, laterizi, cave emmanufatti. «Il cantiere non è la fabbrica o una

macchina - sottolinea Enrico Vizza, segretario generale Feneaul Lombardina - su cui concentrarsi per otto ore, ma un insieme di attività di movimento giornaliero in cui la maestranza si sposta su più spazi e lavorazioni. Al di fuori di qualche figura che svolge attività d'ufficio, le maestranze, gli operai, i carpentieri, gli idraulici, gli elettricisti, gli imbianchini, i gestisti e i piastrellisti non rien-

## Tabu, 180 dipendenti tutti al lavoro Mascherine e plexiglass negli uffici

## Legno

L'azienda canturina si è fermata due settimane  
«Ambiente sicuro, buoni ordini dall'estero»

La Tabu, azienda leader del settore del legno-arredo, che dal tronco riesce a produrre piallacci, pavimenti e numerosi oggetti utilizzando il massimo della tecnologia a disposizione, ha riavviato gradualmente la

sua attività, a partire dalla prima settimana di aprile. «Quando è scattata l'emergenza da coronavirus non abbiamo avuto esitazioni e abbiamo chiuso l'attività completamente per due settimane. Non avevamo scelta e per rispetto verso i dipendenti abbiamo fatto ricorso alla cassa integrazione». Così Enrico Tagliabue, patron della Tabu racconta che cosa è successo dopo il 9 marzo. «Però durante questa

pausa forzata non potevamo rinunciare all'idea di mettere a norma l'intera azienda rispetto alle misure di sicurezza in vista della riapertura» aggiunge.

Quindi un'autentica task-force è stata impiegata per assicurare a tutti e 180 i dipendenti dell'azienda di poter lavorare nella massima sicurezza possibile: «Non soltanto abbiamo dovuto acquisire migliaia di mascherine, di guanti, di confezioni di gel, disporre misure draconiane per prevenire ogni contatto

tra noi, ma abbiamo dovuto riorganizzare ogni reparto per assicurare a ciascuno dei nostri dipendenti la possibilità di poter lavorare in maniera tranquilla e senza preoccupazioni di sorta».

La messa a punto di tutti i protocolli ha richiesto tutto il tempo della chiusura. «Abbiamo dovuto mettere a punto anche tutta una serie di apparati nuovi di sicurezza interni agli uffici, come strutture in plexiglass, per impedire ogni tipo di contatto di

tipo respiratorio» aggiunge Enrico Tagliabue. «Misure di sicurezza eccezionali sono stabilite anche per i visitatori dell'azienda. Non possiamo dimenticarci proprio di nulla. Infatti abbiamo predisposto alcuni nuovi servizi igienici proprio per la clientela».

La riapertura graduale ha assicurato che tutti i reparti possano rientrare in attività in maniera armonica e senza danni a tutti i complessi macchinari dell'azienda. «Fortunatamente la nostra azienda esporta in tutto il mondo e le ordinazioni non sono mai venute meno - aggiunge il patron della Tabu - con razionalità e senza perderci d'animo cerchiamo di difendere il nostro futuro. Devo dire che da parte dei lavoratori della Tabu ho visto

uno spirito di collaborazione e una volontà di sentirsi protagonisti esemplare. Abbiamo visto un attaccamento all'azienda veramente unico. D'altro canto non potrebbe essere altrimenti. L'azienda è come la loro casa».

Anche se nessuno è in grado di prevedere il futuro, Enrico Tagliabue sembra decisamente ottimista: «Oggi per me è già passato - afferma - Che conta il domani. Ci dicono che corriamo seri rischi per l'emergenza coronavirus, che non è tutto finito, che ci sarà una seconda ondata in autunno. La nostra vita come quella delle imprese è sempre esposta ai rischi e alle insidie. Non dobbiamo fasciarci la testa prima. Occorre essere portatori di valori positivi». **C. Mon.**



## PROPOSTA DI FEDERCUOCHI

## Plexiglass e piatti da asporto per il futuro dei ristoranti

**P**lexiglass e piatti da asporto per la riapertura dei ristoranti. È la proposta della Federcuochi che rilancia, anche per l'attuale periodo di lockdown, l'attività di takeaway per consentire l'asporto dei piatti come accade in tutta Europa.

Federcuochi, nel sottolineare che la «riapertura dovrà essere comunicata in tempi utili e con norme sulla sicurezza sanitaria comuni per permettere agli imprenditori della ristorazione di adeguare le proprie strutture, avanza anche un supporto alle imprese attraverso i ristobondi».

Tra le proposte, «la riapertura senza ulteriori proroghe, dei pubblici esercizi per la somministrazione, l'incentivazione della ristorazione all'aperto con sospensione della tassa Osp e la concessione di maggiori spazi ai locali per l'occupazione di suolo pubblico». Federcuochi auspica

poi regole comuni e non differenziate per regioni terminate il lockdown, tra le quali gel disinfectanti all'ingresso di tutti i ristoranti, obbligo di mascherine per tutto il personale, strutture in plexiglass sui tavoli, eliche in materiale riciclabile per i piatti in arrivo dalla cucina.



## Modifica dei turni e regole severe Così si lavora sicuri

**La storia.** Il caso virtuoso della Ceratizit di Alserio dove l'azienda è ripartita riorganizzando l'attività Smart working, distanziamento e dispositivi a tutti

MARILENA LUALDI

— Mascherine, distanziamento, turni scanditi in modo differenziato, sanificazioni, ma non solo: è l'informazione, con il senso di responsabilità dei dipendenti su cui Ceratizit Como ha puntato molto nella riapertura. Se si è squadra nella buona sorte, (tema che sta a cuore all'azienda di Alserio, leader nel metallo duro), a maggior ragione quando c'è da affrontare un'emergenza.

**Fattore tempo**

In realtà, l'organizzazione è partita subito il giorno della chiusura, che aveva anticipato il secondo decreto Conte. L'amministratore delegato Josef Laemmle aveva infatti annunciato la decisione di fermarsi da venerdì 13 marzo: il 20% dei dipendenti era dotato del pc per svolgere il lavoro da casa, mantenendo i contatti con i clienti. Masubito è iniziata la sfida più cruciale, quella per la salute.

Ceratizit Como è tornata a produrre martedì 14 aprile, rientrando nelle attività previste dal nuovo decreto.

Lo ha ribadito il direttore della produzione Riccardo Terrano: «Le misure? Avevamo già deciso a partire dal 12 marzo, quindi ben prima del decreto ministeriale del 22 marzo che sanciva il lockdown generale».

Una prima operazione ha

riguardato i turni, quindi con l'attenzione tesa a evitare gli assembramenti: sono stati ridotti da 7,5 ore a 6 ore. Così si ottiene più flessibilità in ingresso e uscita. Si lavora con una capacità ridotta del 20% e si vuole rimodulare via via il modello seguendo il ritmo degli ordini. La gradualità è dunque un elemento prezioso, senza contare che si ripartita comunque da un backlog, dovuto al fermo produttivo di oltre un mese.

Entrando alla Ceratizit, è evidente che l'informazione è considerata fondamentale. Danno il benvenuto avvisi e igienizzanti. Chi lavora qui, ma anche gli esterni si trovano di fronte indicazioni precise. «Da subito sono stati distribuiti le affetti e affissi cartelli per informare e dare le regole base del comportamento - ha messo in chiaro il direttore - Distanza tra le persone, igiene, misurazione della febbre prima di venire al lavoro e nel dubbio stare a casa». Arriveranno le termocamere, ma già si provvede a misurare la temperatura.

Si vedono meno persone in azienda, per via dello smart working degli impiegati. Per le riunioni ecco Teams, Skype e altri sistemi telematici, strumenti utili anche per il personale produttivo.

Gli operai entrano con un ritmo differenziato di 30 minuti. Dunque i primi alle 6, poi

alle 6.30, 7, 7.30 e alle 8: non c'è il rischio di creare affollamento nelle aree di ingresso, negli spogliatoi e nei terminali di timbratura.

**Le aree comuni**

Vale anche per l'uscita. La regolamentazione si estende alle aree comuni. Non mancano i dispositivi di protezione: guanti e mascherine vanno sempre portati. Come in diverse aree ci sono i distributori di gel disinfettante: se si accede a un'area comune è obbligatorio usarli. Rafforzati i turni di pulizia, sono stati rivisti i prodotti utilizzati - spiega il direttore - in favore di sostanze disinfettanti, come sono stati acquistati dispositivi di sanificazione. Dove ci sono carrelli elevatori, macchinette del caffè o altro ancora che più persone utilizzano, ecco a fianco carta e igienizzante spray per la pulizia. Le regole di comportamento sono dettagliate (bisogna anche igienizzare la macchina al cambio turno) e ogni squadra è divisa in due gruppi. Il primo accede agli spogliatoi 5 minuti prima il secondo 5 minuti dopo il suono della campana. Aperte le porte di passaggio, così non si devono toccare. E inibite le aree comuni.

I fornitori indispensabili possono entrare con autocertificazione, ma sempre in modo regolamentato, e separato dai dipendenti.



Nell'area produttiva dell'azienda metalmeccanica



Percorsi obbligati nelle aree comuni FOTO ANDREA BUTTI



Uffici semivuoti: si punta sul lavoro da remoto

trano nel privilegio dello smart working.

Il sindacato punta ad un avvio partecipato e condiviso della fase due. Fenalui pertanto ha redatto un piano in tre punti, che ritiene inderogabili, per una corretta riapertura dei cantieri: 1) una comunicazione preventiva al Comune in cui è situato il cantiere e alla Cassa Edile territoriale di competenza; 2) l'adesione al protocollo sulla sicurezza adottato dalle parti sociali; 3) la definizione di modalità operative omogenee da parte di Regione Lombardia, attraverso il Tavolo dell'Edilizia.

## Settore metalmeccanico semi-fermo A Como e Lecco 10mila addetti in cassa

Inumeri

La grande maggioranza delle aziende ha deciso di anticipare l'indennità ai dipendenti

— Sono numerose le imprese del settore metalmeccanico delle province di Como e Lecco ad aver ripreso l'attività negli ultimi giorni. La segnalazione arriva dai sindacati territoriali: «Abbiamo avuto notizie di tante

realità - spiega Enrico Azzaro della Uilim Uil del Lario - che hanno comunicato alla prefettura l'intenzione di riaprire: crediamo che sia importante coinvolgere il sindacato per verificare l'effettivo rispetto del protocollo per la sicurezza firmato a livello nazionale da Cgil, Cisl e Uil e delle organizzazioni delle imprese».

Anche secondo Antonio Donegati, della Fim Cisl dei Laghi, «tante aziende hanno riaperto,

mentre dalle prefetture arrivano pochissimi stop; dal nostro punto di vista, servirebbero più gradualità ed attenzione».

Intanto il sindacato evidenzia come sul territorio di Como e Lecco, con la causale Covid-19, sono stati firmati finora 471 accordi per la cassa integrazione relativi al settore meccanico artigianale, con 1.928 addetti coinvolti, mentre per il comparto industriale metalmeccanico sono 408 le intese che interessano

8.131 lavoratori. «In provincia di Como - spiega Azzaro - sono stati sottoscritti accordi unitari solo quando sono stati previsti l'anticipo della cassa integrazione da parte dell'azienda, la maturazione degli altri istituti contrattuali e, in qualche caso virtuoso, addirittura con un'integrazione salariale aziendale rispetto all'importo della cig: possiamo dire che la grande maggioranza delle aziende ha anticipato il trattamento economico

ai propri dipendenti, anche se non manca qualche criticità, soprattutto per le piccolissime imprese che sono in crisi di liquidità».

Tra le realtà che non hanno mai chiuso ci sono la Abb di Trezzina e la Sime di Olgiate Comasco (che pure ha ridotto la produzione), due imprese in cui i lavoratori avevano scioperato, lo scorso marzo, per chiedere una rimodulazione dell'attività in considerazione dell'emergenza sanitaria. «Il giorno della ripresa - dice Donegati - lo deve decidere solo il governo; noi siamo impegnati, nelle aziende che non si sono mai fermate o in quelle che hanno riaperto, a costruire accordi aziendali che consentano ai lavoratori di opere-

rare in piena sicurezza. Per tutte le altre aziende ora ferme - aggiunge il segretario della Fim Cisl - auspichiamo che questo tempo non venga sprecato ma sia usato nel modo migliore per attrezzarsi in vista della nuova fase che dovremo affrontare».

Per quanto riguarda il prossimo futuro, comunque, secondo Enrico Azzaro «molte aziende, anche dopo la riapertura, continueranno ad utilizzare la cassa integrazione, perché l'ordine è molto ridotto e perché il rallentamento economico generale, anche delle imprese tedesche, peserà decisamente sugli ordini per le aziende dei nostri territori: il vero rischio, anche dopo il 4 maggio, è che non arrivino commesse». **G. Lom.**



Coronavirus

Le imprese e il lavoro

# Banche sotto assedio per i prestiti E c'è chi si presenta di persona

**Corsa al credito.** Migliaia di artigiani e imprenditori hanno già aderito al DI "Liquidità" Appello dell'Abi a servirsi dei canali online: presentarsi agli sportelli complica le procedure

**GUIDO LOMBARDI**  
Sono già state centinaia di migliaia, nei primi due giorni, le domande presentate agli istituti di credito dalle aziende per ottenere i prestiti bancari garantiti previsti dal decreto legge "Liquidità" dell'8 aprile 2020.

Anche se non sono ancora disponibili dati complessivi a livello territoriale, alcuni gruppi hanno diffuso i propri numeri su scala nazionale: Mps ha ricevuto 13mila richieste per 295 milioni di euro, il Banco Epm 8mila domande, Bnl 5mila, Bper circa 1.500, mentre il Credem ne ha viste un migliaio.

Intesa Sanpaolo ha ricevuto oltre 140mila richieste e, soprattutto, ha già erogato i primi finanziamenti.

Il meccanismo si è quindi messo in moto, ma non mancano le criticità e, per dare una risposta a tutte le domande arrivate, anche a quelle per i prestiti fino a 25mila euro alle piccole imprese, servirà ancora tempo.

**Garanzia totale e automatica**  
«Stiamo raccogliendo le richieste delle aziende che sono tantissime - afferma Gianbattista Lanzi, direttore della Cassa Rurale ed Artigiana Bec di Canti - per ora abbiamo inviato la documentazione al Medio Credito Centrale ma non abbiamo ancora ricevuto le risposte. La garanzia totale ed automatica - continua Lanzi - quindi le domande, se sono rispettati i parametri, dovreb-

bero essere evase con esito positivo, però dobbiamo attendere il via libera».

Intanto, il direttore della Bec canturina evidenzia come «per i nostri clienti abbiamo comunque messo a disposizione un anticipo fino a 10mila euro sul prestito garantito e, in questo caso, i tempi ovviamente si accorciano, perché siamo direttamente noi a dare le risposte». Lanzi ricorda come, in

**■ A livello nazionale le domande sono già decine di migliaia, per centinaia di milioni di euro**

**■ «Eventuali ritardi e lungaggini non possono essere attribuite ai bancari Momento difficile»**

questa situazione di emergenza, la Cassa Rurale abbia inoltre già realizzato numerose sospensioni dei mutui e, anche per questa misura eccezionale, «continuano a pervenirci richieste».

**Bastano 48/72 ore**  
Tornando ai prestiti per le aziende, il sindacato Fibi ha fatto il punto sulle tempistiche per l'evacuazione delle domande da parte delle filiali, calcolando

che «la maggior parte sarà pronta nell'arco di 48-72 ore», ma evidenziando anche come «alcuni istituti di credito non rispettano a pieno le procedure semplificate».

Più ottimista è stato il presidente dell'Abi, Antonio Patuani, secondo cui «se l'imprenditore porta le carte che il decreto legge impone e completa la domanda, in una giornata si ottengono i 25mila euro di liquidità garantita dallo Stato. Ma per il momento la situazione sembra differente».

**Tra ritardi e lungaggini**  
Intanto, sia il sindacato sia l'Abi hanno rinnovato l'invito agli utenti a non recarsi in filiale per la presentazione delle domande e a ricorrere ai canali da remoto, ma molte persone in questi giorni si sono comunque recate agli sportelli, anche senza appuntamento, spinti dalla necessità ma spesso - fanno sapere fonti sindacali - a causa di una scarsa conoscenza degli strumenti informatici necessari per inoltrare la richiesta online.

«Non è un momento facile nelle filiali - conferma Alberto Broggi, segretario generale della First Cisl dei Laghi e presidente della Cassa Rurale ed Artigiana Bec di Canti - perché i dipendenti sono in tensione: eventuali ritardi e lungaggini burocratiche non dipendono certamente dalla loro volontà, ma spesso sono legati al fatto che si debbono fronteggiare clienti esasperati dalla situazione critica che stanno vivendo e dal rischio di chiudere la propria attività. Sul terri-



Il consiglio è quello di presentare domanda da remoto ARCHIVIO

torio comasco - aggiunge il sindacalista - non ho avuto notizie di momenti di tensione, come avvenuto purtroppo in altre province italiane».

Peraltro Alberto Broggi evidenzia come nelle filiali le direttive ai dipendenti delle banche per l'erogazione dei prestiti, ma anche per l'anticipo della cassa integrazione ai lavoratori delle imprese ferme o che hanno subito un calo dell'attività in seguito all'emergenza,

siano arrivate solo venerdì sera o addirittura lunedì mattina.

«La procedura per la richiesta dei prestiti - conclude il sindacalista - anche se semplificata, richiede comunque un'istruttoria che non può ovviamente essere immediata, perché è necessaria la verifica che siano effettivamente rispettati tutti i parametri stabiliti dal Governo italiano e richiesti per poter ottenere il credito».

## Reddito di cittadinanza Più di semila le domande

**Assistenza**  
Aumento delle richieste rispetto a un anno fa  
Solo 4mila quelle accolte

Un anno dopo, le domande presentate a Como per il reddito di cittadinanza sfiorano quota 6.100, ma soltanto poco più di 4mila sono state accolte. Nessun boom rispetto a dodici mesi fa, appunto, quando parti l'operazione per assistere chi si trovava in situazione di difficoltà. Aiutandolo anche a trovare lavoro, era la promessa, mobilitando navigatori; poi entrati in azione molto più tardi. Allora si pensava a una cifra ipotetica di 5mila famiglie beneficiarie, facendo i confronti con il reddito di inclusione.

Tuttavia, un incremento c'è in effetti e questi tempi di emergenza possono aver inciso: nell'aprile del 2019 le domande presentate erano state 3.510. Non si può parlare però di raddoppio, soprattutto tenendo presente una cosa: all'inizio, la richiesta era stata piuttosto lenta, anche per la complessità tecnica e non solo della questione.

A livello nazionale, invece, 1,8 milioni di nuclei hanno presentato una domanda di reddito o pensione di cittadinanza all'Irps.

A Como sono venute meno 588 domande, decadute perché non sussistono più i requisiti, altre 477 sono ancora in lavorazione. In tutto, sono state respinte oltre 2.300 domande. Sono oltre 6.400 i comaschi (ricordiamo che le pratiche riguardano la famiglia) che hanno ottenuto il reddito: ciò significa un valore medio di 481,28 euro. Per quanto riguarda la pensione di cittadinanza, più di 600 sono le persone interessate.

## «Riapertura totale, altri sette giorni»

**Canton Ticino**  
Il governo cantonale ha chiesto di prorogare le attuali restrizioni sino al 3 maggio

Comunale lettera urgente inviata a Berna e con il sostegno dell'Associazione Industrie Ticinesi, il governo di Bellinzona ha ufficialmente chiesto di prorogare di una settimana le restrizioni in essere nel cantone, fermo restando che un buon numero di attività ha già ripreso lunedì scorso. La richiesta ticinese sarà vagliata dal governo di Berna che intende dare inizio alla fase due da lunedì prossimo.

I contagi sono in calo sia in Ticino (3.065 con 291 decessi e 639 pazienti dimessi) che a livello federale (27.805 con 1461 decessi), ma certo non mancano i dubbi legati alla riapertura a scaglioni delle attività. Anche la Svizzera dall'11 maggio avrà la sua app finalizzata a ricostruire



I controlli a Ponte Chiasso

le catene di contagi di coronavirus: servirà per allertare i cittadini e non per accedere a dati della «sfera privata». «Ancora vari sono i quesiti e a essere chiara l'utilizzo della app», ha aggiunto Berna e ogni costruzione giuridica o sociale dovrà essere evitata.

Il dibattito dunque è più che

mai aperto anche nella vicina Svizzera. La giornata di ieri ha fatto registrare una lunga e articolata presa di posizione del sindacato ticinese Oest, che inevitabilmente va ad interessare anche i frontalieri, in particolare quelli legati al settore sanitario, ma come in queste settimane tenuto in altissima considerazione dalla politica cantonale e federale (4.200 frontalieri impiegati nella sanità ticinese, elogiati anche dal ministro Ignazio Cassis). «Secondo un rapporto della Confederazione svizzera dei direttori cantionali della Sanità, da qui al 2030 saranno necessari circa 65 mila nuovi infermieri. E il fabbisogno del intero settore supera i 100 mila posti di lavoro - si legge nella nota -». In sintesi, la sanità è destinata a rappresentare un settore in forte espansione e che creerà nuova occupazione, a fronte di una cronica difficoltà nel reperire e formare per soddisfare il fabbisogno e quindi l'esigenza

di ricorrere al reclutamento internazionale di personale». Come a dire: anche in futuro, salvo percorsi di formazione interni ben dettagliati, la sanità ticinese e svizzera non potrà fare a meno di medici e infermieri (ma non solo frontalieri). E di questo ne è consapevole l'Oest che pure pone l'accento sulla necessità di «promuovere una formazione mirata in Ticino, anche per non dipendere troppo dalla vicina Penisola». «Lasfida - si legge ancora nella nota firmata Oest - sarà quella di rendere nuovamente attrattive le professioni in ambito sanitario, in primis quella di infermiere. Il primo banco di prova sarà costituito dal rinnovo del contratto collettivo di lavoro dell'Ente ospedaliero cantonale, che sarà discusso il prossimo anno. Lì la politica cantonale dovrà mostrare un sostegno almeno pari a quello fatto pervenire in queste settimane di emergenza sanitaria».

Mario Palumbo

## Frutta e verdura più care E produttori in difficoltà

**Agricoltura**  
L'appello di Coldiretti contro le speculazioni  
«Meglio rivolgersi alle aziende locali»

Dalle mele alle patate, l'aumento dei prezzi per i consumatori ad un tasso superiore di 40 volte quello dell'inflazione è un pericoloso segnale di allarme sullo sconvolgimento in atto sul mercato di frutta e verdura. Lo rileva Coldiretti nel sottolineare che le difficoltà nelle esportazioni e la chiusura delle mense dei ristoranti alimentano le speculazioni con compensi che in molti casi non coprono neppure i costi di produzione degli agricoltori. «È un fenomeno preoccupante per il territorio, perché a guadagnare non è certo l'agricoltore che, anzi, già nelle prime settimane dell'emergenza ha dovuto fare i conti con ripetuti tentativi di speculazione, come

nel caso del latte, coi tentativi di rimodulare il prezzo al ribasso mentre, in realtà, i consumi aumentavano», osserva Fortunato Trezzi, presidente della Coldiretti italiana. Sulla base dei dati Istat relativi all'inflazione a marzo, si evidenziano al dettaglio nel carrello della spesa aumenti sulla frutta del 3,7%, con punte del 4% per le mele e del 4,1% per le patate, a fronte del dato medio sull'inflazione in discesa allo 0,1%.

Secondo un'analisi Coldiretti/Isè, 4 aziende ortofrutticole su 10 sono in difficoltà anche per il cambiamento delle modalità di acquisto, con aumenti mensili di spesa variabili dal +14% per la frutta al +24% per gli ortaggi nei supermercati, che non hanno compensato le perdite per l'export e nella ristorazione. «Per aiutare il tessuto produttivo locale - dichiara Trezzi - il nostro consiglio è di acquistare dagli agricoltori».



LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 22 APRILE 2020

27

Coronavirus

La situazione in provincia

# Villa San Benedetto, 14 morti I Nas nella Rsa: «Tutto in regola»

## Venti decessi a Erba L'età media è di 80 anni

I contagiati sono 141

**Albese con Cassano.** Ma per la direzione gli ospiti che non ce l'hanno fatta potrebbero essere 21 «Un dolore per tutti noi. Non ci sono parole per descrivere la sofferenza dei loro familiari»

ALBESE CON CASSANO  
GIOVANNI CRISTIANI

INas alla casa di riposo Villa San Benedetto Menni di Albese con Cassano.

Il nucleo specializzato dei carabinieri ha effettuato una ispezione durata tre ore il 19 aprile. «Le autorità - rende noto la direzione della rsa - non hanno riscontrato alcuna difformità né alcuna violazione di norme. Hanno avuto l'accesso a tutta la documentazione richiesta e hanno riscontrato la positiva gestione dell'emergenza sanitaria».

Ma oltre all'ispezione dei Nas c'è anche un altro dato che balza all'occhio: nell'ultimo comunicato firmato dalla superiora locale, suor Agata Villadoro, ed al direttore generale Massimo Sesana,

selezioni dei giorni scorsi. «La scomparsa degli ospiti è dolorosa per tutti noi - continuano i vertici della struttura - e non ci sono parole per descrivere la sofferenza dei familiari che non hanno potuto poggiare loro nemmeno l'ultimo saluto». La direzione ha analizzato anche gli altri numeri del contagio, soprattutto riferiti al personale: «Sono stati effettuati 58 tamponi sui collaboratori di rientro da malattia, di cui 33 con esito positivo e 22 con esito negativo. Permangono in servizio 149 operatori che garantiscono buoni livelli di cura e assistenza agli ospiti».

**Provvedimenti**

La direzione della casa di riposo chiarisce anche i provvedimenti presi: «La struttura, risolte le difficoltà di approvvigionamento iniziali, ha adottato misure più restrittive di quelle richieste dai protocolli, garantendo a tutto il per-

sonale l'uso quotidiano di mascherine FFP2 in luogo di quelle chirurgiche per ridurre il rischio di diffusione del contagio».

Al netto della conta pesante dei morti e dei contagi, l'ultimo dato fornito parlava di 18 ospiti positivi, si cerca di tornare alla normalità: «La situazione in generale si presenta con un quadro di progressiva e costante remissione della popolazione residente soprattutto nei primi nuclei interessati da Covid - continua suor Agata e il dottor Sesana - In tale prospettiva sono pianificati e già dalla prossima settimana interventi di sanificazione su vasta scala che andranno ad interessare inizialmente questi reparti per poi estendersi al resto della struttura».

**I tamponi**

«Si stanno pianificando ospiti positivi clinicamente guariti ulteriori tamponi a conferma della negativizzazione. Ciò consentirà di ripristinare i reparti liberi dal contagio con la ripresa della vita sociale, di relazione e delle attività, garantendo sempre le norme contenimento della diffusione del virus. Quotidianamente si prosegue nella somministrazione dei tamponi al personale».

■ **La situazione sta migliorando**  
A giorni inizia la sanificazione dei reparti



L'ingresso della Rsa Villa San Benedetto Menni. F. BARTESAGHI

Salca 20 il numero delle persone residenti domiciliate in città morte a causa del Covid-19.

A Erba l'età media delle vittime causate dal coronavirus è 80 anni: il più giovane è un uomo di 63 anni, la più anziana una donna di 92 anni. Le statistiche sono in linea con i dati nazionali e confermano come la popolazione anziana sia quella più a rischio: dei ventimorti erbesi, undici sono di sesso maschile e nove di sesso femminile.

Il numero delle persone contagiate in città, stando agli ultimi dati trasmessi da Ats Insubria, è a quota 141: i cittadini in quarantena sono 14, quelli ufficialmente guariti sono quattro.

Siamo ancora in piena emergenza, ma dall'ospedale Fatebenefratelli arriva qualche segnale che lascia ben sperare: la pressione sul pronto soccorso sta calando; lo stesso vale per la terapia intensiva.

Il reparto Covid-19 dovrà restare attivo ancora a lungo, ma allo stesso tempo il personale di sta preparando per entrare nella cosiddetta "fase due" quando potranno riprendere i primi interventi chirurgici programmati. In ogni caso resta aperta la selezione per infermieri e operatori socio sanitari: chi volesse presentare la propria candidatura può farlo attraverso il sito [www.fatebenefratelli.it](http://www.fatebenefratelli.it).

L. Men.

# Porta Spinola, i decessi sono già 21 Erano stati 22 in tutto l'anno scorso

Mariano

Ufficialmente c'è una sola vittima da coronavirus. Ma sui defunti da gennaio nessuna verifica

I dati ufficiali parlano di un solo ospite vinto dal coronavirus.

I dati reali, invece, raccontano un quadro diverso, rac-

contando come dal primo gennaio a metà aprile siano scomparsi 21 anziani all'interno della residenza sanitaria per anziani di Fondazione Porta Spinola, raggiungendo in nemmeno quattro mesi il numero di decessi registrati nell'intero 2019 quando in via Santo Stefano erano morte 22 persone rievocate. «È un dato triste perché gli ospiti non sono numeri, ma per-

sona che abbiamo imparato a conoscere e per cui abbiamo sofferto con le famiglie alla loro scomparsa», commenta il presidente della Fondazione, Alessandro Turati.

Il quale ha reso noti i numeri in risposta a un'interrogazione delle minoranze di centrosinistra per conoscere l'impatto dell'infezione virale sulla rsa. «Abbiamo messo in campo tutte le



Alessandro Turati

azioni a tutela dei nostri ospiti e operatori perché loro stessi non diventassero vettori della malattia», rivendica Turati. Distribuite oltre sei mila mascherine, centomila guanti e mille camici monouso al personale.

«Il grosso dei positivi è stato acquistato da noi grazie alle donazioni ricevute, ma anche all'aiuto di Croce Bianca e Protezione civile», fondamentale quando abbiamo affrontato la fase acuta della malattia nelle settimane centrali di marzo. Proprio il 14 marzo la Fondazione si è scoperta vulnerabile con due ospiti positivi, purtroppo uno deceduto in ospedale. I primi tamponi, però, sono arrivati

solo il 3 aprile da Ats che all'inizio ha fornito 10 bastoncini, acui ne sono seguiti 97 sino a ieri. Li ritirava il personale della rsa, chi poi eseguiva i tamponi per poi trasportarli nei laboratori, il più vicino all'ospedale di Monza, il più lontano al "Papa Giovanni" di Bergamo. Oggi in Fondazione si contano 7 positivi su 51 ospiti. Ma dei 21 morti, non si sa se mai fossero contagiati.

«Non voglio entrare in questa polemica. Noi ci siamo mossi subito per contenere il contagio. E il clima è cambiato dopo il 25 marzo quando la seconda ospite ufficialmente positiva è guarita. Ora è tutto un altro ambiente».

Silvia Rigamonti

# Cantù, il numero di morti sale a 23 E i contagiati passano da 167 a 185

Cantù

Asst sui cartelli "area Covid": «Non attivato alcun reparto in ospedale eccetto i 9 posti della terapia intensiva»

Crescono i contagi da Covid-19 di nuovo a Cantù, +10,8% in un solo giorno, da 167 a 185. In città, i decessi per coronavirus salgono a 23: uno in più. Nei Comuni, qualche caso in

più a Capiago Intimiano, Veremate con Minoprio e Brenna. Questa la situazione ad oggi, con una Città del Mobile, che soltanto dallo scorso sabato oggi, ha visto una crescita dei contagi pari a un +51,6%.

Una situazione, ad ogni modo, nota, nella sua evoluzione, nel Comune stesso e al Centro operativo comunale. I dati in salita sembrano essere frutto dell'aggiornamento che, in questi

giorni, si avvicina a colmare sempre più la distanza tra i dati ufficiali da quelli reali.

A Capiago Intimiano, quindi, 26 positivi al Covid-19, uno in più, in un paese dove si sono contati due morti. Come a Ceremate, dove i positivi sono 23. Alzate Brianza, 22 positivi, (un decesso). Sono 16 i casi di Fignero Sereza, con 4 decessi. E 16, due in più, i positivi a Veremate con Minoprio (1 morto). I ca-



I cartelli apparsi in ospedale

si a Brenna salgono di nuovo, a 12: un decesso. A 10 i casi invece a Cuccago, tre i decessi. A Sena 9 positivi; i morti sono 2. Infine, 6 casi a Carimate.

Intanto, chi ha avuto accesso in questi giorni all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, si chiede se non vi sia discrepanza tra alcuni cartelli affissi, con la scritta "Attenzione Area Covid-19", e quanto riferito da Asst Lariana in una comunicazione ai sindacati, in cui si scrive che l'ospedale di Cantù non è oggettivamente adeguato ad accogliere e gestire i pazienti Covid-19.

Ma è la stessa Asst Lariana a comunicare che all'ospedale di Cantù non è stato attivato alcun

reparto per il ricovero e la degenza di pazienti Covid-19 fatta eccezione per la terapia intensiva, 9 posti in tutto, 3 nel blocco operatorio, ora libere, e 6 posti in reparto, ancora occupati.

Caso diverso, prosegue Asst Lariana, è il pronto soccorso, dove in autopersezione poteva e può arrivare qualunque cittadino con qualunque tipo di patologia, tanto è vero che sono stati organizzati percorsi differenziati all'interno dell'area (pdl/1/sporch) e un pre-filtro di filtro all'ingresso e sono state date specifiche indicazioni al personale rispetto all'uso dei dispositivi di protezione individuale assegnati. Insomma, per la Asst: niente di strano. C. Gal.



Coronavirus La ripartenza sul lago



L'imbarcadero di Bellagio deserto nel giorno di Pasquetta, lo scorso 13 aprile BUTTI



L'attesa per il traghetto di Bellagio nel giorno di Pasqua 2019, era il 21 aprile

# «Estate da salvare Il turismo a Bellagio non può chiudere»

**Iniziativa.** Graziano (Travel Guide): «Errore rinunciare Meglio con le mascherine, piuttosto che non vivere Niente tassa di soggiorno, e sconti mirati per gli italiani»

**BELLAGIO**

**GIOVANNI CRISTIANI**

C'è chiodo a Bellagio chiusa per coronavirus.

E chiedevi fare di tutto per salvare il salvabile sul fronte turistico. «Se dobbiamo scegliere tra vivere con le mascherine oppure non vivere, noi preferiamo vivere».

Parole che non lasciano dubbi quelle di **Antonio Graziano**, fondatore di Bellagio Travel Guide App (applicazione gratuita con 2.800 iscritti), titolare di un'agenzia di marketing e comunicazione,



Antonio Graziano



Silvia Manzoni

egestore di due appartamenti per turisti nella "perla del Lario".

«Non siamo d'accordo con il messaggio lanciato dal sindaco **Angelo Barindelli**. Bellagio è descritta come una meta per soli americani o stranieri. Il sindaco dovrebbe esprimere parole di amore e speranza, per i suoi cittadini e per chi ci lavora portando reddito ed un valore qualitativo aggiunto allo stesso. Parole come ricominciare, darsi da fare, cavalcare il cambiamento, aiutarsi, vincere, nonostante tutto. Affermare che sarà una stagione compromessa ma non persa» afferma Graziano.

**La proposta**

«Lanciamo messaggi positivi, per esempio sospendiamo la tassa di soggiorno per quest'anno. Pernoi che affittiamo appartamenti può rappresentare il 10% del canone di affitto, se ciascuno quattro persone parla anche di 6 euro».

Secondo Graziano si deve puntare sulle piccole strutture già in questo 2020: «A Bellagio ci sono tantissime piccole e piccolissime strutture ricettive come appartamenti, b&b e hotel che quest'anno possono fare la differenza perché, se dobbiamo scegliere tra vivere con le mascherine oppure non vivere, noi preferiamo vivere. E una stagione che va vissuta e se ci sarà il 30% del turismo abituale in paese, lavoriamo su quello. Diamo

forza magari ai più piccoli, a chi affitta appartamenti come me, perché per noi anche solo 5 o 10 turisti fanno la differenza. Noi per esempio abbiamo ricevuto una prenotazione per il 9 maggio, un minimo di speranza c'è».

Per Graziano e la sua collaboratrice **Silvia Manzoni** di fronte ad un anno straordinario si devono proporre soluzioni adeguate: «Il turismo per il 2020 arriverà probabilmente solo dall'Italia e sappiamo che i nostri connazionali hanno meno soldi da spendere. Se il Comune togliesse la tassa e noi facessimo un poco di sconto potremmo proporre una bella offerta a tutti quegli italiani che non conoscono Bellagio. E un modo di ripartire, anche con la mascherina. Perché no. L'importante è lavorare per limitare le perdite».

**Fare squadra**

«Sarebbe importantissimo in questo momento riuscire a far passare un messaggio positivo a negozi, bar, ristoranti, alimentari, e tutte le altre attività affinché si trovi un "accordo" per tenere aperta Bellagio in quest'estate nel miglior modo possibile e il più a lungo. Benissimo la proposta dell'assessore **Luca Leoni** di allungare la stagione fino all'inverno. Il passato non esiste più, il futuro non esiste ancora, per cercare un migliore, dobbiamo impegnarci da subito».

## Il punto La "perla" tra speranze e delusioni

«Caro Trump, la aspettiamo a Bellagio»



**L'invito a Trump**

«L'aspettiamo questa estate»  
«Dear Mr. President Donald J. Trump...». Inizia così la lettera inviata a inizio aprile dall'imprenditore bellaginese Andrea Scala al presidente degli Stati Uniti Trump in cui lo si invita a Bellagio. «Non possiamo permettere che la pandemia oscuri e vanifichi il lavoro fatto finora

«Non apriamo con le mascherine»



**Villa Serbelloni**

«Con le mascherine non si apre»  
Da Villa Serbelloni il 16 aprile Jan Bucher, della famiglia proprietaria del Gran Hotel, dichiara: «Con le mascherine, i guanti e ad un metro di distanza tra i clienti e il personale non apriamo. Valuteremo se restare fermi un anno».



**Il sindaco Barindelli**

«Non ci sono le condizioni»  
Il sindaco **Angelo Barindelli** il 18 aprile parlava di una stagione 2020 "ridotta". «Il nostro turismo arriva in gran parte dagli Stati Uniti, per la quasi totalità dall'estero, è impossibile pensare queste persone si muovano per venire in Italia e fare il caso la quarantena per poter girare pochi giorni. Haragione Jan Bucher non è solo le condizioni per il 2020, non si può fornire il servizio che ha reso famoso Bellagio. Il suo punto di vista è condivisibile». C. CA

# «Senza la nautica il lago non riparte» L'appello alla politica della "Scotti"

**Faggeto Lario**

La titolare **Stefania Scotti** «Il comparto ha portato il nostro Lario nel mondo. Ma oggi è dimenticato»

«Senza la nautica, il lago non riparte. Parlare di turismo senza includere la nautica ha senso sino a un certo punto. Spero che questo appello alle istituzioni - ai nostri parlamentari in primis - non cada nel vuoto. Vedere barche in cantiere e boe all'asciutto, al 21 aprile, impone sin d'ora una riflessione profonda. Sono immagini che hanno pochissimi precedenti nella storia del nostro lago. Alla politica - e in questo include anche Regione Lombardia - chiedo un segnale: oltre al quando mi preoccupa il

come potremo ripartire. Sento troppo poco parlare di uno dei comparti che ha fatto grande il Lario nel mondo». Con il consueto pragmatismo, **Stefania Scotti**, titolare della storica "Nautica Scotti" - 28 posti barca a pontile, 8 boe, 2 gru (una esterna ed una interna) oltre ad un'ampia e attrezzata zona di alloggio e varo -, guarda già a ciò che sarà, fermo restando che ad oggi l'emergenza sanitaria ha ancora la priorità, anche sul Lario.

Visto che si parla di "fase due" a tutti i livelli istituzionali, è bene che nel dopo pandemia anche la nautica rientri nel cronoprogramma relativo alla ripresa delle attività, con regole certe sia per i titolari dei cantieri che per i clienti. «Al momento esistono, alla



Stefania Scotti, titolare della Nautica Scotti di Faggeto Lario

voce liquidità, esistono solo uscite e nessuna entrata. Ma vado oltre il tema economico, che pure ci accompagnerà per tutta la stagione. Siamo gente di lago, abituata a rimboccarci le maniche. Qualora dovesse arrivare la via libera alla riapertura, saremmo solo in minima parte nelle condizioni di riaprire» sottolinea Stefania Scotti.

«Questo perché le ditte per le manutenzioni non possono lavorare. Le boe sono ancora appoggiate alla piattaforma. Potremmo ospitare imbarcazioni fino a 6-7 metri. Ma ripartiremo senza sapere il classico "chi fa cosa". Il discorso economico mi preoccupa (canoni, utenze e quant'altro), ma c'è un altro discorso che non può passare inosservato. Sento parlare di "fase due" per il nostro lago senza che la nautica venga in alcun modo citata. E questo non è tollerabile, considerato che il lago è costellato di cantieri, molti dei quali vantano lunghe tradizioni familiari. L'abbinamento casa-cantiere è tipico del Lario. Questo per dire

quanto la gente del lago tenga alla nautica» aggiunge la titolare dell'omonima Nautica.

Di sicuro in ballo ci sono diversi posti di lavoro oltre all'indotto che un segmento come la nautica - che ha saputo rialzare la testa dopo la grave crisi del 2008 - porta in dote di anno in anno.

È chiaro che un aiuto servirà tanto per le regole "d'ingaggio" del dopo pandemia quanto per dare un aiuto concreto alle imprese del settore. «Aiuto che non può passare attraverso un prestito da restituire - conclude Stefania Scotti -. Abbiamo fatto della credibilità il nostro motto. Ogni anno diamo corso a manutenzioni ordinarie e straordinarie. Lo facciamo perché crediamo nelle potenzialità di un lago che di anno in anno ha saputo conquistare consensi in tutto il mondo. Servono messaggi rassicuranti, le già citate regole certe e fondi che non rappresentino un vincolo da qui ai prossimi anni. Ripeto, senza la nautica il lago non riparte».

**Marco Palumbo**

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 22 APRILE 2020

Como 33

# La Maturità 2020 è già nella storia

## «Esame serio anche senza prove scritte»

**Scuola.** I dirigenti scolastici comaschi condividono la scelta operata dal ministero. Con qualche perplessità per tecnici e professionali: penalizzate le attività laboratoriali

ANDREA QUADRONI

«Sarà un esame serio». Ormai manca solo l'ufficialità, ma la Maturità 2020 sarà orale. E, per buona parte del mondo della scuola lariano, considerata la situazione emergenziale, è una scelta ragionevole. Forse l'unica.

Dei due scenari delineati dal decreto recentemente approvato, resta in piedi quindi l'opzione prevista in caso di chiusura delle classi: il 18 maggio. Nessuna prova scritta, quindi, ma un colloquio più lungo del solito, lungo circa un'ora, del valore di sessanta punti su cento: gli altri quaranta arriverebbero dal percorso scolastico precedente.

La voce dei presidi

«Già negli anni precedenti - spiega il preside del **Giovio Nicola D'Antonio** - l'orale durava poco meno di sessanta minuti. Quindi, non cambia così tanto. Spero ci facciano sapere presto in maniera ufficiale come sarà: credo sia una soluzione in grado di dare dignità all'esame e in un modo per dare una minima soddisfazione agli studenti. Peraltro, se paragonata con l'ipotesi delle due scritti, semplifica e non di molto la situazione sanitaria. Per me, se si riuscisse, ci si dovrebbe sforzare per svolgerlo "in presenza". In astratto, sarebbe fattibile, almeno per quanto

ci riguarda: poi, mancano ancora due mesi a giugno e può accadere ancora di tutto».

Promuove la soluzione orale pure la dirigente del **Caio Plinio Silvana Campisano**: «Mi sembra una decisione ragionevole, equilibrata e in grado di valorizzare il momento particolare vissuto da tutti. Certo, richiede una maturità maggiore ai ragazzi perché la scuola, di solito, prepara più sui contenuti rispetto alla competenza espositiva. Dicono sarà un esame semplificato, ma io non sono d'accordo: può essere così per gli studenti più bravi, ma per quelli più fragili sarà una sfida. Noi, dall'anno scorso, stiamo lavorando sulla dimensione del colloquio, anche perché è un cambiamento di paradigma richiesto sempre più all'esterno, pensiamo solo alle lingue».

Da maggio, alla **Da Vinci Ripamonti** i ragazzi faranno le simulazioni in previsione dell'orale. «Gli istituti tecnici e professionali sono penalizzati per la parte laboratoriale, venuta meno da febbraio - commenta la preside **Gaetana Filosa** - il colloquio mi sembra l'unica soluzione possibile. Però, non aspettiamo oltre: è fondamentale ora avere l'ufficialità».

Sarà cruciale capire se l'esame si terrà in "presenza" o meno. Anche perché, gli istituti cittadini dovranno attrezzarsi ad



La prova orale sarà più lunga: nelle intenzioni potrà protrarsi anche per 60 minuti ARCHIVIO

### L'obiettivo del ministero è quello di svolgere le sessioni di esame dentro agli istituti

accogliere parecchi studenti. Se per alcuni, per esempio **Giovio e Magistri**, gli spazi grandi non mancano e, con uno scaglionamento il mattino e il po-

meriggio, si possono accogliere i maturandi in maniera, tutto sommato, agevole, discorso diverso per le realtà con gli spazi più ristretti.

Sei membri interni

Il ministro **Azzolina** ieri sottolineava come l'obiettivo sia svolgere l'orale negli istituti, come primo passo verso la normalità. A quel punto, però, verosimilmente saranno obbligatori mascherine e guanti, oltre agli strumenti per la misurazione della

temperatura. Intanto, tutti saranno ammessi all'esame e, per quest'anno non servirà aver svolto i test Invalsi e le ore minime dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pex alternanza scuola lavoro).

Come già annunciato, la commissione d'esame avrà sei membri interni, più il solo presidente esterno. Per conoscere i nomi bisognerà aspettare il 30 aprile per gli "interni" e il 21 maggio per gli "esterni".

## Alunni iscritti alle scuole elementari

### Rispetto all'anno scorso 700 in meno

Pesa il calo delle nascite

Calo del 2,5% alla primaria. I sindacati chiedono di non variare l'organico dei docenti

Calo delle nascite, giù le iscrizioni nelle scuole comasche.

Si attende una stima per le medie e le superiori, mentre a settembre i bambini alle scuole dell'infanzia saranno una

cinquantina in meno. Ma è alle elementari che il calo sarà molto più sostenuto: mancheranno fra i seicento e i settecento alunni rispetto allo scorso anno. Una diminuzione in soli dodici mesi del 2,5 per cento degli iscritti totali alla primaria.

Al momento, non dovrebbe esserci una variazione dell'organico dei docenti, nonostante la forte riduzione. In linea ipotetica, infatti, se continua

la discesa, nei prossimi anni ai pensionamenti potrebbe non corrispondere un identico numero di nuovi ingressi. «La nostra richiesta, sia per il territorio comasco sia in generale - spiega il segretario provinciale della **Uil** del **Lario Gerardo Salvo** - è non variare l'organico esistente, pur sapendo che ci sarebbe stati meno alunni. Anzi, abbiamo ribadito la necessità d'avere una maggiorazione, perché con le

forze attuali sarebbe impossibile pensare di coprire i cosiddetti doppi turni, di cui si parla in previsione di settembre». Le misure attorno cui si sta cominciando a riflettere, infatti in attesa sempre delle linee guida ufficiali, sono proprio i doppi turni, gli orari d'ingresso stagionato fra le 7:45 e le 8:30 con intervalli di quindici minuti, e l'alternanza tra lezioni a scuola e lezioni a distanza. Servirebbero, quindi,

più insegnanti: «Sì - conclude **Salvo** - e secondo noi si poteva fare molto di più in questa fase».

In prospettiva, nel Comasco il trend è preoccupante. Anche perché, nel 2018-2019 si contavano 6236 bambini all'infanzia e 25667 alle elementari. A settembre scorso, invece, il numero è sceso di 152 unità all'infanzia e ben 603 alla primaria. Mentre alle medie il numero è stabile, il calo è "solo" di undici bambini, e le superiori, in controtendenza, sono cresciute di 250 frequentanti. In totale, considerati ogni ordine e grado, si sono sedotti in classe cinquecento bambini in meno, rispetto ai dodici mesi precedenti. I nu-

meri sono impietosi. E, per aggiungere un ulteriore elemento, negli ultimi quattro anni, gli iscritti in prima elementare sono diminuiti di circa ottocento bambini.

A breve, è verosimile, l'onda demografica raggiungerà anche alle secondarie, svuotando anche quelle classi.

È presto per capire se c'è una diminuzione particolarmente marcata in alcune zone del territorio. Al momento, sembra un problema vissuto allo stesso modo un po' ovunque. Le stime nazionali fatte dal Ministero e dai sindacati parlano di un continuo calo anche nei prossimi cinque anni.

A. Qua.

## Dai corsi alle sedi, tutto live

### Insubria, l'open day è online

Università

L'anno scorso il chiostro di Sant'Abbondio accolse 150 studenti. Quest'anno cambia tutto: ecco come

«Anche da casa, puoi scegliere il tuo futuro». È lo slogan scelto dall'Insubria per lanciare il proprio open day. L'appuntamento sarà venerdì 15

maggio, e prescindere dall'inizio o meno della "fase due" in Italia e Lombardia, sarà interamente virtuale. Innanzitutto, non sarà necessaria nessuna iscrizione: tutti i materiali saranno disponibili in rete, senza bisogno di registrazione. Il giorno stesso, invece, saranno aperte le iscrizioni a mini eventi di approfondimento e confronto diretto con docenti e studenti,

previste però per le giornate successive. Durante l'open day, gli interessati potranno accedere a una serie di documenti di presentazione dei corsi e dei servizi dell'università: non mancheranno video, powerpoint, testimonianze di studenti e laureati, oltre al saluto delle nostre autorità. Saranno fornite indicazioni precise sulle competenze di base utili per la frequenza

dei diversi corsi e per cimentarsi in un'autovalutazione. Il tour nelle sedi sarà virtuale, con video e gallerie fotografiche sulle sedi. Inizialmente previsto a Como per il 21 marzo, l'Insubria decise di spostare l'open day a metà maggio, nella speranza di riuscire ad accogliere fisicamente, nelle proprie sedi (per Como sarebbero state quelle di via Valleggio e di Sant'Abbondio). Purtroppo, il decorso dell'epidemia, ancora in corso, è stato più lento e imponente di quanto ci si aspettasse.

Lo scorso anno, a luglio, il chiostro di Sant'Abbondio accolse nelle proprie aule circa 150 presenze. Sempre a Como, per

Giurisprudenza e Turismo fecero la prova anticipata sessanta studenti, fra i tanti che hanno seguito le presentazioni nelle aule. Oltre sessanta anche i ragazzi che visitarono il polo scientifico di via Valleggio.

L'offerta dell'ateneo a Como include Matematica, Chimica e chimica industriale, Fisica, Infermieristica, Scienze dell'ambiente e della natura, Giurisprudenza, Scienze del turismo, Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale e Informatica.

Per maggiori informazioni, consultare la pagina [www.insubria.it/penday](http://www.insubria.it/penday).

A. Qua.



Appuntamento il 15 maggio

**Cintura urbana**

**Frontalieri, l'appello di Maslianico**  
**«La Svizzera deve riaprire il valico»**

**Il caso.** Il sindaco Citterio: «Altro che varco minore, qui ogni giorno passano ottomila veicoli»  
«Viste le code che si creano altrove è necessario questo atto di buonsenso per i lavoratori»

**MASLIANICO**  
**MARCO PALUMBO**  
«È tempo che il valico riapra».

Chivasso, a sorpresa, lo scorso 17 marzo all'interno del provvedimento deciso in totale autonomia dalla sovrana Amministrazione federale delle Dogane - che ha portato anche alla chiusura di un'altra dogana strategica, quella di Arognio (prezioso anello di congiunzione tra la Val d'Intelvi e il Ticino) - il valico di Pizzamiglio-Maslianico non può e non deve rimanere off limits ai frontalieri ancora a lungo.

**Il pressing**  
È il sindaco **Tiziano Citterio** a chiedere alle autorità italiane, a tutti i livelli istituzionali, un "pressing" sulla Confederazione per far sì che il valico riapra il più presto, inizialmente anche solo in determinate fasce orarie.  
«È una questione di rispetto per i nostri frontalieri, ricordando un dato e cioè che a pieno regime dal valico di Maslianico transitano ogni giorno 8 mila veicoli. Altro che valico minore, dunque - sottolinea il primo cittadino - ormai è un dato di fatto

che il Canton Ticino abbia dato corso da lunedì alla "fase due", con la parziale riapertura di alcune attività, tra cui i cantieri edili fino a 10 addetti».

E aggiunge: «Perché dunque obbligare i nostri lavoratori diretti in Ticino a code chilometriche e in taluni casi a partire da casa a notte fonda per evitare sorprese in dogana? Ho già avuto modo di sottolineare in più occasioni come la Svizzera abbia sin qui deciso da sola i provvedimenti da adottare in corrispondenza dei valichi di confine. E questo non va bene».

«Lo scorso giugno - argomenta - le nostre rimostranze, di cui si è fatto interprete il prefetto **Ignazio Coccia**, hanno portato al posticipo della chiusura serale del valico di Pizzamiglio. Che senso ha oggi tenere la dogana chiusa al traffico quando oltreconfine si è fatta la scelta di riprendere parte delle attività produttive».

«Le relazioni di buon vicinato - sottolinea il sindaco - pesano anche dal rispetto nei confronti degli amministratori che ogni giorno sul campo provano a dare risposte concrete ai cittadini e dei lavoratori che comunque,

pur in un momento difficile per tutti sotto vari aspetti, si recano ogni giorno in Ticino».

**La situazione**

Gli effetti di questo stop ai transiti si sono visti già lunedì, quando per entrare a Chivasso via Ponte Chiasso tempi di attesa si attestavano oltre l'ora. In taluni casi era segnalata invece a Brogno.

Proprio Bellinzona lunedì ha confermato che la situazione ai valichi è mutata, con i transiti che hanno superato quota 20 mila dopo sei settimane di lockdown (pressoché totale) in Ticino. L'onda lunga delle code da Ponte Chiasso si è spesso allungata anche alle arterie limitrofe.

«Occorre al più presto un provvedimento dettato dal buonsenso. Se non si vuole riaprire il valico interamente al traffico, si ricavano almeno alcune finestre orarie - conclude Citterio - Ritengo a buon diritto che un valico come Maslianico non possa rimanere chiuso al traffico, soprattutto se da lunedì prossimo, come ventidici da Berna la "fase due" entrerà nella fase blu, con la riapertura di altre attività».



Il sindaco Tiziano Citterio al valico chiuso dal 17 marzo. FOTO RUTTI

**La ripresa delle attività fa crescere i transiti**

Sui valichi (minori) di confine, la Svizzera ha adottato sin qui la logica ben sintetizzata dal detto "due pesi, due misure".

Perché se da un lato anche lunedì la Confederazione ci ha tenuto a rimarcare - attraverso il ministro **Alain Berset** - che «su un'eventuale riapertura dei confini molto dipenderà anche dagli altri Paesi», dall'altro la Svizzera ha sin qui deciso in base a se il confine fosse giusto e cosa non quanto a date e orari di apertura o chiusura dei valichi (senza dimenticare le restrizioni alla libera circolazione delle persone).

Fermare d'imperio il transito dei frontalieri da Pizzamiglio (Maslianico) o da Arognio (Valmara) aveva un senso sino al martedì dopo Pasqua, mentre le prime attività hanno cominciato a riaprire in Ticino.

Da lunedì, altri 10 mila frontalieri hanno ripreso servizio nel Cantone di confine, in primis nel comparto strategico dell'edilizia.

Obbligare i frontalieri a incollarsi a Gandria o a Ponte Chiasso sperando nella buona sorte non può essere una scelta in capo a un solo Paese, quando da anni viene sbandierata l'efficacia del dialogo tra Stati confinanti.

**M. Pal.**

**La rete 5G non è ancora arrivata**  
**Ma Montorfano sta già litigando**

**La polemica**  
I timori per le antenne scatenano il confronto sul social mentre il sindaco ironizza

La guerra del 5G che non c'è si scatena sui social col sindaco **Giuliano Capuano**, che per ora rassicura e la prende con ironia e sarcasmo.

Si parla molto in queste settimane della posa delle antenne per la nuova tecnologia. Tra fake news e preoccupazioni più o meno fondate sulla pericolosità delle onde elettromagnetiche per la salute umana, soprattutto in un momento di emergenza sanitaria, il clima si accende anche a Montorfano dove nei giorni scorsi è stata posata la fibra tra via Brianza e via per Albese.

**La tecnologia**  
Si parla molto della necessità del 5G, sistema cellulare, per migliorare la connettività e modernizzare il Paese, ma al tempo stesso molti temono le conseguenze del possibile elettromagnetismo legato alla posa di queste antenne sulla salute umana. Al di là dei dialoghi sui massimi sistemi, nei giorni scorsi

molti hanno chiesto sui social al sindaco se anche a Montorfano fosse stata posata un'antenna per questa tecnologia.

Alcuni segnalavano addirittura la moria di alcuni uccelli, altri il mancato arrivo primaverile delle rondini: molti si chiedevano se tutto ciò fosse legato alla posa delle antenne per il 5G.

Ovviamente si è aperto il dibattito tra gli alarmisti e coloro che invece difendono le nuove tecnologie e la necessità di modernizzare l'Italia.

«La domanda sulla presenza di un'antenna mi pare lecita. Il sindaco dovrebbe saperlo senza dover chiedere ai cittadini - incalza un cittadino preoccupato di sapere, con una risposta picaresca dal fronte dei preoccupati che ribattevano allo stesso sindaco.

Capuano infatti ribatteva sui social la domanda agli stessi concittadini, chiedendo se avessero visto cantieri in tal senso. In mezzo alla disfaida anche i favorevolissimi: «Occhio a non affidarsi alle solite bufale - rassicura un altro cittadino - Stasera serì che dicono che il 5G sia dannoso, al momento, non ce ne sono. Anzi, quelli fatti rivelano che è molto meno po-



L'antenna per la telefonia mobile sul Monte Orfano. FOTO BARTESAGHI

te niente di cose che ci teniamo regolarmente in casa, dal microonde al cellulare normale».

**Il dibattito**

«Forse è dico forse l'Italia sta svegliando è l'unico Paese sviluppato con connessioni da far piangere quando in altri Paesi esistono velocità che posso solo sognare la notte - fa eco un altro cittadino - Speriamo che anche il nostro paese nel suo piccolo possa migliorarsi sempre di più».

Tra pro e contro e clima acceso, arriva la precisazione sarcastica del sindaco, che rivela

che spesso si trovava tonfo e fumo niente arrostito. «A me non risultano ripetitori a Montorfano, ma si può sempre chiedere agli esperti che si scatenano sui social - commenta il sindaco con sarcasmo - Comunque mi informerò perché, se ce ne fosse uno, dovrebbe essere vicino a Montorfano e daremo quindi segnale fino in Emilia».

L'antenna sulle pendici del Monte Orfano sembrerebbe quindi priva di ripetitori 5G e di potenziali pericoli o di valide opportunità (dipende dai punti di vista).

**Simone Rotundo**

**Tante colombe solidali distribuite dai volontari**

**Fino Mornasco**

Ottocento colombe recuperate dai Volontari del Lario di Fino Mornasco insieme a don **Fabio Rossi** a Rho nella sede della Protezione Civile e distribuite sul territorio, alcune delle quali direttamente dalla Croce Verde di Fino alle famiglie in difficoltà.

«Ancora un bel gesto nel paese a sostegno di chi, in questo

momento, si trova ad affrontare un momento delicato. L'iniziativa è stata naturalmente molto apprezzata e aiuta a dare speranza, in attesa che tutto torni lentamente alla normalità».

Oltre dunque a mascherine e buoni spesa, ecco le dolci colombe che hanno regalato un sorriso, frutto di una bella sinergia tra parrocchia, Protezione Civile e Croce Verde.

**D. Col.**

**Annunci economici**

■ **Un'ottima opportunità di lavoro** per chi è interessato a lavorare in un'azienda leader del mercato. **Un'ottima opportunità di lavoro** per chi è interessato a lavorare in un'azienda leader del mercato. **Un'ottima opportunità di lavoro** per chi è interessato a lavorare in un'azienda leader del mercato.

**7 Domande Affitto Case e Appartamenti**

**CANTÙ MARIANO**, limitrofi massimo 10 km, dipendenza statale (coppie), cercano appartamento in affitto 2/3 anni, 349.3052968.

Per la pubblicità su questo giornale **SPM** Sesaab Servizi S.r.l. Società Unipersonale Divisione SPM Più energia alla vostra comunicazione Tel. 031 582211

# Orari ridotti e controlli rigorosissimi «Per i frontalieri situazione disumana»

**Bizzarone.** Giornata da delirio totale ieri nei Comuni a ridosso del valico invasi dalle auto. Il sindaco Guido Bertocchi: «Sono i lavoratori che varcano il confine a quell'ora, chi altro?»

BIZZARONE

MARIA CASTELLI

Delirio totale, ieri mattina, al "valico dei frontalieri" aperto dalle cinque alle nove, caos inestricabile almeno fino alle otto, automobili in coda per tre chilometri lungo la strada provinciale Lomazzo-Bizzarone, il paese invaso da motori accesi di mezzi che hanno tentato deviazioni nel centro abitato e si sono immobilizzati.

Tutti fermi o, nel migliore dei casi, a passo di lumaca: avanti per cento metri al minuto. Di solito, in un minuto, si fanno più di 600 metri, tenendo una velocità di 60 chilometri l'ora.

L'abbinamento

È l'effetto di due combinazioni: gli orari ridotti della dogana, che ieri hanno concentrato in quattro ore 603 veicoli, già in strada da mezz'ora prima dell'apertura dei cancelli. E i controlli capillari esercitati dalle guardie di confine ticinesi.

A ciascuno, sono richiesti carta d'identità, permesso di lavoro e risposta a domande. Restano chiusi i valichi di Ronago, Val Mulini, Drezzo che drenavano traffico da Bizzarone, l'unico aperto con Ponte Chiasso e Gaggiolo.

«Non è umano, tutto questo» - prorompe il sindaco Guido

**Bertocchi** - L'ho già detto e lo ripeto: non è umano. Sono lavoratori che varcano il confine: chi altri, a quell'ora? Perché devono essere sottoposti a controlli così duri?».

Bertocchi ha ricevuto la prima chiamata ieri mattina alle 5,10. «Qui è un inferno», diceva. Strade del centro abitato, come via Roma, via XX Settembre erano già assediate.

«Dio non voglia» - dice Bertocchi - che in quel momento insorga un'emergenza da richiedere l'intervento di autoambulanza o dei vigili del fuoco. Non sarebbero riusciti ad arrivare sul posto e a prestare soccorso».

Lunedì, il valico di Bizzarone è stato riaperto, dopo un mese di chiusura: disagi, code e deviazioni sul Gaggiolo - Stabio. Ieri, la pressione è aumentata, ha sfiorato l'esplosione e il telefono del sindaco è diventato rosso: gente che non poteva uscire da casa, gente esasperata dall'attesa e gente in affanno.

**Oltre confine anche le guardie senza guanti, mascherine e distanza**

«Perché, mi chiedono, in Italia ci sono certe regole e a cinque centimetri dalla dogana, ce ne sono altre? Domande alle quali non so dare risposta neppure a me stesso. Non sappiamo niente in tempi normali sulla gestione transfrontaliera. Figuriamoci in questo periodo».

Regole diverse

Sul nostro versante, su un'auto può stare solo il conducente, corredato da guanti e mascherina. Qui, vanno tenute le distanze, è obbligatorio il coprifuoco. D'ora in poi, ci stanno persone finché ci stanno, niente guanti, niente mascherina, neppure per gli agenti a presidio, niente distanze, è consentito passeggiare, anche non da single.

L'unico vantaggio, sottolinea un frontaliere con la voglia di vedere il bicchiere mezzo pieno: superata la forca caudina di Bizzarone - Brusata, non c'è più traffico. Si va.

Ma c'è pure una nota di apprezzamento per la Guardia di Finanza sul nostro versante: al rientro, dalle 16 alle 20, controlla a vista e favorisce lo scorrimento delle automobili che tornano a casa.

«Questo è umano» - conclude Bertocchi - questo è il modo per equilibrare la sicurezza con il traffico pendolare. Questo vuol dire essere migliori».



Il serpente delle auto nel centro storico del paese



Un'altra immagine del centro invaso dalle auto

## Appello ai lavoratori «Non entrate in centro»

BIZZARONE

«Invito tutti a voler utilizzare la provinciale Sp 23 Lomazzo-Bizzarone per accedere al valico e non le vie interne del paese. Ciò allo scopo di non bloccare la viabilità interna per ragioni puramente di sicurezza».

È l'appello lanciato dal sindaco **Guido Bertocchi** anche sul social dopo i disagi che si sono venuti a creare per i controlli al valico da parte delle guardie elvetiche. Strade del centro intasate per ore e ingorghi ovunque con lavoratori che parlano di due ore per raggiungere il posto di lavoro che dista solo quindici minuti in giornate normali.

«Mi sto adoperando in vari modi - aggiunge - per cercare di risolvere (almeno migliorare) il problema delle lunghe colonne che si formano quotidianamente per entrare in Svizzera dal nostro valico. Sono idealmente vicino a tutti voi ritenendo inaccettabile questa situazione».

«E' ovviamente assolutamente legittimo attuare i controlli necessari, ma ciò deve in qualche modo tenere conto della situazione complessiva di oggi e, in particolare, di come stiamo sempre parlando di persone che si recano al posto di lavoro. E del tutto evidente che coloro i quali volessero entrare in territorio elvetico anche al di fuori delle regole, molto difficilmente lo farebbero da Bizzarone e in quell'orario».

L. Tar.

# Basta "Pigotte" «Ora aiutiamo la Casa di Gabri»

Valmorea

Accolta dalla maggioranza la proposta dell'opposizione di destinare i fondi Unicef a realtà locali

L'amministrazione comunale guidata dal primo cittadino, **Lucio Tarzi**, non aderirà da quest'anno all'iniziativa "Per un bambino nato un bambino salvato", promossa dall'Unicef, e di aderire a progetti promossi da organizzazioni del territorio con finalità sociali, socio sanitarie e di cooperazione internazionale. Valutando anche la possibilità di rotazione fra diverse organizzazioni».

«È una mozione - ha aggiunto lo stesso Ronchini, presentandola all'assemblea municipale - per sostenere e far conoscere i progetti e le attività di gruppi e associazioni attive sul territorio. Il progetto dell'Unicef invece ci sembra troppo lontano e distante. Precisiamo però che in questa nostra proposta non c'è nessuna presa di posizione contro l'Unicef».

«Questa proposta - ha detto il capogruppo della maggioranza, **Roberto Ghidini** - ci trova perfettamente in linea perché anche noi abbiamo fatto la stessa considerazione: spostare questi pochi fondi da Unicef a qualche

La mozione chiedeva al sindaco e alla giunta «di non rinnovare dal 2020 l'adesione all'iniziativa "Per ogni bambino nato un bambino salvato", promossa dall'Unicef, e di aderire a progetti promossi da organizzazioni del territorio con finalità sociali, socio sanitarie e di cooperazione internazionale. Valutando anche la possibilità di rotazione fra diverse organizzazioni».

«È una mozione - ha aggiunto lo stesso Ronchini, presentandola all'assemblea municipale - per sostenere e far conoscere i progetti e le attività di gruppi e associazioni attive sul territorio. Il progetto dell'Unicef invece ci sembra troppo lontano e distante. Precisiamo però che in questa nostra proposta non c'è nessuna presa di posizione contro l'Unicef».

«Questa proposta - ha detto il capogruppo della maggioranza, **Roberto Ghidini** - ci trova perfettamente in linea perché anche noi abbiamo fatto la stessa considerazione: spostare questi pochi fondi da Unicef a qualche



La Casa di Gabri ospita bambini affetti da gravi patologie

**Decisione unanime nel primo consiglio in video conferenza**

realtà del nostro territorio proprio per le stesse motivazioni che porti tu. Se hai, quindi, delle proposte possiamo valutarle e attribuirli noi abbiamo pensato ad Agorà 97 che lavora con i bambini, a Rodero, nella Casa di Gabri».

«Sì, è una buona idea - ha risposto Ronchini - considerato che organizzazioni di grandi dimensioni come nel caso dell'Unicef hanno importanti costi di gestione e investono parte non trascurabile delle risorse in campagne promozionali per alimentare altre raccolte fondi».

Fortunato Raschella

# Il paese ieri e oggi Concorso fotografico per ricordare

Bizzarone

Iniziativa del Comune che ha anche proposto ai bambini di raccontare come vivono il periodo

C'è tempo fino al 16 maggio per partecipare al concorso fotografico intitolato "Bizza ieri e oggi, una grande carrellata di immagini per far vedere come è cambiato il paese nel corso degli anni».

L'iniziativa, destinata soprattutto agli adulti, arriva dopo il gioco-concorso per bambini e ragazzi "Racconta il brutto". Le potranno essere recapitate inviando una e-mail bizzariereoggi@gmail.com. Dovranno solo essere accompagnate dai dati dell'autore. Ciascun partecipante potrà inviare un numero illimitato di fotografie. Tutti i partecipanti saranno premiati.

«Per il concorso "Racconta il brutto" - spiega l'assessore alla pubblica istruzione e cultura **Barbara Bottinelli** - sono arrivati già alcuni disegni. Qualcuno ha mandato foto di "immagini" create in giardino con gessetti colorati, oppure cartelloni. Vediamo se arrivano anche i testi».



Barbara Bottinelli

Saranno tutti premiati. È un modo per vincere la paura e affrontarla. I bambini vivono la realtà con il cuore e questo può essere un modo per esternare ciò che hanno dentro».

«Il concorso fotografico per gli adulti - aggiunge Bottinelli - nasce dalla voglia di mettere a disposizione di tutti belle foto antiche e moderne rispetto al nostro paese. Proprio adesso che non possiamo uscire ci troviamo nelle nostre case a guardare fotografie e si potrebbe anche realizzare una mostra, vedremo».

L. Tar.



# L'orgoglio dell'ultimo negozio «Il supermercato non ci spaventa»

**Lambrugo.** La famiglia Bertarini da due generazioni gestisce l'unica bottega del paese  
«Le attività del paese falciate da decenni». Il candidato Sala: «C'è altro a cui pensare»

LAMBRUGO

**SIMONE ROTUNDO**

L'ultimo dei commercianti guarda con perplessità al primo supermercato in arrivo sull'area verde dell'ex tessitura Molteni Gest.

Si tratta di **Dario Bertarini**, 53 anni, storico panettiere e titolare dell'omonima panetteria, alimentari e caffetteria di via Volta. L'ultimo negozio di alimentari rimasto in centro, nella parte bassa del paese. Seconda generazione della famiglia, che rilevò il panificio nel 1961, aperto a Lambrugo dagli anni Venti, Dario tiene alto il nome della tradizione di famiglia: «Non mi preoccupa molto l'arrivo di un supermercato in un paese dove ormai da decenni il commercio è stato falciato dalla grande distribuzione. Come alimentari sono rimasto solo io - commenta - Anni fa nella stessa via Volta c'erano la lattai e il macellaio, che hanno chiuso. Io stesso nel 1988, quando ho preso in mano dai miei genitori l'attività, ho risentito un po' della concorrenza della grande distribuzione».

**Superficie di 800 metri**

«Però ho tenuto duro, fidelizzando il rapporto con la clientela, ampliando anche fuori paese e inserendo la caffetteria con pasticceria. Devi sempre offrire qualcosa di nuovo, di qualità e di diverso. Onestamente capisco poco l'apertura del supermercato in una zona periferica del paese, tra l'altro non vicino alla provinciale Como-Bergamo. Non mi sembra una scelta azzeccata commercialmente».

Ladecisione di realizzare un supermercato da 800 metri quadrati nel prato tra via San Gio-

vanni Bosco e via Ca' Bassa, con una variante al Pgt, è stata ultimata dall'attuale commissario prefettizio, **Michele Giacomino** in accordo con la Molteni Gest.

Interessata all'eventuale apertura del supermercato di soli generi alimentari sembrerebbe la Carrefour Market. Bertarini, insignito nel 2015 della benemerita cittadina dall'ex sindaco **Giuseppe Costanzo** e nominato nel 2016 cavaliere al merito della Repubblica da **Sergio Mattarella**, in queste settimane di emergenza sanitaria ha incrementato quello che fa da sempre, cioè portare anche la spesa a casa alle famiglie: «Offriamo un servizio volutamente diiferente, fatto di contatto diretto con le persone e arricchito da oltre dieci anni dalla parte della somministrazione - commenta - Siamo in pieno centro paese e i lambrughesi che vanno a fare la spesa a piedi sono comodi».

**Le scelte del passato**

«Per arrivare all'eventuale nuovo supermercato molti concittadini, soprattutto coloro della parte bassa del paese, dovranno prendere l'automobile. Personalmente quindi credo di non avere particolari svantaggi. Forse si poteva fare di più o pensare a scelte e interventi differenti in passato per difendere i negozi di paese».

L'ex assessore **Andrea Sala**, candidato sindaco contro Costanzo, glissa sulla questione supermercato: «Considerando la situazione che stiamo vivendo in questi mesi, i miei pensieri si stanno riversando su altro. Non ho quindi avuto modo di pensare alla questione del supermercato».



Il terreno in via Cà Bassa sul quale sorgerà il primo supermercato del paese BARTESAGHI



Dario Bertarini, primo da sinistra, con il sindaco Giuseppe Costanzo alla consegna delle benemerite alla festa della Repubblica 2015



Andrea Sala si è candidato alla guida di una lista civica

## Centro rifiuti ancora aperto Ma solo per il verde

**Anzano del Parco**  
Obbligatorio prenotare e presentarsi con mascherina e guanti il numero da contattare

Riaperto il centro intercomunale per la raccolta dei rifiuti tra Anzano, Alzate Brianza e Lurago d'Erba e che serve la popolazione dei tre Comuni oltre che di Alserio. Era stato chiuso in piena emergenza sanitaria per evitare assembramenti e la diffusione del Covid-19.

Per quanto riguarda i privati, potranno conferire solo il verde, scarto di manutenzioni domestiche, come il taglio del prato o gli sfalci. Altri rifiuti non saranno ammessi e non si potrà accedere alla piattaforma ecologica di in via Valfrancia, territorio di Alzate. Le aziende, invece, potranno conferire tutte le tipologie di rifiuto consentite, inserite nella loro autorizzazione di trasporto.

Per tutti è obbligatorio prenotare il conferimento: è assolutamente vietato andare al centro di raccolta quando si vuole, proprio per evitare assembramenti e lunghe colonne per l'accesso. Si potrà quindi accedere solo previa comunicazione. Necessario prenotare giorno e ora di conferimento, telefonando al numero verde: 800.178.973.

Verrà fornito un numero di prenotazione che dovrà essere esibito all'ingresso in piattaforma. Bisogna quindi evitare di andare al centro raccolta quando si vuole, perché senza prenotazione, si verrebbe respinti.

Ovviamente chi accederà dovrà obbligatoriamente indossare guanti e mascherina e gli addetti alla piattaforma faranno entrare un'auto mobile o un mezzo alla volta. È assolutamente vietato accedere a piedi, in bicicletta o in moto. S. Rot.

LAMBRUGO IL SECONDO VOLUME DI STEFANO CASATI

## La storia del monastero Da un antico manoscritto

Il secondo volume sulla storia dell'antico monastero benedettino femminile di Lambrugo è stato pubblicato.

Prosegue il lavoro certosino delle storico e professore, nonché benemerito, Stefano Casati, e dell'associazione culturale Comunità della Pieve d'Incino che richiama anche giovani intenzionati ad approfondire le vicende storiche della propria terra. Ricercatrice e trascrizione del manoscritto che racconta due secoli di vita dell'antico monastero, che sorgeva dove oggi sorge il palazzo municipale e nella parte

retrostante: l'antica torre del monastero, simbolo di Lambrugo, resta a perenne ricordo del passato glorioso dell'edificio. L'impegno dell'associazione culturale, guidata dal presidente Vasco Dossena, prosegue su molteplici fronti: l'intento è di interessare e coinvolgere un pubblico sempre più ampio dentro e fuori i confini di quell'area geografica che in passato portava il nome di Pieve di Incino, intorno all'attuale città di Erba.

La trascrizione degli Annales Sacri Monasterii Lambrugi, i diari che le monache del monastero benedettino di Santa Maria Assunta in Lambrugo tene-

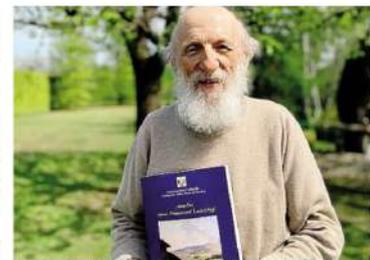
no dal 1532 al 1798, costituisce uno degli elementi più significativi di questo progetto e prosegue ora con la pubblicazione del volume secondo dell'opera, che si completerà con il volume terzo. «L'impegno attento ed appassionato di Stefano Casati, curatore dell'opera, e il sostegno dell'associazione proseguono con rinnovato vigore grazie all'ottimo riscontro ottenuto dal volume primo nel corso del 2018 - commenta il presidente - Le molteplici testimonianze distinte e i ringraziamenti per il lavoro svolto, pervenuti non solo da parte di autorità civili e religiose ma anche di molti lettori, ci so-

stengono nella fatica di rendere accessibile al pubblico tre secoli di storia originale e inedita della Brianza».

«Un testo che, attraverso i manoscritti delle monache benedettine di Lambrugo, ci dà maggiore consapevolezza del valore sia storico sia architettonico del monastero, per poter affrontare un progetto culturale complessivo di tutto il territorio dell'antica Pieve» aggiunge lo stesso Casati.

«È necessario valorizzare la memoria storica. È allora tempo di riattivare il legame che in passato ha unito strettamente il paese al monastero, centro religioso, culturale ed economico ancora oggi le sue strutture possono diventare punto d'incontro e di sviluppo».

L'inserito del volume presenta alcune immagini con un breve, ma prezioso contributo dell'architetto Eugenio Guglielmi, già docente di Estetica presso la facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. S. Rot.



Stefano Casati con il secondo volume sulla storia del monastero



Da sinistra Stefano Casati, Vasco Dossena, madre Cristiana Dobner, Stefano Mauri, Federico Busnelli e Sara Mauri dell'associazione



Primo piano | L'emergenza sanitaria



# LA SITUAZIONE

Trend in diminuzione per i ricoveri ospedalieri su tutto il territorio della Lombardia. Il Lario ha già piantato dall'inizio della pandemia 384 morti su 2.592 contagiati

## Calano i ricoveri, ma non ancora i decessi. Nel Comasco registrati 42 nuovi contagi

La responsabile degli infermieri: «Tante decisioni da prendere in poco tempo»

Ricoveri ancora in calo e meno di mille nuovi casi accertati in Lombardia, mentre anche a Como sono diminuiti rispetto a ieri i tamponi positivi: 42 (18 dei quali a Erba) per un totale che è arrivato a quota 2.592 pazienti accertati dall'inizio della pandemia. I casi nel capoluogo sono 330, 211 a Cantù e 192 a Erba. Non si placa purtroppo il conteggio dei decessi, che ieri in provincia di Como ha toccato quota 384. Nelle ultime 24 ore, i nuovi morti accertati in Lombardiasono203, in aumento rispetto ai 163 dei due giorni precedenti.

I casi regionali di Covid-19 sono arrivati in tutto a quota 67.931, con una crescita di 960. Tra i dati più significativi quelli relativi ai pazienti ricoverati in ospedale. Si conferma infatti un trend in calo: nei reparti di degenza non intensivi i pazienti Covid-19 sono 9.805, con un calo di 533. Per la prima volta da settimane il dato è tornato sotto quota 10mila. Marcata anche la flessione dei pazienti in terapia intensiva, che sono 851, con una riduzione di 50.

### INFERMIERI ALL'OPERA

L'Asst Lariana ha dato ieri altri numeri sull'emergenza Coronavirus. Sono, insieme con i medici, gli "angeli" di questa emergenza ovvero: 22 coordinatori, 513 infermieri e 149 operatori socio-sanitari, oltre a 27 tecnici di radiologia, 44 tecnici di laboratorio e 20 fisioterapisti. Sono tutti impegnati nei dodici reparti Covid-19 e nei servizi attivati per questa patologia all'ospedale Sant'Anna e nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Cantù.

«La difficoltà più grossa con la quale mi sono dovuta confrontare è stata la velocità - osserva Anna Michetti, alla guida della Direzione assistenziale e delle professioni sanitarie e sociali dell'Asst Lariana. Velocemente abbiamo dovuto ragionare sul da farsi, velocemente bisognava rendere operativi i nuovi reparti. Non si poteva e soprattutto non si doveva, dimenticare nulla».

### ATS, DATI E POLEMICA

L'Asst Insubria, che comprende le province di Como e Varese, ha diffuso i risultati di un'analisi più dettagliata dei contagi nei due territori, aggiornati al 18 aprile. I casi complessivi sono 4.463, di cui il 51,7% femminile e il 48,3% maschile, mentre l'età media è di 62,9 anni. I soggetti attualmente positivi sono 3.750, i guariti 191 e i deceduti 522. Tra le vittime, gli uomini rappresentano il 64,2% del totale. L'età media delle persone che hanno perso la vita è di 77,9 anni. «Il dato relativo al contagio nell'Asst Insubria - si legge nel rapporto - risulta tra i più bassi a livello regionale».

Proprio contro l'Asst Insubria si scaglia però il parlamentare comasco di Fratelli d'Italia, Alessio Butti, che accusa l'ex Asl di aver considerato poco, dall'inizio della pandemia, il territorio comasco, a vantaggio di quello varesino.

### Il virus nella Confederazione Elvetica

## Scuole riaperte in Svizzera prima dell'estate: ipotesi 11 maggio

Il Canton Ticino prepara il rientro a scuola prima delle vacanze estive. Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport ha infatti annunciato che «il Consiglio federale, alla luce dell'andamento epidemiologico e della situazione sanitaria generale, ha annunciato l'intenzione (che dovrebbe essere confermata nella seduta del 29 aprile) di revocare il divieto di attività presenziali nelle scuole dell'obbligo (scuole dell'infanzia, elementari e medie) a partire dall'11 maggio». La decisione finale spetta ora al Consiglio di Stato, che la comunicherà all'inizio del mese di maggio.

Ed in effetti la situazione in Svizzera e nel Canton Ticino

sembra volgere al bello dopo le paure delle scorse settimane. I contagi sono scesi di molto. Nel cantone italiano ieri si sono registrati solo 7 positivi in più, per un totale che ha raggiunto i 3.065 infettati. I decessi in Ticino sono invece 291. Allargando lo sguardo

all'intera Confederazione Elvetica, i positivi al Covid-19 nella giornata di ieri sono saliti di 119 unità, portando il totale complessivo a 28.063. Un dato in calo rispetto a quello del giorno precedente, che aveva fatto registrare un incremento di 204. La Svizzera rimane comunque uno degli Stati in Europa con la maggiore incidenza del virus ogni centomila abitanti.

I morti, in tutto lo Stato rossocrociato, sono stati ieri 45, portando il totale a 1.187.

Sul fronte dei ricoveri, emerge che le persone ospedalizzate (a ieri mattina) erano 3.340 con una età media di 72 anni. La prevalenza - come pare ormai emergere in modo stabile - è maschile, con il 61% dei malati di questo sesso.

### Contagi in flessione

In Canton Ticino nella giornata di ieri sono stati solo 7 i casi in più, per un totale di 3.065 positivi dall'inizio della pandemia



### I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO\*

330	21	10
COMO	VILLA GUARDIA	BINAGO
234	CASINTE CON BERNATE	SAN SIRO
CANTÙ	20	SOLBIATE CON CAGNO
192	BEREGAZZO CON FIGLIARO	QUANZATE
ERBA	ASSO	9
169	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	LONGONE AL SEGRINO
ALBESE CON CASSANO	19	NOVEDRATE
97	CADORAGO	CUCCIAGO
AROSIO	CERNOBBIO	8
96	LURAGO D'ERBA	SENA COMASCO
MARIANO COMENSE	18	ORSENIGO
72	LEZZENO	7
CENTRO VALLE INTELVI	17	BULGAROGHASSO
48	SALA COMACINA	GARZENO
INVERIGO	MOZZATE	CASLINO D'ERBA
46	BREGNANO	BRUNATE
DONGO	ALTA VALLE INTELVI	MASLIANICO
40	ROVELLASCA	MONTORFANO
TREMEZZINA	16	UGGIATE-TREVANO
39	CARUGO	TORNO
TURATE	15	SORICO
37	MONTANO LUCINO	6
GRAVEDONA ED UNITI	CABiate	MUSSO
FINO MORNASCO	EUPILIO	VALSOLDA
CERMANATE	14	CARIMATE
35	GRANGATE	BLEVIO
ALZATE BRIANZA	ROVELLO PORRO	CIRIMIDO
33	VERTEMATE CON MINOPRIO	LIMIDO COMASCO
CANZO	13	5
29	LAMBROGO	VENIANO
ALBAVILLA	FIGINO SERENZA	PHOSERPIO
28	12	CARATE URIO
BELLAGIO	MENAGGIO	CORRIDO
APPIANO GENTILE	LURATE CACCIVIO	DOMASO
27	VALBRONA	FENEGRO'
PORLEZZA	VALMOREA	LOCATE VARESINO
25	11	GRANDOLA ED UNITI
OLGIATE COMASCO	DIZZASCO	4
24	COLVERDE	CASTELMARTE
LIPOMO	CASSINA RIZZARDI	LAGLIO
TAVERNERIO	CARLAZZO	LUISAGO
23	BRENNA	CAGLIO
LOMAZZO	PONTE LAMBRO	GERA LARIO
CAPIAGO INTIMIANO	23	COLONNO
23	MERONE	ALSERIO

### I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA

67.931 (+960)

BERGAMO	10.788 (+50)	MONZA BRIANZA	4.211 (+54)
MILANO	16.520 (+408)	MANTOVA	2.933 (+20)
BRESCIA	12.078 (+74)	PAVIA	3.705 (+64)
COMO	2.592 (+42)	SONDRIO	966 (+5)
CREMONA	5.641 (+150)	VARESE	2.251 (+55)
LECCO	2.093 (+13)		
LODI	2.751 (+11)		

\*Comuni con più di 4 casi



# LA CITTÀ

Trasporti pubblici (bus e treni) penalizzati, riapertura difficile per il settore turistico  
Il primo cittadino prova a definire la fisionomia della città dai primi di maggio

## Landriscina disegna la Como della Fase 2 Più auto, orari e giorni diversi per il lavoro «Ci saranno percorsi obbligati per tutto. Ingressi contingentati nei giardini»



In alto, controlli della polizia locale di Como anche sui pedoni in viale Varese. Sopra, la distribuzione dei presidi di protezione davanti al mercato coperto di Como (foto Colombo)

I numeri dei decessi in città a causa del Coronavirus in questi giorni sono ancora alti. Il doppio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e di due anni fa. Lo sa bene il sindaco-medico di Como, Mario Landriscina. Ma lo sforzo di pensare a quale volto avrà la città dopo il 4 maggio, con le prime riaperture, oppure durante l'estate e il prossimo autunno, è un esercizio quotidiano, al quale il primo cittadino non si sottrae.

«Fa parte dei doveri di un sindaco - attacca Landriscina - Le riaperture non sono di competenza comunale, ma governativa e regionale. Si deve però iniziare a prendere coscienza anche del futuro delle realtà locali. Serve avere una visione. Lo facciamo quasi ogni giorno nei diversi tavoli ai quali partecipiamo con l'Anci, la Regione e i sindaci capoluogo».

**Da subito e per un po' cambierà sicuramente il modo di muoversi anche a Como?**

«Dal principio ci si dovrà comunque attenere al quadro generale della Lombardia e dell'Italia, confidando che le indicazioni non giungano all'ultimo minuto - risponde il sindaco - Di certo il trasporto pubblico, con l'applicazione delle regole della distanza, non potrà più sopportare i volumi di prima. Ci sarà un aumento della mobilità sul mezzo privato. Tutti in auto, con ripercussioni sul traffico, volumi che i parcheggi della città saranno chiamati a gestire. Questo significherà una crescita dell'inquinamento atmosferico. Così si dovrà cercare un compromesso, ovvero di lavorare su mobilità alternative, come piste ciclabili, favorire l'utilizzo di moto, motorini, monopattini...



La Diga foransea, uno dei simboli della Como turistica, chiusa nei giorni del virus (Colombo)

Treno, bus e battelli continueranno a esserci, ma con un numero di passeggeri inferiore».

**Como è una città di turismo e di commercio. Oggi è stato tutto azzerato.**

«Ci sono categorie economiche che stanno vivendo e vivranno una situazione più delicata di altre. Questo fino alla scoperta e diffusione di una cura e di un vaccino per il Covid. Nel turismo c'è l'aspetto alberghiero che tra mille attenzioni potrebbe riprendere, pur con complessità non indifferenti. Riguardo la ristorazione e i bar, ho visto alcune idee di nuove sistemazioni, dai tavoli al ciclo dei rifiuti. Confidiamo che arrivi una visione nazionale sulla questione. E ancora tutto così poco chiaro, le

distanze minime sono passate nel giro di pochi giorni da uno a tre metri».

**Il mondo del lavoro, come cambierà? Anche per accedere ai servizi e agli uffici pubblici?**

«Il tema della convivenza nei luoghi di lavoro è un altro argomento delicatissimo. Credo che il sindacato avrà un ruolo determinante in tutte le scelte. Si dovrà cercare di diluire l'orario di lavoro su più giorni la settimana e più ore durante il giorno. Per l'accesso in Comune non ci possiamo permettere di avere la coda che arriva fino in viale Geno. Ci saranno regole diverse, ma sarà fondamentale anche l'educazione delle persone».

**In che senso?**

«Il comportamento individual-



**Il sindaco Distanza, protezioni e igiene saranno dei dogmi su cui non si potrà derogare**

le in questi casi è la maggiore discriminante. Lo vediamo dall'inizio del contagio. C'era chi viveva la situazione con atteggiamento di sfida. Poi, piano, piano, tutti hanno iniziato a muoversi con le mascherine. Il Comune ne ha distribuite almeno decine di migliaia, ora faremo un secondo approvvigionamento, ma non basta. Il distanziamento, l'autoprotezione, l'igiene personale saranno indispensabili a lungo. Bastano pochi irresponsabili per compromettere tutto. Su questi dogmi non è possibile derogare».

**Quando tornerà una certa normalità, almeno negli spostamenti a piedi?**

«Sarebbe bello ridare alcune libertà essenziali, ma temo che questo non sarà possibile. Penso alla passeggiata di un anziano con un bambino. A tutti gli atteggiamenti di socialità, alle mamme che si fermano a parlare in un parco per fare giocare insieme i bimbi. Gli accessi dovranno essere contingentati anche ai giardini. Lo stesso lavoro si dovrà fare con l'apertura di asili e scuole. Ci saranno percorsi obbligati per tutto. Ci saranno tamponi e indagini obbligatorie, tante sanificazioni. Ma la partecipazione responsabile delle persone viene sempre al primo posto. In questo senso sono abbastanza ottimista».

**Riguardo gli eventi? Dai mercatini di Natale allo sport all'estadio, si è già fatto un'idea?**

«Troppo presto per parlare di qualsiasi manifestazione che coinvolga anche del pubblico. Riguardo certa attività sportiva, credo potrà riprendere, ma senza la partecipazione delle masse di persone».

**Paolo Amonni**

**Ernst & Young**

## Lo studio: per il Lario "ripartenza critica" C'è un alto livello di contagio in rapporto alla scarsa resilienza

(p.an.) Quanto i capoluoghi italiani sono pronti a ripartire e ad affrontare la fase 2 dell'emergenza?

Lo ha studiato, incrociando gli indicatori di resilienza dello Smart City, fattori sanitari, economici e sociali, con i dati del contagio da Coronavirus la società Ey, ovvero Ernst & Young, network mondiale di servizi professionali di consulenza direzionale, revisione contabile, fiscalità, transaction e formazione. Ebbene, secondo EY, più del 20% dei capoluoghi italiani non sarà in condizione di ripartire immediatamente, ma farà molta fatica, perché non ha le in-



La distribuzione di mascherine in città da parte dei volontari della Croce rossa

frustrature e le tecnologie adatte ad affrontare la complessità della ripartenza. Per la città di Como la ripartenza viene definita critica, ovvero il peggiore voto tra quelli espressi dalla ricerca, che ha una scala di quattro giudizi: facile, lenta, frenata e, appunto, critica.

Con ripartenza critica si definiscono le città con un alto contagio in rapporto alla scarsa resilienza, ovvero capacità di reggere a un urto, senza rompersi.

«Sono le città dove la ripartenza appare più critica, perché accanto a situazioni di contagio molto elevate si abbinano livelli

di resilienza molto bassi - si legge - reti di trasporto pubblico poco capillari e scarsa presenza del car sharing, limitate coperture di telecomunicazioni, pochi sensori sul territorio e mancanza di piattaforme e centrali per raccogliere i dati». La Città di Volta si trova in compagnia di diverse realtà del Nord Italia e anche con una città come Bolzano, che da anni si contende con Trento i vertici di un'altra classifica, ovvero quella della Qualità della Vita del "Sole 24 Ore".

«Sono città come Cremona, Lodi, Lecco, Alessandria, Verbania, raramente al primo posto nelle classi-

fiche di smart city italiane - si legge ancora nello studio - dove sembrano mancare le leve delle infrastrutture moderne e delle tecnologie avanzate per potersi risolvere prontamente. In classifica anche Savona, Bolzano, Forlì, Varese, Belluno, Ancona e Como». Tutta l'area di confine con la Svizzera in generale viene indicata come critica. Per Milano, nonostante il numero di contagi, si prevede una ripartenza solo "frenata", così come per Bergamo e Brescia, ovvero due dei territori italiani maggiormente flagellati dal Coronavirus. Per nessuna delle città lombarde è prevista una ripartenza facile. In questa graduatoria si trovano i capoluoghi del Centro, del Sud Italia e delle isole. Cagliari è la città in cui la ripartenza potrebbe essere più facile, seguita da Bari, Lecce, Siena e Pisa.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



## IL TERRITORIO

Neppure il perdurare della crescita dei contagi da Coronavirus sembra facilitare una soluzione per l'utilizzo degli spazi all'interno dell'ex ospedale di Camerlata

Letti nel vecchio Sant'Anna ancora in stallo  
Ora mancano le linee guida. Orsenigo: «Infermieri a Santa Teresa»

Fiorenzo Bongiasca



Angelo Orsenigo

(p.an.) A poco meno di un mese dal sopraluoghi e dall'identificazione di tre edifici che potrebbero ospitare una settantina di letti di sospetti Covid o pazienti negativizzati, ma ancora in quarantena, siamo al nulla di fatto sull'ex ospedale Sant'Anna. Al problema del reperimento delle risorse si sarebbe unita negli ultimi giorni anche una questione di protocolli da seguire per l'allestimento della struttura. Creare infatti 70 letti sul modello di quanto realizzato all'interno del Felice Villa di Mariano Comense, ovvero una vera e propria struttura sanitaria, pur a "bassa soglia", ma con tutte le necessarie assistenze comporterebbe una serie di opere, dotazioni e assunzioni di personale. Azioni che la Provincia di Como, pur sotto l'ala dell'Ats, non è in grado di sostenere. Diversa invece sarebbe una destinazione più di tipo "alberghiero". L'ex Sant'Anna insomma potrebbe essere un polmone per ospitare quei pazienti che nelle proprie abitazioni potrebbero mettere in qualche modo in difficoltà altri componenti del nucleo familiare. Una sistemazione provvisoria, in attesa dell'ultima conferma della negatività al virus. I protocolli regionali per tali strutture non sono però ancora pronti. Lo saranno probabilmente a giorni, forse a ore. Ieri a Villa Saporiti non era giunto ancora alcun documento, nonostante i solleciti da parte del presidente provinciale, Fiorenzo Bongiasca, che ha subito sposato la causa.



Uno dei padiglioni dell'ex ospedale Sant'Anna, con accesso da via Napoleone, a Como

Costi, il progetto rimane per forza di cose in una situazione di stallo.

Servirebbero alloggi anche per gli infermieri neo-assunti. Il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo e il segretario cittadino del Dem, Tommaso Legnani, lanciano una proposta al sindaco di Como, Mario Landriscina.

«Usiamo il Collegio di Santa Teresa e altre strutture inutilizzate sul territorio di Como per ospitare gli infermieri, sanitari e parasanitari, assunti recentemente dagli ospedali

comaschi e che hanno enormi difficoltà a trovare un alloggio. Sostentiamo chi è in prima linea tutti i giorni per combattere il Covid-19 e ha bisogno di una casa», scrivono gli esponenti democratici in una nota congiunta.

«Il Collegio di Santa Teresa, di proprietà del Comune e in comodato gratuito all'Università dell'Insubria, è il più indicato per questo scopo - continua Orsenigo - la dimora per studenti è, ad oggi, chiusa. Gli alloggi sono però praticamente a norma».

## Dopo quattro anni

Il forno crematorio tornerà a funzionare  
L'impianto del Monumentale da maggio sarà riattivato

Dopo quattro anni di stop il forno crematorio di Como sta per tornare in funzione.

La notizia è arrivata in queste ore e conferma quanto anticipato dall'assessore ai servizi cimiteriali, Francesco Pettignano, all'inizio di aprile, e cioè che l'impianto da maggio sarà riattivato.

«Si sono concluse ieri le attività di manutenzione, verifica e collaudo propedeutiche al riavvio della struttura al Cimitero Maggiore», si legge nella nota diffusa dal Comune di Como. Con la sottoscrizione del verbale di consegna da parte dell'Ati (Associazione temporanea di imprese) guidata dalla Società Altair aggiudicataria del servizio di cremazione, è stata affidata la gestione dell'impianto, che potrà così riprendere gradualmente il suo funzionamento. «A decorrere dalla prima decade di maggio - viene precisato da Palazzo Cernuzzi - è ipotizzabile la capacità iniziale di 6 cremazioni



Forse si intravede la soluzione al problema che da anni ha bloccato il forno crematorio

giornaliere». L'orario giornaliero di funzionamento, comprensivo delle attività di manutenzione quotidiana, è previsto dalle 7 alle 19.

Il forno - come noto - è chiuso dal giugno del 2016. Lo stop ha creato molti disagi per i cittadini comaschi che, per poter esaudire l'ultima volontà dei propri cari, sono stati costretti negli anni a peregrinare da un impianto all'altro. Alcuni di loro portati anche a Biella nel forno crematorio che poi era finito nelle carte di una clamorosa inchiesta giudiziaria. Dunque gli ultimi passaggi sono stati effettuati a breve, probabilmente anche qualche giorno prima rispetto a quanto ipotizzato dall'assessore nei giorni scorsi. Il forno del Cimitero Monumentale tornerà a funzionare. «Finalmente ci siamo, restituiamo un servizio che la città aspettava da quattro anni», ha concluso Pettignano.

Vende kebab ai clienti: multa e chiusura  
Intervento della polizia amministrativa in un locale di Mozzate

Ancora un intervento nella pizzeria-kebab di Mozzate già sanzionata nei giorni scorsi dalla guardia di finanza.

Questa volta le verifiche sono state effettuate non dalle fiamme gialle, bensì dalla polizia amministrativa della Questura di Como.

Il locale, nonostante le restrizioni imposte dalle misure volte al contenimento del contagio da Covid-19, svolgeva una regolare attività di vendita al pubblico e non solo di consegna a domicilio come è invece consentito dalla normativa voluta dal Governo in questi giorni di emergenza sanitaria.

Gli uomini della Questura, prima di entrare nell'attività commerciale, hanno potuto

verificare come il titolare svolgesse regolarmente attività di somministrazione di alimenti presso il proprio locale, svolgendo di fatto attività di vendita diretta al pubblico.

Gli agenti, infatti, durante il servizio, hanno notato prima un signore recarsi presso la pizzeria-kebab ed effettuare una ordinazione e, subito dopo, hanno visto lo stesso proprietario titolare uscire e consegnare al cliente quanto ordinato. Attività che non è consentita. Il negozio è stato sanzionato per la violazione con una multa di 280 euro (se pagata entro 30 giorni) e l'esercizio è stato chiuso ai clienti per la durata di 3 giorni.



Chiusa per tre giorni una attività di pizza e kebab

## Da Palazzo di Giustizia

Nuove segnalazioni sulle Rsa della provincia  
Il numero degli esposti in Procura è salito a nove

(m.pv.) Dopo qualche giorno di pausa, la Procura è tornata a essere raggiunta nelle scorse ore da nuovi esposti in relazione a quanto avvenuto nelle Rsa della provincia di Como. Sono due quelle che sono state ricevute di recente, entrambe firmate da parenti di anziani che - come già altri in passato - lamentano alle Residenze Sanitarie Assistenziali carenze nelle comunicazioni sullo stato di salute dei parenti ricoverati. In totale, dunque, il numero delle segnalazioni giunte sul tavolo del Procuratore della Repubblica di Como, Nicola

Piacente, è salito a 9. In gran parte, come detto, si tratta di parenti di persone ricoverate che non hanno notizie dei propri cari, ma c'è anche la segnalazione del figlio di un decesso per Covid, che avrebbe riferito di non aver ricevuto la cartella clinica del padre nonostante le richieste. Tra i nove esposti, uno (firmato da un sanitario) riguarderebbe una anomala diffusione del virus in una delle nostre Rsa. Altro non è dato sapere, se non che anche i Nas - come riferito nei giorni scorsi - hanno iniziato a visitare le residenze per anziani.



## PRIMO PIANO



**VARESE** - Lastre ai pazienti delle Rsa, senza trasferirli dal loro letto. È quanto è stato possibile avviare, da parte dell'Asst Sette Laghi, di concerto con l'As, grazie alle donazioni dei cittadini per affrontare l'emergenza

## Lastre al letto dei pazienti

**Covid**. Un tecnico di radiologia in forze all'ospedale di Varese, dotato dei dispositivi di protezione, si recherà su richiesta delle Rsa per eseguire lastre su pazienti

con sospetta polmonite da Covid-19. Il tecnico si avvarrà di una apparecchiatura radiologica portatile: i radiologi al Circolo potranno visualizzare e refertare la la-

stra in tempo reale. «Questo progetto», dice il direttore generale dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli, «nasce dall'incontro tra la generosità dei cittadini e la professionalità dei nostri operatori».

# La Gdf di nuovo al Molina

**CASO RSA** Seconda visita ieri nella struttura. Le domande dei parenti

**VARESE** - Dopo l'intervento di lunedì mattina alla Fondazione Molina, per l'acquisizione di dati sulla gestione dei pazienti nell'emergenza coronavirus, ieri c'è stato un ritorno della Guardia di Finanza, nella struttura di viale Borri. Acquisire tutte le documentazioni necessarie e le cartelle cliniche dei pazienti non è provvedimento che si possa compiere in una sola mattina. Motivo per cui i militari della Compagnia di Varese, cioè il reparto operativo delle Fiamme Gialle, sono tornati nella rsa per completare l'acquisizione degli atti necessari ad avere un quadro chiaro e completo dei contagi, dei decessi collegati all'infezione o sospetti tali, degli atti con le procedure applicate. Gli uomini della Gdf, al comando del generale Marco Lainati, sono intervenuti su disposizione della Procura della Repubblica - coordinata dal procuratore capo Daniela Borgonovo - che ha aperto una inchiesta sulla gestione dell'emergenza covid-19 nelle residenze sanitarie assistenziali del territorio.

## Perché accettare i pazienti dagli ospedali?

Intanto al Molina arrivano le domande dell'avvocato Stefano Filigrana per conto di una assistita ricoverata al "Primo Pirelli". Questi che rappresentano anche la sintesi delle perplessità dei parenti degli ospiti della struttura che nelle scorse settimane avevano inviato segnalazioni e manifestato preoccupazione sulle misure di sicurezza adottate per limitare il contagio, molto prima che, a livello nazionale, esplodesse il caso delle rsa. Tra gli interrogativi, quelli relativi ai «15-20 ricoverati al reparto subacuti, provenienti dall'ospedale di Varese tra febbraio e marzo, con problemi polmonari: quanti - è la domanda - sono guariti?». Il reparto subacuti è quello che ha accolto pazienti dall'ospedale. «Per quale motivo hanno avuto accesso nella vostra rsa pazienti provenienti dall'ospedale di Varese, tra febbraio e marzo, con evidenti patologie polmonari e che dunque ricordano condizioni causate da affezioni causate da covid-19, senza preliminari verifiche della condizione di contagio o comunque senza adottare misure di quarantena quanto meno a titolo cautelativo?». E ancora: perché hanno potuto varcare la soglia del Molina i parenti di alcuni ospiti nel reparto subacuti, «dal 9 al 18 marzo», quando «nello stesso periodo i familiari di ricoverati in altri reparti erano stati più che correttamente esclusi?».

## Gli ospiti confinati

Molti ospiti di strutture residenziali e non contagiati sono confinati nelle loro stanze, «in una condizione di ininterrottabili restrizioni». Ebbene, l'avvocato Filigrana sostiene che questo confinamento appaia come «il frutto della diretta conseguenza della mancata adozione, in precedenza, di adeguate misure anticontagio». Il legale aggiunge un aspetto economico alla vicenda. E cioè che le rette degli ospiti rinchiusi nelle loro stanze siano almeno decurtate della quota alberghiera.

## I dati dell'As Insubria

L'As Insubria ha comunicato ieri i dati relativi alla situazione epidemiologica su tutto il territorio dell'Agenzia di tutela della salute. Dati però non scorporati per provincia, visto che l'As comprende quella di Varese e quella comasca, con tre Asst coinvolte (Sette Laghi, Valle Olona e Lariana). I numeri indicano che al 18 aprile vi erano 3.750 soggetti positivi (84% del totale) e 191 persone guarite (4,3%). I decessi sono 522: l'età media delle persone morte (gli uomini rappresentano il 64,2 per cento dei decessi totali), è di 77,9 anni.

Barbara Zanetti



Tiziana Siciliano, procuratore aggiunto di Milano, sta conducendo l'inchiesta sulla Rsa del capoluogo e della provincia di Milano (100/100)

## L'INCHIESTA MILANESE RIGUARDA 22 STRUTTURE

## Siciliano: «Raccolgo e studio le carte»

**MILANO** - Ormai Tiziana Siciliano, procuratore aggiunto di Milano, responsabile del sesto dipartimento, super-pool creato per la tutela della salute, dell'ambiente e del lavoro, all'attenzione mediatica ci ha fatto il call. Anche perché negli ultimi decenni molte delle inchieste del magistrato nato 64 anni fa a Varese (ancora in molti ricordano suo padre, Agostino Siciliano, funzionario della sezione omicidi della Squadra Mobile varesina) hanno lasciato il segno. Qualche esempio? L'affaire Santa Rita, meglio nota come la «clinica degli orrori»; i processi a Silvio Berlusconi per il caso Ruby o al radicale Marco Cappato, del quale ha chiesto e ottenuto l'assoluzione dall'accusa aiuto al suicidio di Di Fabio (lasciando il segno con una requisitoria che ha scosso molte coscienze in tutto il Paese), più di recente, l'inchiesta (non ancora approdata all'udienza preliminare) sul disastro ferroviario del treno pendolare a Pro-

tolo. Ora le è toccata la maxi-inchiesta con più filoni chiamata a far luce sulla gestione dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19 nelle case di riposo di Milano e città metropolitana, dove sono morti centinaia di anziani. Come da consuetudine, anche in questo caso il procuratore aggiunto preferisce il basso profilo: «Il mio compito è raccogliere le carte, studiarle e poi farmi delle idee. Nell'indagine sulla rsa siamo ancora all'inizio, e cioè nella fase di raccolta delle prove». Il lavoro, per sua stessa ammissione, è «imponente». Di più, «molto impegnativo». Anche perché l'indagine «non riguarda solo il Pio Alberto Trivulzio (il direttore generale Giuseppe Calicchio è stato iscritto nel registro degli indagati per epidemia e omicidio colposo), ma anche altre 21 strutture crociate di Milano e della sua area metropolitana». Realtà che «coinvolgono migliaia di persone».

Luca Testori

## Lo spirito di sacrificio di medici e infermieri

Un mese fa sono rientrati in ospedale a seguito dell'emergenza Covid-19, e ho potuto constatare i grandi cambiamenti che questo evento in poco tempo ha generato, all'interno di una organizzazione così complessa. Allo stesso tempo, come membro del Comitato Scientifico della Fondazione Molina, ho potuto verificare la risposta che questa struttura ha messo rapidamente in atto per fronteggiare al meglio l'epidemia. Ho così potuto tracciare una mia testimonianza, che volentieri le indirizzo. L'arrivo di Covid-19 ha imposto cambiamenti radicali alla nostra vita privata e nelle nostre istituzioni, prima di tutto in quelle sanitarie. A poco più di un anno dal pensionamento non potevo non rispondere alla richiesta di riprendere servizio, a temporaneo supporto del

colleghi impegnati nelle Terapie Intensive. Rientrando, ho trovato un altro ospedale di Circolo, completamente trasformato per far fronte all'emergenza. Pronto Soccorso, Terapie Intensive, Reparti di degenza, medici e infermieri, hanno dovuto rispondere all'afflusso di un numero elevatissimo di pazienti, molti dei quali critici, provenienti anche dalle aree più colpite della Regione. Parlando dell'ambito che meglio conosco e nel quale ho ripreso servizio, Terapie Intensive Generali, Neuro-riabilitazione, Terapie Intensive cardiocirurgiche, Terapia Subintensiva trapianti, sono tutte state convertite a Terapie Intensive Covid. A queste si è reso necessario aggiungere un blocco di tre sale operatorie per ricoverare ulteriori degenze intensive. Una ampia area che include Medicina ad Alta Intensità, Pneumologia

e Malattie infettive è adesso dedicata a pazienti con questa nuova patologia. In questo contesto, un numero significativo di soggetti, per la gravità delle manifestazioni respiratorie, richiede ossigenoterapia, supporti ventilatori non invasivi e monitoraggio dei parametri vitali. È stata quindi mantenuta una sola Terapia Intensiva generale dedicata alle urgenze non Covid, aspetto altrettanto rilevante, essendo l'ospedale identificato come riferimento per traumi, urgenze neurochirurgiche, urgenze cardiologiche, urgenze neurologiche (stroke), oncologia a chirurgia oncologica. Anestesiisti rianimatori dell'intero dipartimento e infermieri di area critica si sono distribuiti su tutta l'area intensiva e semintensiva, coadiuvati anche da specializzandi assunti per l'occasione e da personale proveniente da altre specialità, nella ne-

cessità di sostenere un impegno così esteso. Impegno aggravato dalla esposizione a una forma altamente contagiosa e - adesso è chiaro a tutti - molto aggressiva. Per questo le pratiche di assistenza sono rese ancora più complesse per la necessità di garantire la protezione del personale in servizio. La gestione dei posti letto deve quotidianamente rispondere a un coordinamento regionale, e i protocolli di trattamento, a fronte di conoscenze in continua evoluzione, sono costantemente aggiornati in accordo con le più autorevoli indicazioni nazionali e internazionali. Come membro del comitato scientifico della Fondazione Molina, in questo stesso periodo ho avuto modo di visitare questa importante struttura. Anche qui è emersa grande capacità di trasformazione e di innovazione: medici e infermieri stanno



I DATI UNEDA

### Nel Varesotto è assente un quarto del personale

MILANO - Un'emergenza nell'emergenza. Ogni giorno che passa in numerose strutture per anziani o per persone con disabilità, molte delle quali ridotte allo stremo nel difendere gli ospiti dalla diffusione del contagio dal virus, il personale continua a ridursi. E la tendenza va verso il continuo peggioramento, anche a causa delle restrizioni all'impiego lavorativo dei casi sospetti e delle difficoltà a far rientrare gli operatori in malattia o in quarantena, tra i tamponi di controllo ed eventuale prolungamento della quarantena. In questo modo, al di là delle esigenze collegate al Coronavirus, che la qualità e la quantità dell'assistenza che può essere garantita ai residenti diventa, per forza di cose, molto critica.

Di qui l'iniziativa dei principali enti socio-sanitari lombardi, tra i quali anche Uneda, l'associazione che riunisce gli enti no profit e religiosi per l'assistenza ad anziani e disabili, per chiedere a Regione Lombardia, Protezione civile e Anci di intervenire al più presto. «Più che dalla carenza del personale medico o infermieristico, il problema è rappresentato dall'assenza dal posto di lavoro di moltissimi oss (operatori socio-sanitari) e asa (ausiliari socio-assistenziali). Complessivamente, con la pandemia la proporzione di operatori in servizio in Lombardia, nelle sole rsa, risulta ridotta al 40-50%. Si parla di 25/30 mila persone in meno.

Nel Varesotto va un po' meglio, ma per il semplice motivo che siamo stati colpiti meno duramente di altre realtà territoriali: manca "solo" un quarto del personale», avverte Marco Petrillo, presidente varesino di Uneda. Per poi aggiungere: «C'è bisogno di correre ai ripari al più presto. Chi opera in prima linea nelle case di riposo è ben cosciente che, purtroppo, dove vivono i nostri anziani siamo ancora nel pieno della "fase 1" e non si può certo operare a ranghi ridotti».

L.T.

# Indagini alla Sacra Famiglia La Procura avvia l'inchiesta

## COCQUIO Acquisiti documenti da parte delle Fiamme Gialle

### COCQUIO TREVISAGO

- Una delle strutture più colpite dall'emergenza coronavirus, sul territorio varesino, è la Sacra Famiglia di Cocquio, struttura per disabili letteralmente piegata dall'emergenza covid-19. Ieri i militari della Compagnia di Varese della Guardia di Finanza, sono intervenuti nell'istituto per acquisire i documenti per fare luce su contagi e decessi. Un intervento che ha fatto seguito a quello eseguito a Varese, sia lunedì sia ieri, da parte delle Fiamme Gialle alla Fondazione Molina, rsa di Varese.

L'acquisizione della documentazione alla Sacra Famiglia è stata eseguita dai militari della Gdf su mandato della Procura della Repubblica di Varese.

In serata è giunta la dichiarazione della Fondazione Sacra Famiglia: «Nell'ambito delle verifiche che sta svolgendo la Procura della Repubblica di Varese», nelle case di riposo per anziani e nelle strutture per disabili del territorio, «oggi (ieri, ndr) la Guardia di Finanza si è recata», nella sede a Cocquio «per richiedere dati e informazioni sulle misure di prevenzione e contenimento adottate dalla struttura. La fondazione Sacra Famiglia ha dato massima disponibilità a collaborare con la magistratura e



Ieri la Guardia di Finanza alla Sacra Famiglia di Cocquio per acquisire documenti

a fornire ogni chiarimento necessario». Della situazione molto complicata all'interno della struttura per disabili si è occupato anche il Codacons, per voce del presidente Marco Donzelli, che alcuni giorni fa ha auspicato l'intervento della Procura della Repubblica per «indagare sulle responsabilità, le famiglie devono avere una risposta per quello che è successo», ha detto il presidente Codacons. E ieri l'avvocato Stefano Tibergho del Codacons, che sta seguendo

da vicino il caso della Sacra Famiglia di Cocquio, ha sottolineato che su un totale di 163 ricoverati, nell'arco di pochi giorni «nei due padiglioni della struttura gli ospiti contagiati sono passati da poco più di una quarantina a ben 84». Il Codacons ha avuto mandato da alcuni parenti degli ospiti della struttura di seguire la vicenda e di richiedere l'intervento della magistratura. Nei giorni scorsi l'avvocato Donzelli ha chiesto di fare luce su quanto sta avvenendo nelle residenze sanitarie

assistenziali sia per anziani sia per persone disabili. «Quanto avvenuto nelle case di riposo non può ritenersi una epidemia casuale, ma è una vera e propria strage», aveva sottolineato l'avvocato Donzelli. «Anziani, persone invalide, non autosufficienti, i più fragili tra i più fragili che avrebbero dovuto essere al sicuro, sono venuti a contatto con il virus che in molti casi li ha portati alla morte». Il focolaio esplosivo alla Sacra Famiglia ha fatto contare una mezza dozzina di

Il focolaio, la richiesta di far luce del Codacons. La Fondazione: «Forniremo ogni chiarimento»

vittime, una crescita esponenziale di contagiati e un numero massiccio di operatori positivi (si parla di 35) e quindi in gran parte ancora a casa da lavoro. Cocquio è salito alla ribalta della cronaca per essere stato il primo comune della provincia di Varese ad aver introdotto il tampone sierologico per tutti gli abitanti. Nei giorni scorsi sono stati eseguiti i test sierologici sugli abitanti che, volontariamente, si sono sottoposti alla indagine epidemiologica per sapere se sono venuti a contatto con il coronavirus. Lo screening è stato voluto dal sindaco Danilo Centrella. I risultati dei test hanno detto che 22 persone sono venute in contatto con covid-19 senza manifestare sintomi su un totale di 1094 persone che si sono sottoposte al test-progetto pilota sul territorio varesino.

B.Z.

### MURO CONTRO MURO DOPO L'ESPOSTO

## Alla Casa Accorsi le famiglie si affidano a vedette

LEGNANO - Ormai è guerra aperta, dopo l'esposto presentato nei giorni scorsi alla procura di Busto Arsizio il gruppo Kes Caregiver ha confermato la linea del silenzio, e i parenti degli ospiti sono sempre più decisi ad andare fino in fondo per tutelare la salute e la dignità dei loro cari. E così preso atto che per motivi di privacy nessuno raccontava quello che sta succedendo dentro la casa Luigi Accorsi di via Colombas (nella foto), alla fine le famiglie si sono organizzate con un servizio di vedette: non è possibile sapere cosa succede nella casa di riposo che nel 2012 il Comune ha ceduto ai privati? Però si può sapere chi entrare e chi esce, e in che condizioni. Così almeno sarà possibile ipotizzare un quadro di massima della situazione. Per i ricorsi, i parenti si sono organizzati contattando alcune famiglie che abitano in un palazzo che si trova proprio di fronte all'ingresso della Rsa, a chiederne il loro favore di prendere nota dei movimenti al cancello del passo carraio. Nel giro di qualche giorno questa collaborazione ha cominciato a dare i suoi frutti, perché men-

tre Kes continua trincerarsi dietro gli obblighi imposti dalla legge sulla privacy, i residenti in via Colombas hanno cominciato a tenere il conto del via vai di camion funebri e di ambulanze. Nel primo caso, significa evidentemente che dentro la Accorsi è stato registrato un decesso; nel secondo, che un ospite è stato trasferito in ospedale. «Non siamo in possesso di dati chiari - spiegavano ieri i parenti - ma crediamo che dall'inizio dell'emergenza a oggi i decessi siano stati circa 20 o 25, su un totale di un centinaio di ospiti. Diversi gli ospiti che invece sono stati ricoverati in ospedale, in almeno un caso un'anziana risultata positiva al virus accusava anche sintomi di disidratazione». «Crediamo che la situazione di emergenza e la carenza di personale stiano avendo gravi conseguenze sull'organizzazione e sulla cura degli anziani ospiti». Ecco perché in attesa dell'intervento della Procura, i parenti hanno deciso di affidare il servizio di sorveglianza della struttura a chi abita nel quartiere.

Luigi Crespi



## I pensionati: ci costituiamo parte civile «Pretendiamo sapere chi ha sbagliato»



MILANO - «Gli anziani non sono stati protetti a sufficienza ed è nostro dovere pretendere per loro che si determini chi ha sbagliato, come, quando e perché». Il sindacato dei pensionati della Cgil, per voce di Ivan Pedretti, segretario generale, è pronto a costituirsi parte civile «nell'eventualità che i processi che si apriranno in tutto il territorio nazionale riscontrino responsabilità e negligenze in merito a quanto avvenuto», nelle rsa in tutto il Paese. «È del tutto evidente che qualcosa non ha funzionato. In molti casi la verità sta già venendo a galla».

facendo tutto il possibile per far fronte al focolaio di infezione da Covid 19 riscontrato a partire dalla metà marzo (il primo caso positivo è stato infatti diagnosticato il 15/03).

Accompagnato dal presidente Guido Bonoldi (a sua volta rientrato nel nostro ospedale a supporto dei colleghi dell'area medica), mi sono reso conto come in poco tempo siano stati creati due reparti Covid e un reparto filtro, ed elaborato, in collaborazione con un infettivologo esperto, schemi terapeutici appropriati per la cura dei pazienti con polmonite da coronavirus, mentre sono impiegati in modo appropriato tutti i dispositivi di protezione individuali necessari.

Il collegamento con Laboratorio e Microbiologia del Circolo è da tempo attivo: inoltre è stato implementato un servizio di radiologia, utilizzando un doppio canale, sia quello offerto dal Centro Beccaria che quello reso disponi-

nibile sulla base di un progetto avviato da Ats ed Asst Sette Laghi. E in programma anche l'inserimento nel reparto di Cure Subacute di un moderno sistema di telemetria multi-parametrica, che permetterà di tenere sotto controllo i pazienti, riducendo gli accessi del personale in camera (tale sistema sarà donato dal Trust Valeavi). A mio avviso la Fondazione Molina, pur non dovendo ricoprire il ruolo di struttura ospedaliera dedicata a pazienti acuti, ha professionalità, attrezzature e organizzazione in grado di gestire pazienti con infezione da Covid 19, e allo stesso tempo per ridurre la probabilità di propagazione della stessa tra i suoi ospiti.

Un'ultima considerazione riferita ad entrambi gli ambiti descritti sopra, riguarda medici, infermieri, tecnici, figure di supporto ad ogni livello. Ho trovato una disponibilità speciale verso i cambiamenti nella organizza-

zione e nella assunzione di nuovi, gravissimi compiti di assistenza. Alla luce di un obiettivo comune così impegnativo, così sfidante, ho riconosciuto in tutti slancio, spirito di sacrificio, disponibilità a collaborare con colleghi diversi, capacità di riproporsi in un contesto così ostile. Quando in tempi "normali" facilmente sarebbero emerse difficoltà e atteggiamenti di resistenza al cambiamento.

Questa emergenza è in corso dalla fine di febbraio, ma impegnerà le nostre strutture per un tempo ancora indefinito, durante il quale, tra l'altro, sono bloccate le ferie per tutto il personale in servizio. Anche questo, a mio avviso, è bene sia reso noto e merita riconoscimento.

Giulio Minoia  
già direttore del dipartimento di Anestesia e Rianimazione della Asst Sette Laghi Varese



VERSO LA FASE DUE



Il professor Antonio Toniolo è stato docente universitario di Microbiologia medica

### Progetto alla Valle Olona Asst e territorio uniti per garantire cure domiciliari

BUSTO ARSIZIO - Se le Usa pensano a coloro che iniziano a manifestare sintomi, Life Cure prevede a chi viene dimesso dall'ospedale dopo avere affrontato il Covid-19 e ha ancora bisogno di cure. Asst Valle Olona presenta il progetto studiato con Ats Insubria e diversi partner, un modo per strutturare nel modo migliore le cure territoriali e non pesare sui medici di base. «Obiettivo» chiarisce il direttore socio sanitario Marino Dell'Acqua - «è offrire un percorso di dimissione protetta mantenendo un monitoraggio continuo». «Esiste una gestione centralizzata» - precisa Antonella Cacciapuoti - «Il Nucleo dimissioni protette attiva percorsi che prendono in considerazione setting assistenziali in relazione ai bisogni. Se un paziente è clinicamente guarito, ma rimane positivo, deve

# «Senza test riparte il rogo»

## Il microbiologo paragona il virus all'incendio del Campo dei Fiori

VARESE - Cita la frase surreale del celebre giocatore di baseball Yogi Berra: «È facile fare previsioni, specialmente quando riguardano il futuro». E paragona il coronavirus all'incendio che mise in ginocchio il Campo dei Fiori, nell'autunno del 2017. Spiega come arginare il virus con parole comprensibili a tutti, il professor Antonio Toniolo, epidemiologo noto anche per aver lavorato a fianco di Robert Gallo (lo scienziato che ha scoperto l'Hiv). Il microbiologo dice che lo stop del lockdown ora potrebbe essere molto rischioso, se prima non si hanno dati epidemiologici abbastanza attendibili sul virus. Se non si sa, in pratica, quante persone hanno sviluppato gli anticorpi al coronavirus, il docente di microbiologia medica (all'università dell'Insubria, ora in pensione, direttore per

molti anni del laboratorio di microbiologia dell'ospedale di Circolo), paragona la pandemia agli incendi che hanno devastato centinaia di ettari di bosco e seminato la paura nel capoluogo e in molti altri comuni delle nostre valli. «Ricordate come riprendevano le fiamme, a distanza di giorni da quando l'incendio sembrava domato, e come le autorità attendessero prima di dichiarare conclusa l'emergenza? Il motivo era il sottobosco dove covavano le fiamme, per poi riprendere al primo soffio di vento». Ebbene, il virus può ricominciare a propagarsi, proprio «come quei tizzoni incandescenti». Per avere la certezza che

non avvenga, bisogna attendere parecchi giorni prima del calo dei contagi, ma per avere un minimo di certezze, bisogna sapere quante persone hanno conosciuto il virus, hanno cioè sviluppato gli anticorpi. «Se si arrivasse almeno al 60 per cento di popolazione immune, circa i due terzi, si potrebbero avere più garanzie che al momento della ripresa della vita sociale ed economica non coesista una nuova esplosione dei contagi, magari non subito, magari dopo qualche settimana o mese». Per avere un dato attendibile dell'immunità, si deve procedere ai test sierologici, «al momento impossibili da fare in massa, così come non è stato

possibile in Lombardia procedere a un maggior numero di tamponi». Quindi come fare per avere un buon margine di certezze che tutti gli sforzi compiuti finora non siano vanificati da scelte - la riapertura - che si possano rivelare affrettate? «L'unico modo è procedere con i test sierologici a campione, visto che non è possibile farli su tutta la popolazione. Si dovrebbe procedere con l'individuazione di un campione rappresentativo, scegliendo un gruppo da sottoporre al test in ogni città o territorio, e fare una proiezione, un po' come avviene per le elezioni» - prosegue il professor Toniolo -. A volte si sbaglia, ma avere un'idea della percentuale reale di popolazione immune è fondamentale per evitare che l'incendio, cioè la pandemia, riparta».

Barbara Zanetti



proseguire l'isolamento. Se è fattibile (lo verifichiamo con famiglia o caregiver) a casa, altrimenti in altre sedi: a Somma Lombardo abbiamo 30 letti, altrimenti il portale regionale Priamo mette in comunicazione strutture dimissioni e strutture accettanti. A domicilio si attivano processi di educazione sanitaria affinché si mantengano le disposizioni atte a evitare contagio. Il monitoraggio è permesso da un team di otto infermieri e tre medici di supporto gestito da Life Cure, della Sapio. I device sono stati forniti dalla Lilt provinciale: cento kit che comprendono saturimetri, strumenti per misurare battito cardiaco e temperatura e per effettuare un'ecg monoderivazione. La sorveglianza dura 14 giorni prima del test per valutare la negatività e la fine della quarantena. Chi esce dall'ospedale non è più in dispensa ma ha bisogno ancora di ossigeno: occorre essere pronti a tutto, il paziente potrebbe ancora aggravarsi, come purtroppo è capitato a qualcuno. «La delibera 2986 dell'8 marzo» - chiarisce per Ats Ester Poncato - «ha permesso di attivarsi in questa direzione. Abbiamo proposto ai 5 soggetti erogatori di assistenza domiciliare di altro tipo di prendersi cura di pazienti Covid: Life Cure lo fa per la Valle Olona con il telemonitoraggio attuato dall'Asst. Il tutto è complementare al servizio Usca: abbiamo in quel caso sei squadre di due medici di continuità assistenza (attive a Saronno, Busto Arsizio, Gallarate, Varese, Erba, Como e Menaggio) sette giorni su sette, dalle 8 alle 20. Fanno sorveglianza attiva in contatto con i medici di famiglia. Finora le Usca hanno fatto 211 visite». Per l'assistenza domiciliare post dimissioni, Lilt si è sentita di dovere dare una mano: «Volevamo essere vicini a coloro che sono in grande sofferenza. Generosità e passione devono prevalere su freddi calcoli» - spiega il presidente Ivano Pelletti - «La solidarietà ci ha permesso di donare in due tranche 4 mila euro, riversati nell'acquisto dei device. Mi piace che i nostri volontari siano presenti a fianco delle strutture sanitarie in prima linea». Per Life Care, Nicola Mosca si è preoccupato di dividere i percorsi Covid e non Covid. Nella sede Sapio sul Serpione si sono ricavati spazi e uffici per garantire agli infermieri una doccia a fine giornata e l'igiene dei dispositivi utilizzati. «Noi seguiamo le cure palliative, lavoriamo con pazienti fragili, occorre evitare la promiscuità tra operatori. Così è nata una seconda centrale operativa con personale dedicato. Qui seguiremo solo le dimissioni protette». A pazienti e caregiver si forniscono anche mascherine chirurgiche per tutto il periodo di isolamento. Due furgoni consentono una zona filtro per vestirsi in sicurezza prima di entrare nelle case. Obiettivo è arrivare a seguire fino a 150 persone a domicilio nel giro di tre mesi. Entro la settimana le prime uscite.

Angela Grassi

### SCREENING Il 24 e 25 aprile Per 350 cuviesi esami in palestra



CUVIO - Il luogo: la palestra della scuola elementare Mascioni, in via Tito Livio (Blitzi). Il periodo: 24 e 25 aprile, dalle 9 alle 12. È tutto racchiuso in questi dati lo screening sierologico per la ricerca anticorpale immediata e tardiva (anticorpi IgG, Iga, Igm Anti Sars - Cov2 in ricerca quantitativa Elisa) che si svolgerà nella cittadina (1655 abitanti): circa 350 di loro saranno sottoposti al prelievo venoso. «Tutto è partito domenica scorsa, sull'esempio di quanto è stato fatto a Cocquio» - spiega il sindaco, Enzo Benedusi - Mandati gli inviti, ho scritto su Facebook che cosa fosse il test, che sarà effettuato anche nel nostro caso a cura del Medical Center di Sesto Calende». I prescelti, che hanno subito aderito (già in duecento ieri hanno risposto positivamente), sono i cittadini che entrano ed escono regolarmente, per lavoro o altro, dal paese. L'invito è stato esteso anche a una trentina di operatori della residenza Prealpina che si trova sul territorio. «Abbiamo anche noi, come Cocquio, il supporto organizzativo della Croce Rossa del Medio Verbano, oltre che dei volontari di provic, che saranno essenziali per il corretto svolgimento delle due giornate, mantenendo il distanziamento sociale emisorando la temperatura ai presenti - riprende Benedusi - I cuviesi hanno capito subito l'importanza dello screening anche accettando di darci una mano con donazioni per poterlo effettuare». Così, con l'appoggio per la raccolta fondi del Gruppo Alpini Cuvio e della protezione civile intercomunale Valcuvia, i fondi hanno cominciato ad affluire. Ad essi si aggiungeranno, in caso di necessità, quelli che saranno messi a disposizione da sindaco e consiglieri comunali. «Da lunedì abbiamo cominciato a raccoglierti, ora siamo oltre la metà della somma che ci occorre», conclude il sindaco.

Renato Manzoni

## BONUS PUBBLICITÀ

**CREDITO D'IMPOSTA** per chi investe in campagne pubblicitarie su giornali (cartacei e digitali), tv e radio.

**A CHI È RIVOLTO?**

- IMPRESE
- LAVORATORI AUTONOMI
- ENTI NON COMMERCIALI

**COSA CAMBIA?**

<p><b>DAL 2017</b></p> <p><b>75%</b> di quanto speso in più dell'anno precedente</p> <p>ESEMPIO</p> <p>€ 100.000 investiti nel 2020</p> <p>+ € 10.000 sul 2019</p> <p>€ credito di imposta € 7.500</p> <p><small>Art. 37 - 08/03/2017 13/9/17, Art. 43 - 14/01/17, Art. 346 di 31/17</small></p>	<p><b>NEL 2020</b></p> <p><b>30%</b> del valore di tutti gli investimenti</p> <p>ESEMPIO</p> <p>€ 100.000 investiti nel 2020</p> <p>€ credito di imposta € 30.000</p> <p><small>Art. 98 del decreto legge 8 del 2020 "Cura Italia"</small></p>
--	--

**COME FUNZIONA?**

- MODELLI 724 per la compensazione fiscale
- 27,5 MILIONI DI EURO Tetto di spesa per lo Stato
- VIA TELEMATICA la procedura richiesta
- DAL 1 AL 30 SETTEMBRE 2020 Presentazione Domande

**Prochemi** Contatta i nostri uffici per saperne di più: Tel. 0331.633190 | commerciale@prochemi.it | www.prochemi.it

**PRIMO PIANO****La Diocesi: «Suggerite buone prassi per oratori e carità»**

MILANO - Come sarà la Fase 2? L'Arcidiocesi di Milano chiede ai fedeli. La Chiesa ambrosiana, in accordo con la Conferenza episcopale italiana e in collegamento con le altre Diocesi lombarde, collabora con le istituzioni per pensare i prossimi mesi. Ai fedeli si chiedono idee e buone prassi su diversi ambiti: dal riavvio

delle celebrazioni con il popolo alla riapertura degli oratori, fino all'azione caritativa in vari ambiti. Le proposte potranno essere presentate alla mail [fase2@diocesi.milano.it](mailto:fase2@diocesi.milano.it) e saranno condivise con la Prefettura di Milano. I risultati saranno poi trasmessi alla Cel per un'interlocuzione con il Governo.

# Aiuti alla Fase 2 Scontro politico

## Ma passano le proposte di Astuti e Cosentino

MILANO - Una serie di proposte che guardano alla fase 2. Impegni che vengono sollecitati da un lato a Fontana, dall'altro a Conte. È stata approvata ieri (43 voti a favore, 23 contrari e un astenuto) dal Consiglio regionale (a destra foto *Redazione*) la risoluzione 34 con le misure per il dopo coronavirus. C'è di tutto: dalle iniziative a favore delle famiglie a quelle per il mondo della cultura, dal pacchetto "vacanze in Lombardia" che premia le ferie sul territorio regionale alle risorse destinate a potenziare la sanità (e la ricerca), passando per il sostegno alle imprese e alle realtà sportive. Soluzioni concrete o ricette fumose che rischiano di restare sulla carta o peggio non essere così utili alla ripartenza? Su questo si è spaccata l'assemblea lombarda.

**«Trasparenza sui dati»**  
Il consigliere regionale del Pd, Samuele Astuti (foto in alto), ha bocciato insieme a tutta l'opposizione il pacchetto per la fase 2. «Tropo vago, non c'è una strategia, manca l'evidenza delle priorità. Sembra più un documento che mira a giustificare gli errori commessi dalla Regione più che a indicarne i rimedi». Ma una sua proposta ha fatto breccia: «Sì, è passata quella che chiede che venga ripristinato l'accesso al database Arc Gis in modo da avere dati più approfonditi, provincia per provincia, su tutto ciò che riguarda l'emergenza sanitaria». Un esempio? «Sapere non solo l'esito del tampone ma anche la

data di quando è stato fatto. Sono dati che servono anche ai sindaci per meglio pianificare le attività sul territorio». È passata come invito alla giunta e non impegno da parte della stessa. «Spero che questo non comporti tempi prolungati: l'accesso ai dati è da attuare subito».

**Pedemontana gratis? No**

Il consigliere Astuti attacca poi la maggioranza per la bocciatura della proposta di rendere gratuito, fi-

no alla fine dell'anno, il transito sulle tangenziali (Pedemontana) di Varese e Como. È avvenuto non nell'alveo della risoluzione ma della delibera, successiva, per la ricapitalizzazione di Milano-Serravalle Spa. «La maggioranza si contraddice: un anno e mezzo fa aveva approvato la mia proposta di togliere il pedaggio, adesso vota contro».

**«Aiuti allo sport»**

Giacomo Cosentino, con-

sigliere regionale varesino di Lombardia Ideale (forza di maggioranza), è di parere opposto ad Astuti: «Misure puntuali e concrete frutto di una precedente condivisione con i territori. Vengono lasciate alla giunta, perché sua competenza, le modalità di attuazione». Sono stati approvati un paio di emendamenti a firma Cosentino: il primo è per irrobustire il bando a favore delle società sportive dilettantistiche «andando a sostenere le spese per i costi fissi, come ad esempio mutui e utenze», e il secondo per la creazione di una Zes (zona economica speciale) nell'area di Malpensa con incentivi e defiscalizzazioni a favore delle imprese logistiche (area cargo) e delle attività produttive.

**Il nodo autonomia**

È stato approvato un ordine del giorno della Lega che sollecita la Regione e il Governo di Roma a dare attuazione al federalismo differenziato, dunque più autonomia alla Lombardia, Astuti: «Incorporando in questo momento». Per Cosentino invece si: «Abbiamo visto che lo Stato ha abbandonato la Lombardia, non fornendo dispositivi e personale sanitario. Abbiamo dovuto arrangiarci, bene adesso è ora di riconoscere l'autonomia e garantirle le risorse». La proposta ha però segnato uno strappo nella maggioranza: Fratelli d'Italia non l'ha sostenuta giudicandola, come fatto dal Pd, inopportuna in questo momento.

Pasquale Martinoli

**MISURE DI SOSTEGNO**  
**Famiglie con disabili in affanno**  
**Regole su congedi e assistenza**

MILANO - (a.g.) Le famiglie con persone disabili stanno affrontando una dura prova. Non facile restare privi del supporto di centri diurni e assistenza fisiofisioterapia, di psicologi e logopedisti. Ci sono genitori affaticati, che si inventano di tutto per tenere occupati figli e zio sono operatori che mantengono i contatti attraverso video e consulenze telefoniche. Regione Lombardia ha aggiornato ieri il documento sulle Misure a sostegno dei cittadini con disabilità e dei loro familiari. Per quanto riguarda la legge 104 sui permessi, per i mesi di marzo e aprile i lavoratori dipendenti a cui è riconosciuto un handicap grave o che assistono un familiare con handicap grave, possono richiedere 18 giorni di permesso retribuito (3 giorni ordinari di marzo, 3 giorni ordinari di aprile ed è possibile scegliere come distribuire gli ulteriori 12 giorni nei due mesi). Ci sono regole per i congedi e per lo smart working. In alternativa al congedo i dipendenti del settore privato possono scegliere la corresponsione di un bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitter per un limite massimo complessivo di 600 euro, per prestazioni effettuate a decorrere dal 5 marzo. Facendo il punto sui vari servizi a domicilio, si precisa che durante la sospensione dei servizi educativi e scolastici e delle attività socio-sanitarie e socio-assistenziali possono essere fornite prestazioni in forme individuali domiciliari o a distanza, anche in base a uno specifico progetto individuale e su richiesta della famiglia. Cosa fondamentale: «L'assenza dal posto di lavoro da parte di uno dei genitori non può costituire giusta causa di licenziamento».



## Immuni, l'app sarà volontaria e senza penalità

ROMA - L'utilizzo dell'app Immuni sarà volontaria e non ci saranno penalizzazioni per chi non la scarica. Sarà garantita privacy e sicurezza e per la sua autorizzazione servirà una legge. Il governo fa chiarezza sull'applicazione per il tracciamento del contagio da coronavirus che insieme ad altre misure aiuterà a gestire la Fase 2 della ripresa, mentre maggioranza e opposizione incassano la disponibilità a coinvolgere il Parlamento. E la ministra dell'Innovazione mette in chiaro le informazioni tecniche e i passaggi che hanno portato alla selezione della società milanese Bending Spoons, creatrice di Immuni. «L'applicazione sarà su base volontaria e faremo in modo che chi non vorrà scaricarla non subirà limitazioni nei movimenti o altri pregiudizi. Un team composto dai ministri dell'Innovazione, della Salute e da esperti in sicurezza cibernetica sta affiancando il Commissario Acunzi al fine di implementarla nel migliore dei modi e con le più elevate garanzie», spiega il premier Giuseppe Conte



Un corridoio dell'ex ginecologia

## Il pasticciaccio del vecchio ospedale di Legnano

LEGNANO - Regione Lombardia non sapeva dell'esistenza delle palazzine che nel vecchio ospedale sono ancora perfettamente agibili e avrebbero potuto ospitare i pazienti che non trovavano posto negli ospedali? Colpa di un errore di comunicazione tra il Prelume e l'Azienda socio-sanitaria territoriale Ovest Milanese? Eppure anche il sindaco di base e il Movimento Cinque stelle erano stati chiarissimi, scrivendo all'assessore al Welfare Giulio Gallera due distinte lettere a un giorno di distanza l'una dall'altra. La prima lettera era stata formata dal delegato Adl Cobas Riccardo Germani il 17 marzo, e aveva generato l'equipollente che l'ipotesi di riutilizzo si riferisce alla vecchia monoblocco, di fatto ingiungibile perché costruito negli anni Settanta e abbandonato da dieci anni esatti. Il giorno dopo il consigliere re-

gionale dei Cinque stelle Luigi Piccinillo era però stato molto più preciso, spiegando quali erano le palazzine che avrebbero potuto ospitare i pazienti e chiedendo di organizzare un sopralluogo che poi non ha mai avuto luogo perché nel frattempo erano già stati avviati i lavori per l'ospedale al Portello. Eppure nel vecchio ospedale gli spazi c'erano (e ci sono ancora), e a metà marzo forse avrebbero potuto tornare utili per risolvere almeno in parte il sovrappollimento degli ospedali ed evitare il trasferimento degli anziani positivi nelle case di riposo. Le palazzine in questione sono tre: la nuova rianimazione (appog-

giata al monoblocco ma realizzata in tempi molto più recenti), l'ex ginecologia - matero infantile (quella che si affaccia su via Calini) e l'ex malattie infettive (che si affaccia su via Colli di Sant'Erasmus). Un sopralluogo all'ex rianimazione è stato impossibile, sindacalisti e consiglieri dei Cinque stelle sono però stati all'ex ginecologia e la malattie infettive. La prima palazzina è alta tre piani ed è stata costruita negli anni Novanta; a parte le sale operatorie, dove non si può accedere, parte delle camere progettate per ospitare i degenati sono state trasformate in uffici. Gli impianti però sono ancora al loro posto: la palazzina è riscaldata e

dotata di luce elettrica, dietro le testate dove una volta erano appoggiati i letti ci sono ancora le prese per i gas medici. In teoria, secondo Cobas e i Cinque stelle sarebbe bastato spostare altrove le scrivanie e mettere i letti, i reparti erano già belli e pronti. Ancora più recente la palazzina malattie infettive, che terminata nel 2008 di fatto non è mai stata inaugurata come tale (l'ospedale è stato trasferito nel 2010) e oggi al piano terra ospita uffici e ambulatori. In questo caso le camere si sviluppano su tre piani e sono dotate di bagni singoli; pensate per gli infettivi, secondo il sindacato sarebbero state l'ideale per i pazienti sotto osservazione. Qualcosa però è andato storto, e mentre la Lombardia non sapeva più dove mettere i malati queste camere sono rimaste vuote.

Luigi Crespi

Nelle camere di due ex reparti mancavano solamente i letti



# «Tornelli e distanziatori per garantire sicurezza»

**TRASPORTI** Terzi: «Tutti dovranno accettare dei sacrifici»



MILANO - Quando si potrà viaggiare? E, soprattutto, chi potrà farlo? Questi due interrogativi sono il tarlo che tormenta l'assessore regionale ai Trasporti Claudia Terzi.

Lo sguardo è rivolto a Trenord, come al trasporto su gomma, che si concentra in particolare attorno a Milano, e a tram, autobus e metropolitana. Ieri si è svolto un tavolo di confronto dedicato alla Fase 2, pur tenendo conto del fatto che, con ancora 203 morti e 960 nuovi pazienti positivi, si è ancora pienamente nella Fase 1. In seguito, una nuova tappa del Patto per lo sviluppo.

«Ci confrontiamo con associazioni di categoria e tutto il mondo del lavoro per portare mercoledì (oggi ndr.) proposte chiare al tavolo tra Regioni e ministero sulle questioni economiche che le aziende attraversano - spiega Terzi - Occorre contemperare l'esigenza sanitaria con l'accesso libero al trasporto pubblico locale: un tema complesso. Obiettivo è garantire la distanza sociale e viaggi sicuri sia per gli utenti, sia per i dipendenti che è nostro dovere tutelare».

Di sicuro i mezzi non si potranno usare come prima. E non sarà consentito sovraffollamento. «Non si può far riaprire tutto il 4 maggio: è impossibile collocare 800mila

## 800.000

• PENDOLARI

Impossibile garantire la distanza di un metro tra una persona e l'altra su treni in cui il sovraffollamento era un problema da anni. L'assessorato sta studiando soluzioni e punta su una ripartenza scaglionata per ridurre il numero delle presenze soprattutto nelle ore di punta

**Claudia Terzi, assessore ai Trasporti di Regione Lombardia, ieri ha partecipato a tavoli di confronto con il mondo del lavoro per portare oggi proposte chiare al confronto fra Regioni e Ministero anche sul fronte mobilità**

pendolari a un metro uno dall'altro là dove stavano già stretti - commenta Terzi - In un mondo ideale potremmo decuplicare i mezzi a disposizione. Nel mondo reale non si può fare. Questo vuol dire che dovremo stabilire e condividere criteri che permettano di gestire la situazione. Siamo abi-



tuali a viaggiare lamentando, ma contando su un servizio sempre garantito. In futuro dovremo contingente per forza il numero degli accessi e garantire un metro tra una persona e l'altra. Potrebbero servire modifiche strutturali: penso alle stazioni, servirebbero tornelli e distanziatori per chi sa-

rà in fila. Non lo fai dalla sera alla mattina. E non lo fa Regione. Noi siamo portatori di interesse, l'esecuzione va affidata a soggetti diversi. Il che è diverso dal dire io penso e io faccio».

Tutto dipende dalle regole che governo fisserà. «Se le scuole ripartissero a settembre questo

ci darebbe agio - continua Terzi - Si tratta del 30 per cento dei passeggeri. Vederli arrivare quando le nuove modalità saranno rodiate sarebbe importante. Ci farebbe stare relativamente più tranquilli. Occorre in primis evitare picchi e ore di punta, garantire sicurezza sanitaria con un accesso concentrato in due ore diventa complicato se non impossibile». Chi stabilisce le priorità? Chi potrà salire e chi no? «Sono le domande chiave. Se fisso che possono stare su un convoglio cento persone e arriva la numero 101. Chi le dirà di scendere? - si chiede l'assessore - Un tornello si blocca. Ma alle fermate di bus e tram come facciamo? Il mondo deve ripartire ma dovrà essere chiesto a tutti qualche sacrificio. Non si potrà decidere da un momento all'altro di partire. Ci vorranno mesi per far funzionare bene le cose e dovremo tutti modificare le nostre modalità di vita. Discutere di come arrivare al 60 per cento dei pendolari è superfluo, obiettivo deve essere la sicurezza di tutti». Ieri, Regione ha destinato 347.200 mascherine ai lavoratori del trasporto pubblico: 200.000 ad autisti di bus, tram e metrò, 31.000 a Trenord e Ferrovienord e 116.200 ai tassisti.

Angela Grassi

sciogliendo i dubbi che si erano generati sulle limitazioni alla libertà.

«Il sistema di tracciamento è fondamentale per la Fase 2: senza la mappatura tempestiva dei contatti le misure di contenimento non possono essere alleggerite - sottolinea il commissario per l'emergenza Arcuri che oggi viene audito dal Copasir -. I dati anagrafici e sanitari dei cittadini dovranno essere conservati in una infrastruttura pubblica e italiana». Per la ministra dell'Interno Lucia Lamorgese «la privacy è una esigenza irrinunciabile».

Intanto maggioranza e opposizione, incassano l'impegno del governo a coinvolgere il Parlamento. L'autorizzazione al sistema di contact tracing avverrà attraverso «una norma di rango primario», cioè una legge o un decreto convertito dal Parlamento, forse già quello di aprile, ha spiegato l'esecutivo in una riunione di capigruppo. Percorso già auspicato anche dal Garante Privacy, Antonello Soro.

## AllertaLom adesso si estende a tutti i familiari

MILANO - Da ieri la app di Regione Lombardia permette di ampliare il numero dei questionari sullo stato di salute dei lombardi. AllertaLom è una applicazione utile per segnalare diversi pericoli, dal rischio incendi alle alluvioni. Dal 30 marzo si concentra sull'emergenza coronavirus con il progetto CercaCovid. In questi giorni le compagnie telefoniche stanno inviando ai residenti degli Sms per invitare chi non lo abbia già fatto ad aderire a questa volontaria consultazione. Se prima si poteva compilare un questionario solo per il titolare dello smartphone, ora si può allargare l'informazione ad anziani e minori o disabili presenti nella famiglia. Fino a un massimo di 15 persone. Si può anche inserire l'esito di un eventuale tampone effettuato.

Il progetto è stato sviluppato attra-

verso Aria Spa con ricercatori del Policlinico San Matteo e con l'Università degli Studi di Pavia. Primo obiettivo è conoscere e quantificare il livello di sviluppo del contagio sul territorio. «L'utilizzo di un'app di servizio pubblico, invece che di proprietà di un privato, è un valore aggiunto - spiega il vicepresidente Fabrizio Sala a tutela della privacy - L'app è gestita da Regione Lombardia che è titolare dei dati sanitari: non prevede alcun passaggio verso soggetti privati».

All'Unità di crisi servono informazioni sulla diffusione del Covid e il questionario chiede la città di residenza e quella in cui si lavora. Null'altro. Questo permette di individuare eventuali nuovi focolai e di sviluppare analisi statistiche ed epidemiologiche indispensabili sia per il presente che per il futuro. Si punta

a raggiungere il milione di cittadini. Ci siamo quasi, ma non si è ancora raggiunta la soglia che permetterebbe un campione statistico sensato. Ogni cittadino può scaricare l'app AllertaLom da tutti gli store. Il questionario CercaCovid chiede: sesso, età, condizioni pregresse (sovrappeso, diabete, ipertensione); se si hanno contatti con persone positive o si è stati in locali che sono stati chiusi causa Covid19; sintomi (temperatura, perdita di gusto e olfatto, tosse, dolori muscolari, stanchezza, congiuntivite, diarrea, raffreddore). Ogni giorno è possibile aggiornare le risposte. Le informazioni serviranno a stilare una «mappa del rischio contagio». Il tutto è in forma anonima e non esistono meccanismi di localizzazione dei partecipanti.

A.G.



PRIMO PIANO



MILANO - (a.g.) Un bando da 16,5 milioni per aiutare le famiglie è stato presentato ieri dall'assessore regionale Silvia Piani. Due le tipologie di contributi attivabili tra il 4 e l'11 maggio: una per il mutuo prima casa e una per l'e-learning di soste-

Aiuti per mutui e e-learning

gno allo studio (acquisto computer, tablet, ecc.). Nel primo caso si parla di quote da 500 euro tantum, a fondo perduto. Nel secondo si arriva sempre a 500 euro per ogni nucleo con

un figlio compreso tra i 6 e i 16 anni, va allegata la ricevuta di quanto acquistato dopo l'ordinanza del 23 febbraio 2020 che ha chiuso tutte le scuole. Molte le richieste arrivate su questo

fronte. Tutte le indicazioni sono sul sito regionale. La compilazione dell'isee può essere effettuata on line sul portale Inps attraverso i Caf abilitati. Proseguono intanto le richieste al ministero per ottenere fondi a sostegno degli asili privati.

«D'ora in poi basta classi pollaio»

ASSESSORE RIZZOLI La ripresa potrebbe essere su doppi turni ma la data non è ancora fissata

MILANO - Melania Rizzoli è l'assessore regionale dell'Istruzione. Nei prossimi giorni ci sarà un nuovo incontro al Ministero a Roma nel quale si parlerà della ripartenza, ecco cosa intenderà chiedere.

Assessore cosa proporrà Regione Lombardia?

«Quando, la volta scorsa, noi rappresentanti delle regioni abbiamo incontrato il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina siamo venuti a sapere che l'anno scolastico in corso non prevedeva più il ritorno in classe. Stavolta, saremo noi a chiedere due cose: primo, con quali modalità intende far svolgere gli esami di maturità; ce lo domandano tantissime famiglie, lo dobbiamo ai loro figli; secondo, chiederemo di fare chiarezza sul prossimo anno scolastico. Perché, se è vero che il calendario scolastico è demandato alle regioni in accordo con il provveditorato, è altrettanto vero che lo stesso calendario va concordato con il Ministero, che ci deve dettare le linee guida».

Si parla ormai di un ritorno a scuola a settembre.

«Premesso che, mai come ora, dobbiamo compiere scelte consapevoli e responsabili, sono dell'avviso che si debba ripartire a settembre. Da metà febbraio i nostri ragazzi sono stati privati non solo di una formazione educativa fondamentale, ma anche di un'esperienza personale e sociale straordinaria che forma il carattere e la personalità come possono confermare generazioni di adolescenti. L'emergenza ci ha costretto a scelte forzate e la didattica online ha indubbiamente aiutato, ma dobbiamo e vogliamo essere pronti per l'opzione ritorno in classe a settembre».

Pensa che si debba ricominciare tutti assieme in Lombardia o alcune province prima (magari quelle meno colpite dal Covid-19) e altre dopo?

«No, se e quando si ripartirà, nella nostra regione la campanella suonerà per tutti lo stesso giorno. A meno che non vi sia un focolaio di ritorno in una zona precisa della Lombardia. Mi auguro che per la fine dell'estate il virus possa essere sotto controllo, tuttavia dobbiamo farci trovare pronti a qualsiasi evenienza, anche perché questa epidemia continua a sorprendersi».



L'assessore regionale all'Istruzione, Melania Rizzoli, interviene sulla ripresa delle attività didattiche: «Il calendario scolastico va concordato con il Ministero»

COMITATO MINISTERIALE

La preside dell'Ite Tosi tra i saggi

MILANO - (i.l.) Formulare e presentare idee e proposte per la scuola con riferimento all'uscita dall'emergenza coronavirus e migliorare il sistema dell'istruzione. Questi gli obiettivi del comitato di esperti istituito ieri dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina. Del gruppo di esperti coordinato dal professor Patrizio Bianchi, ordinario di Economia e politica industriale all'università di Ferrara, che opererà a titolo gratuito fino al 31 luglio, è entrata a far parte Amanda Ferrario (nella foto B&W), la dirigente scolastica dell'istituto tecnico economico Enrico Tosi di Busto Arsizio, tra le prime realtà scolastiche italiane a reagire con la didattica a distanza allo stop delle lezioni a febbraio. «Abbiamo voluto questo tavolo di lavoro per mettere a punto il nostro piano per il mondo dell'istruzione», ha spiegato il ministro Azzolina. «Rispondiamo rapidamente a tutti i dubbi e alle istanze che ci stanno arrivando, in particolare dalle famiglie. Ora dobbiamo cominciare a guardare oltre. E vogliamo farlo da subito».



tranno essere più "classi pollaio" e bisognerà sicuramente pensare a una scuola su doppi turni. Nel caso di epidemia di ritorno, dato che il diritto alla salute è prioritario, bisognerà ripartire con la didattica online che ci sta dando tanti buoni risultati in queste settimane grazie all'impegno e alla dedizione degli insegnanti. A questo proposito, se fossi stata io il ministro avrei convocato le principali case produttrici di computer e avrei chiesto un prezzo di favore per acquistare tutti i computer che servono ai nostri ragazzi, specie in certe zone d'Italia dove ce n'è particolare bisogno».

Il suo cruccio in questo momento?

«Penso che al tempo del coronavirus sia prioritario riorganizzare i nidi e le scuole materne. Così come sono, rimane difficile imporre ai bambini nella fascia 0-6 anni misure di protezione e di distanziamento sociale. Occorre farlo al più presto e credo che il ministro sia d'accordo con me».

Luca Testoni

L'INIZIATIVA

Videolezioni, il liceo Galilei paga la connessione Internet

LEGNANO - (l.c.) Le lezioni online sono un obbligo, non una possibilità. Ecco quindi che per andare incontro alle famiglie che sono state costrette ad attivare una connessione internet il liceo Galileo Galilei di Legnano ha previsto dei rimborsi spesa. L'iniziativa è stata comunicata dal dirigente scolastico alle famiglie dei 1.300 studenti iscritti ai licei classico, scientifico, linguistico e sportivo: il contributo prevede il rimborso per l'attivazione di una scheda sim per il traffico dati intestata a uno studente o a un suo genitore, oppure l'acquisto di traffico dati in più rispetto a quello garantito dal contratto che già era in essere. Se è difficile immaginare un adolescente senza il suo smartphone, è altrettanto vero che anche senza le videolezioni i ragazzi arrivavano alla fine del mese con i gigli agli sgoccioli. L'opzione più interessante per gli studenti è le loro famiglie e quindi sicuramente la seconda: per ottenere il contributo, basta dimostrare di aver provveduto al pagamento dopo il 2 marzo, e cioè dopo l'attivazione del servizio di lezioni online. Per chiedere il rimborso basta scrivere una mail alla segreteria della scuola.

L'ALLARME

Boom del cyberbullismo contro compagni e prof

NOVARA - (m.m.) Prima del lockdown la Fondazione Carolina riceveva 50 segnalazioni al mese di episodi di cyberbullismo, nel solo mese di marzo i casi sono stati 278, quasi sei volte tanto. E le vittime dei bulli del web non sono solo i coetanei, ma anche gli insegnanti. A lanciare l'allarme è la Fondazione fondata dal papà di Carolina Picchio, la 14enne che si suicidò nel 2013 dopo che un video che la ritraeva a una festa lece il giro dei social. Segnalazioni arrivano da tutta Italia, ma soprattutto da Piemonte (20,5%) e Lombardia (21,2%). La didattica a distanza ha permesso a studenti - alcuni dei quali si congedano dal letto, ancora in pigiama - l'occasione per trasmettere video oscuri, insultare i compagni di scuola e i docenti, "bulizzare" i professori, magari prendendoli durante le lezioni per poi modificare la loro immagine e farla girare in Rete. Ma sulla chat della quarantena nascono anche gruppi che inneggiano allo stupro e al femminicidio. Da qui la decisione di pubblicare una "Guida ai genitori" (scaricabile dal sito www.fondazione-carolina.org), un richiamo alla responsabilità di mamma e papà. Perché se aumentano la cura di connessione, aumentano anche i rischi sul web, dal sexting all'adescamento online.

VENEGONO INFERIORE

Occhiali a uso ospedaliero donati alle strutture lombarde

Da Venegono Inferiore arriva un importante gesto di solidarietà per i medici e, più in generale, per i sanitari che lavorano negli ospedali per salvare vite umane. La Mirage - azienda che opera da anni nel settore dell'ottica - dona a Regione Lombardia 800 paia di occhiali per uso ospedaliero da distribuire alle strutture sanitarie del territorio. Questa iniziativa è stata voluta dalla proprietà per dimostrare concreta riconoscenza nei confronti di coloro che sono considerati, giustamente, degli "angeli" e per aiutare coloro che tutti i giorni si adoperano, senza esitazione, per salvaguardare la salute dei cittadini colpiti dal temibile virus. Un gesto, scattato da Mirage, che vuole essere anche un esempio affinché tutti siano incentivati a sostenere Regione Lombardia che quotidianamente è impegnata a combattere per la salvaguardia dei propri cittadini.

Dai cinesi 50mila mascherine alla Provincia



Dalle famiglie cinesi un dono alla Provincia di Varese

L'azienda cinese Nanjing TICA Climate solutions Co., assieme a Exergy International, azienda italiana parte del gruppo cinese con sede in Olgettata Olona, ha donato alla Provincia di Varese, tramite il consolato generale della Repubblica Popolare Cinese a Milano, ben 49.500 mascherine.

Nei giorni scorsi la consegna al consigliere delegato alla Protezione civile Alberto Barco, da parte del delegato di Exergy, Andrea Canali, alla presenza del segretario del consorzio Song Xuefeng.

Sugli scatononi, accanto alle bandiere cinese e italiana, si legge: "Con amore da più di 3.000 famiglie cinesi in Italia. Andrà tutto bene. Coraggio Italia!", un bel messaggio che conferma quanto scritto

nella lettera del consolato a proposito della donazione: "un'occasione per rafforzare la stretta amicizia e collaborazione". «Un gesto davvero generoso e molto apprezzato, anche in vista della fase 2, in cui le mascherine saranno tra gli elementi indispensabili per il rispetto delle condizioni di sicurezza - sottolinea il presidente della Provincia Emanuele Antonelli e il consigliere Barco - . Ringraziamo di cuore l'azienda e il consolato per questo importante segno di vicinanza al nostro territorio: nei prossimi giorni continueremo le mascherine ai dipendenti della Provincia e nei comuni in modo da soddisfare le numerose richieste che continuano a pervenire al settore Protezione civile».





PRIMO PIANO



# Si riapre dal 4 maggio

## FASE 2 Ma non per tutti. Piano nazionale, mascherine e distanze

**ROMA** - Un piano «omogeneo» in tutta Italia, dal 4 maggio, per riaprire le attività produttive e per regolare il trasporto pubblico. È un primo, parziale, allentamento delle regole che hanno tenuto milioni di italiani a casa, fermo restando che bisognerà indossare la mascherina e tenere il distanziamento «finché non ci sarà una cura o un vaccino». Il premier Giuseppe Conte presenterà entro fine settimana il programma per la "fase 2" che annuncia «molto complessa». A ore la task force guidata da Vittorio Colao e il comitato tecnico scientifico consegneranno al governo il risultato del loro lavoro, che sarà la base per ogni decisione. Poi il premier vedrà enti locali e parti sociali. Con un'idea di partenza: le linee guida, come chiedono i governatori del Nord, saranno nazionali, ma saranno possibili norme più restrittive a livello locale nelle aree "rosse" in cui l'indice di contagio metta a rischio la tenuta del sistema sanitario.

Conte interviene su Facebook poco dopo le 7 del mattino per placare l'impazienza di cittadini, imprenditori e Regioni che premono per riaperture dal 27 aprile. «Piacerebbe anche a me poter dire: riapriamo tutto, subito. Ma sarebbe irresponsabile. Non permetterò mai che si creino divisioni tra Nord, Sud, Centro e Isole», assicura per rassicurare chi, come Luca Zaia, da giorni denuncia un tentativo di isolare le regioni del nord.

E anche in Aula al Senato e alla Camera, nel pomeriggio, di fronte a parlamentari leghisti battaglieri, parla di regole «omogenee». Ma è vero che, scrive sui social, si dovrà tenere conto «delle peculiarità territoriali», perché il sistema di trasporto in Basilicata non è quello della Lombardia e la capacità degli ospedali di reggere l'urto del contagio non è uguale ovunque. Perciò, spiega, si lavora a un piano sanitario su 4 assi: distanziamento sociale e mascherine; potenziamento di servizi di prevenzione e rsa; Covid Hospital; tamponi e test sierologici; teleassistenza e mappatura dei contagi con un'app che non sarà obbligatoria.

Fondamentali saranno i dati sulla curva del contagio: la soglia nascerà dall'incrocio di indice di contagio e recettività degli ospedali nei singoli territori. Se si supererà quella soglia, scatteranno nuove chiusure, anche limitate a singole aree. Insomma, sintetizza una fonte di governo, «ci saranno linee guida comuni, classificazioni di rischio lavoro per lavoro e prescrizioni chiare su cosa fare ma poi tutto dipenderà dalla capacità delle Regioni di aver costruito la cintura di sicurezza, dai Covid Hospital ai centri per i positivi asintomatici». Non è ancora deciso se le restrizioni per le aree "rosse" scatteranno in automatico, se le scelte spetteranno alle Regioni, che se ne assumerebbero la responsabilità, o al governo. Potrebbero esserci aggiornamenti del

piano ogni 15 giorni. Di sicuro più andrà giù il contagio e terrà il sistema sanitario, più ci si avvicinerà alla normalità, più saliranno i contagi e più aumenteranno le restrizioni.

Le soluzioni in concreto per le riaperture sono affidate agli esperti: una nuova riunione della task force di Colao con alcuni esponenti del comitato tecnico scientifico si è tenuta ieri sera, per consegnare entro oggi a Conte un documento. Poi entro venerdì dovrebbe riunirsi la cabina di regia con gli enti locali. Dovrebbero restare limiti agli spostamenti tra le Regioni ma l'allentamento per i cittadini potrebbe riguardare la possibilità di recarsi nelle seconde case, di andare al parco e a trovare parenti e a correre da soli anche lontano da casa. Quanto alle attività produttive, ci sarà una forte spinta allo smart working e regole per gli uffici, con l'indicazione di evitare le riunioni e distanziare le postazioni. Snodo cruciale è il trasporto: bisogna evitare le ore di punta. Perciò si studiano non solo meccanismi di limitazione dei posti sui mezzi pubblici, con la possibilità di viaggiare solo seduti e distanziamento alle fermate, ma anche i modi di incentivare altri mezzi di trasporto, come le bici, e di allungare gli orari di uffici e negozi, magari anche al weekend. Quanto ai bar e ristoranti, potrebbe esserci un primo via libera ai ristoranti per fare asporto ma è difficile che il 4 maggio si riapra.

SCOSTAMENTO DI BILANCIO

## Aiuti a imprese e famiglie Altro decreto da 50 miliardi

**ROMA** - Un nuovo decreto da almeno 50 miliardi per aiutare famiglie e imprese e tamponare i danni economici del Coronavirus, che per l'Italia comporteranno un crollo del Pil «mai visto nella storia della Repubblica», come indica l'Ufficio parlamentare di Bilancio che vede, nel primo semestre, un calo verticale del 15%. Le stime ufficiali del governo dovrebbero arrivare oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri, chiamato a varare il Def e anche la nuova richiesta di scostamento dagli obiettivi di deficit, che terrà conto sia della gelata dell'economia sia delle nuove risorse necessarie per sanità, ammortizzatori per dipendenti e autonomi, famiglie, enti locali e ristori per le attività chiuse per l'emergenza.



Il nuovo quadro macroeconomico dovrebbe vedere una crescita del Pil a fine anno rientrare attorno a -8% (un po' meglio del -9,1% stimato dal Fmi). Con il Pil in caduta libera anche l'indebitamento salirà ben oltre il 3%, arrivando probabilmente a sfiorare la doppia cifra se si considera anche la necessità di circa 3 punti di Pil per finanziare i nuovi sostegni all'economia. Il governo è pronto a chiedere uno scostamento pari a una cifra ben superiore a quella stanziata a marzo» ha detto il premier Giuseppe Conte in Parlamento, spiegando che non sarà «inferiore a 50 miliardi di euro, con intervento complessivo che, sommando i precedenti 25 miliardi, sarà non inferiore a 75 miliardi».

Di sicuro saranno rifinanziati (con 15 miliardi) gli ammortizzatori sociali e il bonus per autonomi, parte Iva e stagionali che passerà da 600 a 800 euro. Dovrebbe essere rifinanziato anche il fondo per i professionisti iscritti alle casse (mancano attualmente una cinquantina di milioni per coprire tutte le domande), sanando l'esclusione per chi è iscritto a più enti. In arrivo anche «l'ampliamento dei congedi parentali per i genitori con figli e un'indennità per i lavoratori domestici (colf e badanti)», assicura il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo che conferma anche il nuovo Reddito di emergenza (2-3 miliardi) che salirà in base al nucleo familiare, in una forchetta tra 400 e 800 euro. Per le imprese danneggiate dalla crisi dovrebbero prendere forma anche il fondo annunciato dal ministro dello Sviluppo per i ristori diretti, che si dovrebbero affiancare a una estensione del credito d'imposta per gli affitti commerciali, ora limitati al solo mese di marzo per i negozi, e anche a un sostegno sulle bollette (si è ipotizzato un intervento da 10 miliardi).



## ECONOMIA & FINANZA

### Sace operativa con Garanzia Italia

ROMA - Sace è pienamente operativa con "Garanzia Italia", il nuovo strumento straordinario per sostenere, attraverso la garanzia di Sace e la controgaranzia dello Stato, la concessione di finanziamenti alle attività economiche e

d'impresa danneggiate dall'emergenza Covid-19. Il rilascio delle garanzie a favore delle banche - già accreditate o che ne faranno richiesta - avverrà online attraverso il portale "Garanzia Italia"

**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX

SI riceve su appuntamento  
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 alberteconciature@hotmail.it



## In Svizzera tesoro pronto per le Pmi Niente ostacoli fino a 500mila franchi

Il direttore di Kpmg Canton Ticino spiega le agevolazioni in atto oltre confine

LUGANO - Ottenere di rettamente su un conto corrente, nel giro di tre o al massimo quattro giorni, finanziamenti agevolati e consistenti, che possano aiutare gli imprenditori a garantire un futuro alle loro attività. In Italia guardando a quanto sta accadendo in queste settimane, sembra ancora soltanto una chimera. Ma in Svizzera è già realtà. La Confederazione ci ha messo ben poco per decidere che l'economia necessitava di un aiuto concreto e ha stanziato 40 miliardi di poter erogare alle aziende sotto forma di prestito garantito dallo Stato.

«Questa è la prima misura decisiva», spiega Lorenzo Job, (nella foto) direttore Kpmg Canton Ticino - In pratica il governo fa da garante al cento per cento per prestiti che corrispondono al 20 per cento del fatturato dell'azienda. La cifra massima concessa in questa formula è di 500mila franchi che andranno poi restituiti in cinque anni». A decidere se una azienda possa ricevere le somme sono le banche. Ma, di fatto, avendo la garanzia statale, è difficile vedersi negato il finanziamento. La banca apre un nuovo



conto corrente intestato a chi ha richiesto il sostegno economico e al massimo in quattro giorni accreditato il denaro. Le verifiche sono più accurate e si arriva a tempi vicini alle tre settimane nel caso di richiesta di prestiti superiori ai 500mila franchi.

«Dobbiamo dire che le banche conoscono i propri clienti - spiega Job - e sanno se con il denaro richiesto sono in grado di avere un futuro oppure no. Per loro non è così complicato prendere una decisione, potendo anche contare sulla copertura statale. Questa è possibile grazie alla legge di freno alla spesa statale approvata in Svizzera nel 2005, che ha permesso di ridurre molto l'indebitamento della Confederazione che può così contare su un tesoretto da utilizzare in casi di emergenza come quello che stiamo vivendo». I numeri parlano chiaro. La confederazione, in un primo momento, aveva messo sul piatto per questa misura 20 miliardi, ma, visto l'e-

Il punto di partenza è la legge di freno alla spesa dello Stato che ha ridotto l'indebitamento e creato riserve

levato numero di richieste, ha deciso di raddoppiare la cifra. Fino al 16 aprile, sono state soddisfatte 103mila richieste per un ammontare complessivo di 17 miliardi. «Nei primi giorni si è avuta una esplosione di domande - spiega Job - mentre ora i ritmi si sono stabilizzati. Ma è chiaro che il numero crescerà ancora parecchio». Il tutto senza dimenticare anche gli interventi di sostegno al lavoro. La confederazione, infatti, per il periodo dell'emergenza, garantisce l'80 per cento dello stipendio ai dipendenti di aziende chiuse o in difficoltà.

«È chiaro che rispetto alla rete burocratica italiana questo è un altro mondo - conclude il direttore di Kpmg - Ma questo è possibile perché c'è una Confederazione che gestisce le finanze in modo adeguato. Il tutto parte da lì. Solo così si può avere una riserva a cui attingere nei momenti difficili. La legge del freno alla spesa è stata fortemente voluta dagli svizzeri e ha portato effettivamente benefici importanti».

Emanuela Spagna  
@RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN ITALIA: ALL'ARME CNA Per chi è in rosso nessuna risorsa

MILANO - «Sì, ci risulta siano state numerose le domande per avere prestiti. Tuttavia, i primi segnali che ci sono pervenuti sono negativi. La lamentela prevalente? In teoria, i prestiti sono garantiti dallo Stato; in realtà, decide la banca. Allo sportello se il richiedente è giudicato non bancabile (cioè impossibilitato ad accedere al credito ordinario in quanto privo di risorse economiche e di garanzie proprie), la richiesta di liquidità è ostinata». In attesa di sapere l'esito del sondaggio lanciato tra i propri associati su come sta procedendo la corsa alla liquidità delle Pmi, Daniele Parolo, il presidente galantelego di Cna Lombardia, la confederazione regionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, se lo prende con il troppo potere dato alle banche. «Il governo avrebbe potuto rateizzare in automatico parte dei carichi fiscali/contributivi, ma ha preferito coinvolgere il sistema bancario che dovrebbe erogare soldi ai piccoli imprenditori in automatico fino alla soglia dei 25 mila euro con garanzia statale. Stiamo scoprendo invece sulla nostra pelle che le banche trattano queste domande per avere i prestiti come se fosse una normale richiesta di finanziamento. E questo non va perché il meccanismo dei finanziamenti entro i 25 mila euro avrebbe dovuto essere fatto senza nessun tipo di imposizioni ad evaso nel giro di pochi giorni», aggiunge il leader lombardo di Cna. Non è solo una questione di automatismi e semplificazioni che vanno in soffitta e di burocrazia bancaria che ha la meglio. «È paradossale che chi ha una piccola attività ed è ora in giroccio a causa del coronavirus si veda respingere la richiesta di prestito perché considerato agente patogeno - lamenta Parolo - Ma come? Magari sono finito in rosso perché non lavoro più e le banche mi danno il due di picche nonostante debba fare fronte a tutti gli adempimenti di marzo ed aprile? No, nessuno deve innanzi tagliato fuori. È per questo che siamo molti, ma molto arrabbiati». Paradossale nel paradosso, insiste Parolo, «finirà che i 25 mila euro finiranno nelle tasche di imprese già solite di loro e per loro quel prestito sarà come un bonus in più». Secondo Parolo, se si guarda oltre confine, il quadro ne diventa, se possibile, ancora più confortante. «Prendiamo una Pmi uguale alla nostra a Berlino: primo, mentre noi siamo fermi, lei sta già lavorando o magari non si è mai fermata; secondo, il governo tedesco le ha fatto già avere 14 mila euro a fondo perduto. Non si dice sempre che la Lombardia è una delle macroregioni di Europa? Il confronto è impietoso e dice che non è così». Perché il governo non ha perduto pure lui a un finanziamento a fondo perduto per emergenze Covid-19?»

Luca Testoni  
@RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le banche fanno il pieno di richieste dalle imprese

ROMA - Si è messo in moto il meccanismo per erogare prestiti bancari garantiti alle Pmi e migliaia di domande sono arrivate agli istituti di credito già nella prima giornata. Anche se non sono ancora disponibili i dati complessivi e alcuni gruppi hanno preferito non diffondere i propri, si stimano i primi bilanci. Mps nel primo giorno ha ricevuto 13mila richieste per 295 milioni di euro, il Banco Bpm ha ricevuto 8000 richieste, Bnl 5000, Bper per circa 1.500 mentre il Credem ne ha viste un migliaio. Intesa ha ricevuto oltre 70.000 richieste e, soprattutto, ha già erogato i primi finanziamenti. Ese per il prestito fino a 25mila euro alle Pmi garantito dallo Stato i motori sono stati accessi, è stato compiuto un altro passo per i finanziamenti alle aziende medio-gran-

di garantiti da Sace dopo che si è chiuso l'accordo con l'Abi per le modalità operative e i termini di rilascio. Uno degli aspetti più importanti riguarda i tempi per ottenere le garanzie Sace:

per la «procedura semplificata» (dedicata alle imprese con fatturato inferiore a 1,5 miliardi e con meno di 5.000 dipendenti) e per tutti i finanziamenti di importo fino a 375 milioni avverrà entro 48 ore.

Dal presidente dell'Abi Patuelli e dai sindacati erano arrivati molti appelli alla clientela a non recarsi in filiale e a ricorrere ai canali da remoto ma co-

munque molti clienti si sono recati ugualmente agli sportelli, anche senza appuntamento. Come ha affermato il segretario della Fibi Lando Silenzi ci sono state «ondate di richieste, mentre, su tutto il territorio nazionale, si sono verificati frequenti momenti di tensione fra i clienti - accorsi in agenzia per chiedere liquidità - e il personale bancario». Hanno funzionato comunque le pre-istruzioni avviate dalle stesse banche che nei giorni scorsi hanno contattato volontariamente le imprese, lavorando anche nel fine settimana.

In ogni caso l'iter stabilito dal decreto

resta piuttosto complesso e non esime le banche dal controllo incrociato e l'adeguata verifica. L'Abi con una lettera firmata dai vertici ha chiesto agli associati di comunicare urgentemente se hanno messo in campo le varie misure organizzative (trece guide, sito, canali online) ma ha avvertito che le norme restano complesse e così tutti gli obblighi ancora validi, come peraltro ha ricordato anche la Banca d'Italia. I tempi per l'erogazione effettivati 25 mila euro o il 25% del fatturato fino a 25 mila euro massimo, variano così da 24 ore a tre giorni. I tassi sono bassi: Intesa, spiega Stefano Barrese, responsabile della divisione banca dei territori applica un tasso di interesse minimo dello 0,04% con scadenza a 3 anni.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono già migliaia le domande presentate in tutti gli istituti di credito



# «Manca personale nei campi»

## Bisogna organizzare il raccolto di asparagi e pesche. Appello di Coldiretti

**VARESE** - Adesso tocca agli asparagi bianchi di Cantello, poi arriverà il momento degli alberi da frutto. Nel mezzo, invece, ci sono tutte le altre attività legate all'agricoltura, ma anche quelle di manutenzione del verde e del florovivaismo. Nei campi, nei giardini e negli orti si sta entrando nel vivo della stagione: si semina, si vede crescere e si raccoglie. Ma, come avviene in altre parti d'Italia, anche se chiaramente in misura minore, anche nel Varesotto si cercano i lavoratori per il comparto agricolo. Braccia che possano sostituire quelle straniere, tornate nei Paesi d'origine e impossibilitate a tornare a causa del coronavirus.

Per certe zone d'Italia dove l'agricoltura è decisamente più estesa, è in corso una vera e propria chiamata alla zappa, ma anche in provincia di Varese non mancano le opportunità.

Per garantire la disponibilità di forza lavoro che si preannuncia quanto mai incerta nella campagna 2020, Coldiretti ha varato la piattaforma web "Job in Country" autorizzata dal ministero del Lavoro e raggiungibile dal sito [www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it), che offre a imprese agricole e lavoratori un luogo di incontro prima virtuale e poi sul campo. «Stiamo riscontrando qualche dif-



L'agricoltore varesino ha bisogno di forza lavoro per la raccolta di asparagi e pesche e per proseguire con l'attività secondo i ritmi consueti

### 10 euro

• ALL'ORA

La retribuzione oraria per chi decide di lavorare in agricoltura è di 10 euro lordi. Ma i titolari delle aziende chiedono la revisione dei voucher

ficoltà nel trovare manodopera - afferma Fernando Fiori, presidente di Coldiretti - e stiamo cercando di innescare un circuito virtuoso per permettere, a chi è a casa, di lavorare e alle aziende agricole di raccogliere quanto seminato. Adesso tocca di asparagi, poi ai piccoli frutti e alle pesche».

La retribuzione? 10 euro

l'ora che, al netto varia da 6 agli 8 euro, a seconda della propria situazione familiare. Da superare però, c'è un problema: la burocrazia che, nei campi, viene tenuta come la siccità o le alluvioni: «Per consentire lo svolgimento dei lavori agricoli ai nostri cassaintegrati, studenti e pensionati italiani che si sono già fatti avanti - aggiunge Fiori - è ne-

cessaria al più presto una radicale semplificazione dei voucher in agricoltura, finalizzata a combattere le difficoltà occupazionali e continuare a garantire le forniture alimentari in un tempo in cui le restrizioni alla mobilità e le chiusure delle frontiere mettono a rischio l'arrivo di migliaia di braccianti stranieri e le raccolte dei prossimi mesi». Nonostante tutto, infatti, in provincia di Varese, secondo le stime di Coldiretti Varese, gli italiani che operano in agricoltura restano attorno al 40%. «Si tratta di persone - spiega Giovanni Cremonesi, direttore della sezione varesina dell'associazione di categoria - che lavorano per lo più nel comparto di manutenzione del verde, molti dei quali operano a livello familiare, anche perché fino al quarto grado di parentela, esteso al sesso dal decreto Cura Italia, possono lavorare gratuitamente. La percentuale di italiani si abbassa quando si va nei campi, dove crescono gli stagionali rumeni, bulgari e albanesi. Mentre nel comparto della zootecnia, dove però gli operatori sono spesso assunti a tempo indeterminato, fanno da padrone gli indiani: i migliori nella mangiatura e nella custodia delle vacche».

Nicola Antonello

### SPECULAZIONI

## Frutta e verdura più care. Nulla va agli agricoltori

**VARESE** - Scende l'inflazione ma salgono parecchio i prezzi di frutta e verdura. D'altronde chi è andato a far la spesa in questo periodo e poi ha controllato lo scontrino, se n'è accorto.

Nel reparto orto-frutta si rischia, infatti, di finire svenati. Dalle mele alle patate, l'aumento dei prezzi per i consumatori è arrivato a essere pari a un tasso superiore di quaranta volte quello dell'inflazione.

La denuncia è di Coldiretti, da parte della quale viene sottolineato come ciò rappresenti «un pericoloso segnale di allarme sullo sconvolgimento in atto sul mercato di frutta e verdura, dove difficoltà nelle esportazioni e la chiusura delle mense e dei ristoranti alimentano speculatori con compensi che in molti casi non coprono neppure i costi di produzione degli agricoltori». Secondo il presidente varesino Fernando Fiori «si tratta di un fenomeno preoccupante, perché a guadagnarci non è certo l'agricoltore che, anzi, già nelle prime settimane dell'emergenza ha dovuto fare i conti con ripetuti tentativi di speculazione, come nel caso del latte, con i tentativi di rimodulare il prezzo al ribasso mentre, in realtà, i consumi aumentavano. Per esempio, sulla base dei dati Istat relativi all'inflazione nel mese di marzo, si evidenziano al dettaglio nel carrello della spesa aumenti sulla frutta del 3,7%, con punte del 4% per le mele e del 4,1% per le patate, a fronte del dato medio sull'inflazione in discesa allo 0,1%».

Secondo un'analisi Coldiretti/ixè, quasi quattro aziende ortofruticole su dieci sono in difficoltà economica anche per il cambiamento delle modalità di acquisto, con aumenti mensili di spesa variabili dal +14% per la frutta al +24% per gli ortaggi nei supermercati, che non hanno compensato le perdite per l'export e nella ristorazione.

N.Ant.



Per chi ha l'attività chiusa pagare le tasse locali diventa un problema serio

## Niente tasse nel tempo di chiusura

Aime scrive ai sindaci della provincia chiedendo lo stop e non un rinvio

**VARESE** - «Abolizione della tassazione comunale a tutte le imprese per l'intero periodo di chiusura delle attività». Lo chiede Aime Varese, che ha scritto a tutti i sindaci del Varesotto. Secondo i responsabili dell'Associazione imprenditori europei, il rinvio dei pagamenti non è sufficiente, ma serve una vera e propria cancellazione delle imposte. È chiaro che, su questa partita, una volta superata l'emergenza sanitaria, si giocherà molto il futuro dell'economia. Perché bisogna chiaramente cercare di garantire la sopravvivenza delle imprese e dei posti di lavoro, senza far saltare per aria gli enti pubblici. Possibile? Chissà.

Ad ogni modo, Aime in questi mesi

sta raccogliendo i problemi dei suoi associati, rilanciandoli alle istituzioni: «Diventa necessario», spiega Gianni Lucchina, segretario di Aime, «progettare delle forme di protezione e rinascita dell'economia e del lavoro e in tal senso, oltre agli auspici interventi normativi e finanziari dello Stato, sarà necessario che anche i territori producano il massimo sforzo». In particolare Aime si fa portavoce dei titolari di bar, pasticcerie, ristoranti, palestre, strutture ricettive, chiese ormai da diverse settimane e preoccupate del reale rischio di non riuscire più a riaprire la propria attività.

«Il Governo - aggiungono dall'associazione - ha messo in campo si-

curamente importanti risorse, ma ancora insufficienti. Certamente anche le imprese devono fare la propria parte, ma riteniamo indispensabile che anche la Regione Lombardia e i Comuni, debbano fare di tutto per sostenere il sistema imprenditoriale, prevedendo particolari misure, coordinate con l'Anas».

Come, appunto, l'abolizione delle tasse locali per il periodo di chiusura. Un esempio: «Se l'occupazione del suolo pubblico - conclude Lucchina - sarebbe costato 1.000 euro per dodici mesi, ma l'esercizio rimarrà chiuso per sessanta giorni, l'azienda anziché 1.000 euro verserà i dieci dodicesimi di questo valore».

REPRODUZIONE RISERVATA

## Leonardo, l'ad Profumo fa il bis

**ROMA** - Alessandro Profumo ringrazia l'azionista, il ministero dell'Economia, «per la fiducia». E ringrazia «tutti colleghi che lo hanno accompagnato in questi tre anni alla guida di Leonardo». Risponde così al tweet del ministro dell'economia che annuncia il deposito delle liste per il rinnovo del Cda delle società controllate, da cui emerge che verrà confermato per un secondo mandato come Amministratore delegato della società dell'aerospazio, difesa e sicurezza. Profumo poi aggiunge: «Continueremo il nostro lavoro con ancora maggiore determinazione per portare avanti il progetto industriale e sostenere il paese in questo difficile momento». Intanto, il distretto sanitario del conteo di Palm Beach, in Florida,



operatore di elisoccorso molto noto con nome iconico di "Trauma Hawk", ha firmato con Leonardo il contratto per l'acquisto di due elicotteri AW169.

«Gli AW169 di Trauma Hawk - spiega la società - saranno i primi elicotteri di Leonardo dotati di barriera longitudinale con carrello installato al fine di minimizzare il

carico di lavoro del personale medico e la movimentazione del paziente durante l'inserimento e l'estrazione dalla cabina».

L'AW169 «può volare per 440 miglia nautiche, raggiungere fino a 160 nodi di velocità massima e salire fino a una quota di 14.500 piedi. La società sottolinea che «la cabina sanitaria personalizzata consente il miglior livello di cura del paziente e soddisfa i più recenti standard di sicurezza e operatività previsti per le eliomobili negli Stati Uniti», e ricorda che «più di 220 ordini per elicotteri AW169 sono stati effettuati in diversi paesi fino ad oggi tra cui Italia, Regno Unito, Giappone, Nuova Zelanda, Corea del Sud e Stati Uniti».

REPRODUZIONE RISERVATA

## Registrato un crollo del 75% rispetto allo scorso anno. Carburanti, consumi a picco in aprile

**ROMA** - Ad aprile, in pieno lockdown da coronavirus, i consumi di benzina e gasolio per il trasporto passeggeri registreranno un crollo del 75% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. È la stima dell'Unione petrolifera che indica per il gasolio destinato al trasporto merci un calo di quasi il 50%. Nel mese di marzo, mese di chiusura solo parziale, il dato registrato dall'Up è di una contrazione del 43,5% per entrambi i carburanti, con un tonfo di oltre il 50% della sola benzina. A marzo, riporta l'Up in una nota, i consumi petroliferi italiani sono ammontati a 3,3 milioni di tonnellate, con un decremento pari al 31% rispetto allo stesso mese del 2019. I consumi di carburanti autorizzati (benzina e gasolio), con un giorno lavorativo in più, sono risultati pari a 1,5 milioni di tonnellate, di cui 0,3 milioni di benzina e 1,2 milioni di gasolio, con un decremento del 43,5% rispetto allo stesso mese del 2019. In particolare, la benzina

totale ha mostrato un calo del 51,9% (-307.000 tonnellate) mentre la benzina venduta sull'arete del 51,3% rispetto a marzo 2019; il gasolio evidenzia invece un decremento del 41% (-825.000 tonnellate), con quello venduto sulla rete in calo del 48,4% rispetto a marzo 2019. Il carburante destinato agli aerei ha segnato la riduzione più rilevante (-66,4% su marzo 2019).

«Tali andamenti - sottolinea l'Unione petrolifera - riflettono solo in parte le misure di limitazione degli spostamenti legate all'emergenza Covid 19, dal momento che si tratta di dati mediati che riflettono una prima parte di marzo in cui le misure emergenziali interessavano aree ristrette del territorio e il trasporto aereo, cui è seguita una seconda parte che ha fatto registrare un vero e proprio crollo dei consumi, con l'estensione su tutto il territorio nazionale delle misure di lockdown».

REPRODUZIONE RISERVATA



# LAGO MAGGIORE

## L'abitazione confiscata alla mafia

TAINO - In relazione alle foto pubblicate sul giornale di ieri a pagina 23, a corredo dell'articolo "Casa per l'emergenza", si precisa che l'abitazione di corte di via Pasubio 48 comprende due spazi abitativi. L'appartamento sopra-

stante è stato confiscato alla criminalità e destinato ad essere utilizzato dal Comune di Taino, mentre quello sottostante appartiene alla famiglia Contino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARPENTERIA CRESTANI**  
**Serramenti in alluminio**  
 CHIAMACI preventivi senza impegno  
 ARCISATE (Va) Via Cavour 90  
 0332 470236 | info@crestanier.net

# «Comportamento intollerabile»

## DOGANE Pellicini striglia Berna: «Riaprite i valichi per fare passare i frontalieri»

LUINO - I valichi doganali di Fornasette (foto Archivio) e Cremenaga vanno riaperti al più presto. A scriverlo ieri, nero su bianco, è stato il sindaco di Luino Andrea Pellicini che si è rivolto all'Amministrazione federale delle dogane, dal momento che i valichi sono di competenza di Berna, in difesa di migliaia di lavoratori che in queste mattine stanno facendo code chilometriche dal Luinese per raggiungere l'unico varco aperto, quello di Lavagna Ponte Tresa.

«Il comportamento dell'Amministrazione federale delle dogane svizzere è intollerabile e disumano», scrive Pellicini, «ed è fonte di grave pregiudizio per i nostri lavoratori e per i comuni sconvolti da un traffico insostenibile. È l'Italia, la gente del nostro territorio ad essere preoccupata che in Ticino le aziende abbiano già ripreso a lavorare a pieno ritmo, e non viceversa. Qui è ancora tutto fermo fino al 4 maggio, mentre ogni giorno migliaia di frontalieri vanno a lavorare con il rischio di ammalarsi e diffondere il contagio alle loro famiglie in Italia. E allora perché non aprire anche i valichi di Cremenaga e Fornasette, quantomeno in determinate fasce orarie, evitando di costringere i nostri lavoratori a lunghe ore di coda e i Comuni di Cremenaga e Ponte Tresa a subire gli effetti di inquinamento da gas di scarico devastante? Le relazioni di confine vanno condotte con buon senso e non con questa micropia macroscopica, figlia di un incomprensibile egoismo. Mi auguro - conclude la reprenimata del sindaco di Luino - che i parlamentari lombardi riescano a sbloccare la situazione facendo intervenire il Ministero degli Esteri». Da parte sua il senatore Alessandro Alfieri (Pd), da tempo impegnato nella ricerca di una soluzione, assicura di lavorare per una riapertura «già entro questa settimana».



Che cosa sia stata un'impennata nel traffico di lavoratori italiani lo ha riferito l'Amministrazione federale delle dogane alla Radiotelevisione svizzera: lunedì mattina gli ingressi dei residenti oltre confine sono passati da 14.000 a circa 21.000. E ancora non sono a pieno regime i lavoratori dell'edilizia. Anche Germania e Francia stanno vivendo la stessa situazione per alleggerire il traffico tra Francia e Canton Ginevra, da lunedì l'AFD ha riaperto ad ore cinque valichi di frontiera anche più piccoli e meno frequentati di Fornasette o Cremenaga chiusi anch'essi dal 13 marzo scorso. La domanda che non solo il sindaco di Luino ma anche altri si pongono è: perché non riaprire anche qui? Intanto i frontalieri del Luinese ogni giorno postano decine di foto di auto in fila verso Lavagna, dal buio totale alle prime luci dell'alba, in cerca di aiuto.

Simone della Ripa  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Piattaforma ecologica: «Riapertura scaglionata»

## La minoranza sollecita l'amministrazione a impiegare la ProCiv per evitare assembramenti

SESTO CALENDE - La chiusura della piattaforma ecologica per ordine del sindaco sta creando molti problemi ai cittadini sestesi che, costretti a stare in casa, hanno sfruttato le lunghe giornate di chiusura sia per curare orti e giardini che per fare le "grandi pulizie" primaverili quest'anno favorite dal coronavirus. Il gruppo consiliare di minoranza "Insieme per Sesto" interviene sull'argomento dei rifiuti sottolineando di avere chiesto all'Amministrazione comunale di affrontare il problema sollecitando la riapertura della piattaforma ecologica, suggerendo di attuare una apertura regolata e programmata in ordine alfabetico dei cittadini col supporto per la sorveglianza dei volontari della Protezione Civile.

Sul tema il sindaco Giovanni Scaglia spiega: «Siamo consapevoli che con l'arrivo della bella stagione aumentano i problemi per la chiusura e per questo abbiamo prorogato il servizio porta a porta

di ritiro del taglio erba e verde minuto. Stiamo organizzando la riapertura del centro di raccolta con l'unica modalità che può consentire di evitare assembramenti, la prenotazione su appuntamento telefonico. Appena possibile comunicheremo ai

**Il sindaco Buzzi: «Stiamo pensando a come organizzarci su prenotazione telefonica»**

cittadini come potersi prenotare per la futura riapertura. Il servizio telefonico per la piattaforma ecologica non è ancora attivo. Segnalò anche la ripresa a breve con prenotazione telefonica della distribuzione dei sacchi con chip per la frazione

indifferenziata che oggi è possibile effettuare temporaneamente utilizzando un comune sacco trasparente anche senza il chip se la dotazione fornita ai cittadini si è esaurita, purché la differenziata sia fatta comunque correttamente nel suo complesso.

Fino alla riapertura della piattaforma ecologica sono in alternativa attivi altri servizi come il "porta a porta" degli ingombranti e RAEE, apparecchiature elettriche ed elettroniche senza limiti di numero o quantità. Per la raccolta del verde "porta a porta" si deve chiamare il numero verde di Ecodord e concordare il giorno di raccolta degli addetti. Il servizio riguarda solo il verde, non potature, una sola richiesta per utente, esposizione minima 2 sacchi di plastica e massimo 5 sacchi da 120 litri.

Norberto Furlani  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli Amici del Piccio hanno donato il mezzo alla Croce Rossa

# Anche con un bus "insieme ce la faremo"

LUINO - L'Associazione Culturale di Montegrino "Amici di Giovanni Carnovali detto il Piccio", che ha come presidente Carolina De Vittori, è intervenuta a favore dell'Anffas e della Croce Rossa di Luino e Valli con una donazione che ha permesso, tra le altre cose, di acquistare un mini bus (nella foto). «Di fronte alla nuova situazione - di rivolgere, in questi mesi di gravi difficoltà, l'operato del gruppo verso l'emergenza sanitaria e sociale, mettendo in pratica con una donazione la frase scritta in tanti luoghi "insieme ce la faremo" per essere concretamente uniti nel superare alcune delle problematiche attuali, come molti altri gruppi o privati stanno facendo». La donazione è stata possibile anche grazie al sostegno dato in passato all'Associazione dai coniugi Alda e Fermo Formentini e da altri soci, che volentieri hanno

aggiunto il loro personale contributo. «In questo momento difficile - ha riferito ringraziando il presidente della Cri, Piefrancesco Buchi, gesti importanti come questo non riempiono solo il cuore, non danno solo motivazione per continuare la nostra opera, ma garantiscono la sopravvivenza stessa del nostro Comitato territoriale che sta affrontando una drammatica e nuova

**Dalla cultura alla sanità: gli Amici del Piccio hanno raccolto i fondi a favore di Croce Rossa e Anffas**

esperienza di impegno nella Comunità. Abbiamo tutti il dovere morale di sostenere chi tra la nostra gente si sta spendendo per la salute dei cittadini, spesso con rischi altissimi e con gratuità nel servizio». Anche Emilia Palazzo, presidente dell'Anffas Luino che in questo momento è ferma con le attività a causa dell'emergenza, ha sentito molto il suo grazie all'Associazione luinese, intenta a preparare la fase 2. «Sicuramente - dice Palazzo - saremo chiamati ad attrezzarci per assicurare ad utenti e operatori la massima garanzia di prevenzione da infezione. Quindi il vostro dono sarà prezioso per il prosieguo della nostra attività». Carolina De Vittori, "motore" di tutta l'operazione, si è detta ripagata nel sapere di aver collaborato a dare una risposta concreta ai bisogni di questa emergenza».

S.d.R.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Prealpina 22.04.2020

15



# Regioni alla prova tra unità e diversità

## I governatori cercano di sposare la cautela con la ripresa

**ROMA** - Regole nazionali ma anche specificità locali. Le regioni italiane, invocando una cornice di regole valide per tutti, cercano di delineare la Fase 2 elaborando strategie diverse per la nuova "normalità".

### LOMBARDIA

Si punta sulle 4 D: distanza, dispositivi di protezione, digitalizzazione e diagnosi. Il governatore, Attilio Fontana, continua a difendere la riapertura omogenea nazionale e non scagionata tra regioni. Le prime filiere che dovrebbero tornare a produrre sono, oltre all'edilizia, il tessile e l'automotive.

### PIEMONTE

Riapertura progressiva delle imprese, ma in contemporanea, forse già da giugno, anche alla riapertura degli asili nido «mentre i genitori lavorano», come ha spiegato il governatore, Alberto Cirio. Tra le questioni principali allo studio c'è anche quella del trasporto pubblico: saranno previsti servizi con prenotazione dei posti sui mezzi che raggiungono Torino e l'applicazione di sistemi di rilevazione bluetooth consentendo di mantenere la distanza di protezione.

### VENETO

Economia al primo posto anche per Luca Zaia che già nei giorni scorsi ha sdoganato più volte la «fine del lockdown». La fase 2 andrà di pari passo con le misure



di sicurezza, dall'obbligo delle mascherine a piani di prevenzione nelle aziende. Sono molti i settori strategici, come moda, mobili, automotive, edilizia privata, che spingono affinché il governo conceda aperture anticipate.

### LIGURIA

Cantieri, spiagge e parrucchieri, ma anche la ripresa di tutti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande in modalità asporto, comprese le pasticcerie. Proposto anche il via libera al commercio al dettaglio e l'attività individuale motoria nel comune

di residenza, compresa corsa, bicicletta e ippica.

### EMILIA-ROMAGNA

Anticipo riaperture al 27 aprile con screening sierologici nelle aziende e l'istituzione di controlli "per legge" in fabbriche e scuole.

### VALLE D'AOSTA

Qui «la fase di discesa epidemica non è ancora iniziata» ha spiegato l'assessore alla Sanità Mauro Baccaga. «Viviamo ancora con difficoltà l'ipotesi di apertura delle realtà produttive non previste

dal Dpcm, che rischierebbe di mettere in difficoltà il servizio sanitario regionale».

### LAZIO

Fasce orarie diversificate per negozi e uffici, riapertura progressiva di aziende, negozi, parrucchieri, bar, ristoranti e centri sportivi. E poi un focus sui trasporti con contapasseggeri, percorsi dedicati e distanziati in entrata e in uscita, posti contingentati e segnaletica sui bus e i vagoni della metro, ma anche alle fermate, per mantenere la distanza droplet.

### CAMPANIA

Ma glie più larghe sulle passeggiate, ma non in gruppo, riapertura dei cantieri e delle attività produttive, ma anche apertura delle spiagge. Previsto anche un allargamento della stretta sul delivery, mentre la riapertura di bar e ristoranti appare lontana.

### BASILICATA

C'è il timore che la Fase 2 possa trasformarsi in un'occasione per la criminalità di «rialzare la testa». Per la ripresa riflettori puntati sul settore automobilistico, con lo stabilimento di Melfi della Fca, sull'agricoltura e sugli altri comparti economici.

### SARDEGNA

Debutto, in settimana, dei test sierologici. A questi sarà affiancata anche l'indagine epidemiologica della Regione.

## Con il plasma riesce a battere il Covid-19

### Donna incinta dimessa dall'ospedale: è rinata grazie a sacche ricavate da pazienti guariti

**MANTOVA** - Non ha potuto trattenere le lacrime quando ha lasciato l'ospedale di Mantova, con in grembo un feto di 24 settimane e a casa ad attenderla un'altra bimba. Patrizia Vincenzi, 28 anni, potrà riabbracciarla dopo tredici giorni di ricovero, in cui ha sconfitto il coronavirus, curata con due sacche di plasma iperimmune, prelevato da pazienti guariti. Un caso raro se non ancora unico. E che spiana la strada alla speranza. Secondo una ricerca bibliografica, sottolinea l'Asst mantovana, non ne risultano infatti al mondo altri di donne incinta colpite da Covid-19 trattate e

guarite con l'infusione dell'emocomponente. «Il plasma mi ha fatto rinascere», ha raccontato ieri la mamma mantovana prima di tornare a casa, dopo il secondo tampone negativo e un commosso saluto al personale sanitario dell'ospedale - Ero molto abbattuta, ma ho trovato professionisti straordinari. La bimba che nascerà si chiamerà Beatrice Vittoria. Perché abbiamo vinto questa battaglia». La ventottenne era stata ricoverata in ospedale il 9 aprile scorso seguendo il percorso Covid-19 dedicato alla gravidanza e l'indomani, a causa del peggioramento delle sue condizio-

ni, è stata trasferita in Pneumologia, evitando la ventilazione assistita per proteggere il feto. «Dopo la terapia con il plasma», ha spiegato Giuseppe De Donno, direttore della Pneumologia dell'ospedale di Mantova, «il miglioramento è stato decisivo». A Mantova definiscono così «incoraggiante» il percorso della cura con il plasma convalescente, ricco di anticorpi: nell'ambito del protocollo siglato con il Policlinico San Matteo di Pavia sono stati trattati ventiquattro malati con cinquanta sacche di emocomponente. Ma non ci sono ancora evidenze univoche.

«La plasmaterapia è una pratica medica in atto da fine Ottocento, che abbia validità ed efficacia lo sappiamo, non sappiamo ancora quale sia la sua efficacia per questa malattia - osserva l'altro giorno nella conferenza stampa alla Protezione civile Luca Richeldi, direttore di Pneumologia al Policlinico Gemelli di Roma e membro del Comitato tecnico scientifico - Speriamo che la sperimentazione dei colleghi di Mantova dia buoni risultati, non abbiamo risposte perché è passato troppo poco tempo. A breve avremo un risultato, ma è una delle speranze aperte».

## Dimessi 722 pazienti in 24 ore

**ROMA** - Mai così tanti dimessi e guariti: calo netto dei malati; 8 regioni, tra cui la Lombardia, più le province autonome di Trento e Bolzano, con una diminuzione degli «attualmente positivi». Si consolida il contenimento del Coronavirus in Italia, con la curva del contagio che prosegue, seppur lenta, la sua discesa verso l'azzeramento dei casi. Che non vorrà dire aver sconfitto il virus quanto piuttosto aver portato a termine la prima battaglia e fermato la strage di anziani e persone più fragili. Il bollettino quotidiano della Protezione Civile dice che anche la soglia dei 50mila guariti è stata superata: su quasi 184mila contagiati totali sono 51.600, ben 2.723 in più rispetto a lunedì. Un incremento che non si era mai registrato dall'inizio dell'emergenza, così come mai dal 20 febbraio ad oggi c'erano stati così tanti pazienti dimessi dagli ospedali: 722 in 24 ore. Non solo: gli attualmente positivi, vale a dire il totale delle persone ricoverate e in iso-

lamento domiciliare, sono 107.709 e cioè 528 in meno rispetto a lunedì, quando c'è stato il primo calo simbolico di 20 pazienti. Anche il dato delle terapie intensive è positivo: 102 ricoverati in meno, per un totale di 2.471. Un dato ormai in discesa da almeno due settimane che ha consentito di alleggerire di molto la pressione sulle strutture ospedaliere - per la prima volta cominciano a circolare immagini dei letti vuoti - e che è stato sottolineato anche dal Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri: ci sono ora più ventilatori polmonari - 2.659 - che pazienti in rianimazione.

I numeri dicono però anche altro. E, soprattutto, sono lì a ribadire che non è pensabile la fine del lockdown senza predisporre altre misure di contenimento, indicare regole precise per ogni attività lavorativa, riorganizzare i trasporti e spazi pubblici. Infine il numero delle vittime: nelle ultime 24 ore se ne contano altre 534 (+80 rispetto a lunedì).

